Anno LXVII - Nuova serie - Numero 79

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Piazza Cavour 2 - Milano - Casella Postale 3402
Tel. 70.15.41 - 70.15.42 - 70.03.08 - 79.06.36 - Telegr.: «Avanti!» - Milano

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 10.000 — Semestre L. 5.200 — Trimestre L. 2.750
ESTERO: Anno L. 16.300 — Semestre L. 8.300 — Trimestre L. 4.300
Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale 1947 di Parigi:
Anno L. 19.300 — Semestre L. 9.850 — Trimestre L. 5.100
Spedizione in abbonamento postale — C.C. Post. 3/5630

PUBBLICITA' (per mm. di altezza): Necrologie L. 100 (partecipazioni al tutto L. 300 di diritto fisso e L. 250 la riga) — Commerciali L. 150 — Finanziari L. 300 — Echi di cronaca L. 300 — Avvisi economici vedi tariffa in testa alla rubrica — Tassa governativa in più — Concessionaria esclusiva: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Via Manzoni, 37 - Telefoni: 65.59.01 - 2 - 3 - 4 - 5 e 65.04.51 - 2 - 3 - 4 - 5

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Milano - Domenica 2 Aprile 1961 - Lire 40

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
NEI SUOI CONGRESSI
a cura di FRANCO PEDONE - vol. II - 1902-1917
BIBLIOTECA SOCIALISTA - pag. 290 - L. 550
EDIZIONI AVANTI! - Via Sansovino, 13 - MILANO

Addio, Anne Padoan!

Articolo di MARIO SOLDATI

Avete mai visto un'alba? E' soltanto opera della natura: ma è, molto spesso, uno spettacolo meraviglioso. E ci sono infinite specie di alba, questo va da sè; ma c'è un momento, comune a tutte ed eguale per tutte, che è anche il più semplice e il più delicato: il primo momento in cui ci accorgiamo che il lungo, duro contrasto notturno delle luci e delle ombre comincia, appena appena, ad addolcirsi: certezza del giorno imminente.

L'altra sera, assistevo alla proiezione di «Un amore a Roma». Conoscevo già, e ammiravo, il romanzo e la commedia di Ercole Patti, da cui, con fedeltà insolita a registi e sceneggiatori, pareva ricavato il film. Interpreti, dialoghi, ambienti, fotografia, personaggi secondari: tutto era curato con precisione e con attenzione: tutto era credibile, verosimile, vero. E soprattutto Baldwin e la Démongeot, che impersonavano Marcello Cenni ed Anna Padoan, i due protagonisti, davano una perfetta illusione della realtà: sì, il trentenne letterato romano, il «signorino», unico figlio di una nobile famiglia in decadenza, scettico, disincantato, nutrito delle chiacchiere del Caffè Rosati più che di lezioni universitarie, edonista, egoista e così amante della propria libertà che evita sempre di danneggiare il prossimo, ma soltanto per avere meno obblighi possibili, dolcemente anarchico, indifferente alla politica e alla storia, insofferente di regolari rapporti con la società, ma innamorato al modo antico di una ragazza del popolo, ragazza ignorante, innocente, impetuosa, che lui disprezza e forse ama appunto perchè disprezza, e dalla quale non ammette di essere tradito mentre non esita per conto suo a tradirla: sì, questo Marcello Cenni e questa Anna Padoan erano lì, sullo schermo, veri, verissimi, li avevamo conosciuti e frequentati, a lungo, tutti e due: eppure...

Eppure, il film non ci prendeva, il film non ci convinceva.

Come mai?

Era una sensazione indefinibile, sottile, diffusa in tutte le inquadrature, in tutti i gesti e in tutte le immagini: e che non riuscivo a fissare e a precisare. Una patina di stanchezza e di leggero fastidio: sembrava velare per me lo spettacolo a cui assistevo. Insomma, capivo che quanto succedeva al buon Marcello, la sua sofferenza nello scoprirsi ripetutamente tradito dalla cara Anna era una vera sofferenza: ma, per qualche misteriosa ragione, questa sofferenza, che pure conoscevo così bene, non mi commoveva, non mi interessava più. Che cosa era successo?

Era successo semplicemente questo: che, dentro di me, non stavo più dalla parte di Marcello, cioè non stavo più dalla parte da cui è stato pensato, scritto, visto, e diretto il film: non davo più ragione all'uomo che ha diritto alla fedeltà della donna ma non il dovere di ricambiarla: non credevo più l'uomo costituzionalmente superiore, e la donna costituzionalmente inferiore. Era successo che, senza accorgermene, in questi ultimi anni, ero passato dalla parte di Anna. Davo ragione a lei. E così Anna Padoan non mi appariva più come la creatura affascinante e moralmente mostruosa, in cui avevo sempre creduto: ma una ragazza che, se non si lasciasse, ogni tanto, impressionare dalle sfuriate di Marcello, sarebbe una ragazza perfettamente normale, e perfettamente a posto: una brava ragazza, anche se volubile: allo stesso identico modo che tanti giovani volubili sono altrettanti bravi ragazzi.

Con altre parole: il difetto di Anna Padoan mi appariva, finalmente, soltanto nell'idea che di lei aveva Marcello: un'idea di colpa e di abbiezione, conseguenza di un pregiudizio di cui ormai mi sentivo liberato: il pregiudizio dell'inferiorità femminile. E, con dispiacere per i miei cari amici autori del film, Patti, Flajano e Risi, ma con viva gioia per il mio Paese, vedevo, intorno a me, che la grande maggioranza del pubblico pensava come me.

Diceva sempre Lauro De Bosis che i difetti degli ebrei erano colpa dei cristiani: e che i difetti delle donne italiane erano colpa degli uomini italiani. Oggi sembra che, finalmente, la musica stia cambiando. Alboggia. L'importante è che noi facciamo, di tutto per accelerare quest'alba: e non per ritardarla. La donna deve raggiungere la parità con l'uomo gradatamente, siamo d'accordo: ma più presto possibile: e in tutti i campi, nessuno escluso.

La parità di trattamento finanziario negli impieghi e nei lavori di qualunque genere, è la prima e la più importante: quella da cui tutte le altre parità sono condizionate.

Come mai certe segretarie di grandi aziende percepiscono settanta, ottantamila lire al mese, quando la loro attività e il loro ingegno sono il segreto stesso della fortuna dell'azienda, e quanto i commendatori loro principali guadagnano almeno cento volte di più?

Dalla segretaria di concettofino alla mondina, il lavoro femminile sia retribuito esattamente come quello maschile: e vedrete che, di colpo, la donna non sarà più nello stato di soggezione anche sentimentale, in cui è oggi. E non si parli, per carità, della *madre*: non si tiri fuori questa eccezione così comoda per gli uomini! La donna non è madre completa se non è, prima ancora, una buona compagna e oggi non può più esser una buona compagna se non è, in tutto, ripetiamo, a tutto, pari all'uomo.

Non c'è nulla, assolutamente nulla, nella Religione Cattolica, contro questi principi. Anzi. E ci auguriamo che i 450.000 *donne di casa* che come abbiamo visto in una statistica recente, sono iscritte alla Democrazia cristiana, si avviino a toccare sempre meno antiche e privilegiate abitudini dei giovani prima del matrimonio, o piuttosto ad esigere sempre meno, nelle stesse contingenze, una umiliante diversità di obbligo da parte delle ragazze. Questa parità esiste, da tempo, nelle nazioni più civili del mondo: ed è, per ovvie ed evidenti ragioni, una indispensabile ed urgente riforma del costume dovunque si sia proceduto, come da noi, all'sacrosanta abolizione delle case chiuse.

Non esistono obbiezioni a questo slancio, questo desiderio, a questo bisogno di parità. Abbiamo detto della madre: la donna è madre come l'uomo è padre: tutti e due hanno gli stessi doveri verso i figli, doveri di genere vario secondo l'età dei figli, ma assolutamente identici nel complesso peso morale. Insinuare qualche cosa contro questo principio, introdurre una, sia pur sottile e sfumata, minore responsabilità del padre, significa andare indietro di secoli, rinunciare a una delle più grandi conquiste dell'umanità.

Altra obbiezione, lieve, ma forse appunto per questo più pericolosa: con la parità assoluta, la donna perderebbe la sua grazia, il suo incanto, la sua femminilità, ecc. ecc.

Risponderemo a questa obbiezione paragonandola a quella di chi non volle la luce elettrica nelle case dei contadini, là dove ancora manca, perchè la candela o il petrolio sarebbero più poetici.

E poi, e poi... fermiamoci, per farla breve, al tipo più moderno di femminilità a quello che oggi ha maggior voga, nei romanzi, nei film, e nella *dolce vita*: la donna-pupattola, la donna-gattolo, l'*ingénue perverse*, la ragazza ingenua, innocente e canaglia: ebbene, ci accorgeremo, dopo un momento di riflessione, che si tratta di un tipo solleticante per il nostro stupido orgoglio di maschio, o per il nostro egoismo di maschio che ha bisogno di sentirsi libero e superiore: e non ci sarà difficile vedere un indice di *senilità* nella preferenza accordata a questo tipo su tutti gli altri. Così, del resto, Svevo spiegò il titolo del suo romanzo più bello.

Ma, con la parità, anche l'amore non avrà nulla, ma proprio nulla da perdere: e le tirannie e le schiavitù, che fino ad ieri ci hanno angosciato e ancor oggi, in parte, ci angosciano, saranno sempre vive in quello che hanno di bello, perchè saranno ripetute per finta, per gioco: e il loro incanto consisterà proprio nella consapevolezza ironica di questa finzione.

Addio dunque, strazii romantici e borghesi. Addio, Anne Padoan: creature nate dai nostri pregiudizi e privilegi, e non soltanto nei volumi degli scrittori e nei film dei registi, ma nella vita di tutti noi, nella vita italiana. Addio. L'altra sera, improvvisamente, ho capito che state per finire: presto apparterrete anche voi alle tenere archeologie dell'altrieri: in questa Pasqua centenaria della nostra Unità, non so davvero, per il nostro popolo, un augurio migliore:

O sorelle di fatica,
o consorti negli affanni,
che ai negrieri, che ai tiranni,
deste il sangue e la beltà,
agli imbelli, ai proni al giogo,
mai non splenda il vostro riso!
Un esercito diviso
la vittoria non corrà.

Positiva la risposta di Kruscev agli occidentali

Accordo di massima per la crisi del Laos

Mosca accetta il principio della tregua d'armi e suggerisce un'immediata conferenza - Commento favorevole di Kennedy

WASHINGTON. — L'arrivo del segretario di Stato Rusk dal viaggio a Bangkok e a Nuova Delhi, dove ha discusso la situazione laotiana in sede di SEATO e poi con Nehru. (Radiofoto)

WASHINGTON, 1. — Kruscev ha accettato oggi la proposta britannica di una tregua d'armi nel Laos. Ne ha dato notizia in serata la Tass da Mosca, dopo che Kruscev aveva ricevuto al Cremlino l'ambasciatore americano Thompson, e dopo che il testo della nota era stato consegnato all'ambasciatore inglese.

Contemporaneamente il Cremlino ha proposto l'immediata convocazione di una conferenza della pace, con la partecipazione dei rappresentanti di 14 Stati (tra cui la Cina) alla quale affidare il compito di porre termine alla guerra civile nel Laos.

In un riassunto del contenuto della nota, diramato dalla Tass, è detto:

«Il Governo sovietico giudica positivamente la proposta secondo cui i due co-presidenti della conferenza di Ginevra (del 1954) intervengano per fare dichiarare una tregua d'armi nel Laos. Conformemente a ciò, le parti in conflitto dovrebbero concordare le condizioni per la cessazione del fuoco».

In concreto, secondo l'Unione Sovietica, spetta alle parti belligeranti decidere quando addivenire a una tregua d'armi. Il Cremlino, cioè, non ha accettato esplicitamente il suggerimento inglese, secondo cui la tregua d'armi dovrebbe precedere la conferenza dei 14 Stati.

La risposta sovietica, in sostanza, dichiara però che l'URSS è d'accordo con la Gran Bretagna sulla opportunità di una sollecita cessazione delle operazioni militari nel Laos.

La progettata conferenza della pace dovrebbe, secondo la risposta sovietica, riunirsi verso i primi del corrente mese di aprile a Phnom Penh (Cambogia). Suo compito dovrebbe essere non soltanto quello di elaborare un accordo di pace fra le due fazioni laotiane, ma anche quello di contribuire efficacemente alla formazione di un nuovo Governo laotiano, che assicuri l'indipendenza e la neutralità del Laos.

Il Governo sovietico — è detto nel documento di Mosca — è d'accordo anche per riunire la Commissione internazionale per la supervisione e il controllo nel Laos. Naturalmente — continua il documento sovietico — la ripresa del lavoro della Commissione non deve in alcun modo impedire la convocazione della conferenza internazionale dedicata al Laos.

Il Governo sovietico — prosegue la risposta di Mosca — ha richiamato l'attenzione della Gran Bretagna sul fatto che la soluzione del problema laotiano richiede il mantenimento di un'atmosfera internazionale favorevole alla soluzione di un problema del genere.

Il documento sovietico dichiara infine: «Naturalmente le minacce di intervento negli affari del Laos da parte del blocco militare della SEATO e le tattiche intimidatorie applicate ultimamente da certi Paesi, lungi dall'aiutare, possono seriamente complicare l'intera questione della solu-

(continua in 10.a pagina)

Dal "ministero dello sterminio,, all'ambasciata presso il Vaticano

La storia dell'ambasciatore Rudolph Strachwitz ex alto funzionario del "ministero dell'Est,, diretto dal massimo teorico del razzismo Rosenberg - Sua moglie, inglese di nascita, fu una delle più note speakers della radio nazista

23 maggio 1957, ore 9.30: il Sommo Pontefice Pio XII riceve in solenne udienza sua eccellenza il conte dott. Rudolph Strachwitz, nuovo ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica federale di Germania, per la presentazione delle lettere credenziali.

Per la prima volta nella storia della Chiesa e della Germania, l'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede è un cattolico: l'affermazione dei cattolici nei gangli vitali e ai posti di comando, i più delicati del nuovo Stato germanico occidentale sorto dopo la sconfitta, può considerarsi un fatto compiuto. Ad ottenere il gradimento di Pio XII per la nomina del nuovo ambasciatore, già alto funzionario presso la rappresentanza diplomatica accreditata a Roma, sarebbe stato mons. Bruno Wustenberg, tratto d'unione dell'Episcopato tedesco presso la Curia.

Il lavoro compiuto da questo alto rappresentante dell'Episcopato tedesco per ottenere l'ambito «gradimento» del Pontefice fu quanto mai lungo e difficile. Perchè? Perchè la Curia romana poneva tante resistenze alla nomina del primo ambasciatore di fede cattolica? I motivi del Vaticano erano quanto mai seri e fondati.

Chi è, infatti, l'attuale ambasciatore conte Von Strachwitz? Egli non è altri che uno dei funzionari, fra i più autorevoli in quei tempi, del tremendo Ostministerium (ministero dell'Est) diretto dal criminale nazista Alfredo Rosenberg, teorico del nazionalsocialismo, condannato a morte e impiccato su ordinanza del famoso tribunale interalleato a Norimberga. La moglie del conte Strachwitz, inoltre, è una delle più note speakers delle radio naziste che lavorò alle dipendenze di William Joyce, meglio noto come «lord Haw Haw», dirigente delle emissioni radiofoniche in lingua inglese della radio nazista e affiliato ai servizi speciali dello spionaggio, che venne impiccato dagli inglesi, per alto tradimento, alla fine della guerra. La contessa Strachwitz, consorte dell'ambasciatore, è pure lei inglese di nascita: anche lei, quindi, tradiva la sua patria d'origine. Tale particolare avrebbe reso particolarmente difficile negli ambienti diplomatici della capitale e della S. Sede la posizione dello stesso ambasciatore in questi anni che, pur essendo abbastanza distanti per taluno che facilmente può dimenticare, sono però ancora troppo recenti per numerosi popoli d'Europa e in particolare per gli inglesi.

La notizia della nomina ad ambasciatore presso la S. Sede di Von Strachwitz provocò quattro anni fa violentissime reazioni sia presso gli ambienti democratici tedeschi che sulla stampa. Del resto, per poter valutare in tutta la sua gravità una tale nomina basterà ricordare alcune cose.

Che cos'era il cosiddetto Ostministerium? Era l'abbreviazione del Reichsministerium fuer die besetzten Ostgebiete (ministero del Reich per i territori orientali occupati) che aveva il compito di «amministrare» i territori dell'URSS e dei Paesi baltici occupati dalla Wehrmacht nazista, quindi l'intera Ucraina, la Russia Bianca, il cosiddetto Ostland, cioè le tre Repubbliche baltiche, nonchè tutte le altre regioni orientali man mano occupate dalle armate di Hitler. Per avere un'idea delle vere finalità di questo ministero diretto nientedimeno che dal massimo teorico del razzismo, Alfred Rosenberg, specializzato nella propaganda antisemita, basterà ricordare che lo stesso ministero è passato alla storia come il «ministero dello sterminio» (Vernichtungsministerium). Indichiamo ai lettori la fonte principale ed attendibile che definisce in modo così tragico ma efficace tale ministero: i verbali di processo di Norimberga contro l'imputato Rosenberg.

Dalla stessa Corte interalleata di Norimberga il ministero diretto da Rosenberg fu dichiarato «criminale» a causa delle inaudite atrocità commesse in suo nome su milioni di russi, ebrei, ucraini, polacchi, ecc. Il punto centrale della propaganda razzista inculcata dall'Ostministerium negli animi dei soldati della Wehrmacht era che tutti gli altri popoli dovevano essere considerati «inferiori» e che, pertanto, dovevano essere sterminati per lasciare la loro terra nelle mani dei superuomini «ariani» capeggiati da Hitler e da Himmler.

Di questo «ministero dello sterminio» fece parte, come

(continua in 10.a pagina)

Padre Pio era con gli «arditi neri»

al massacro di S. Giovanni

Il 14 ottobre 1920, durante il "biennio rosso,,, 11 lavoratori caddero vittime della reazione seguita alla vittoria socialista nelle elezioni amministrative del piccolo comune

«San Giovanni Rotondo, paesello del forte e dimenticato Gargano è noto in Italia per i voluti miracoli di padre Pio, miracoli che hanno formato la fortuna di parecchi speculatori».

Le parole che abbiamo riferito non sono state scritte in questi giorni dai corrispondenti scesi a San Giovanni Rotondo a descrivere la mesta e solitaria Pasqua del frate di Pietralcina, estromesso, per intervento del Vaticano dalle funzioni della settimana santa, dopo che la sua attività di mistico taumaturgo ha suscitato sospetti e diffidenze persino nelle gerarchie ecclesiastiche. Queste parole sono l'inizio di una corrispondenza apparsa sull'«Avanti!», quarantuno anni fa, esattamente il 20 ottobre del 1920, per un'occasione che non ha nulla a che vedere con le inchieste di oggi sugli episodi di fanatismo religioso e sulle losche speculazioni che superstizione e ingenuità hanno alimentato. Il titolo della corrispondenza era infatti: «Il massacro di S. Giovanni Rotondo».

Il massacro era avvenuto sei giorni prima, il 6 ottobre, e fu uno dei tanti che insanguinarono l'Italia nel periodo che va sotto il nome di biennio rosso, allorchè più violenta si scatenò l'aggressione degli squadristi, di ogni risma, protetti dalla polizia e dalla guardia regia, contro i lavoratori e le loro organizzazioni. Il legame tra padre Pio e il sanguinoso episodio non si limita alla circostanza che il fatto avvenne nello stesso luogo dove già allora egli si era acquistato fama di artefice di miracoli più o meno «voluti». A quell'epoca padre Pio non era il mistico contemplativo, spargitore di grazie, che conosciamo oggi. Era anche questo, ma sebbene provato — riferiscono intempestivi agiografi — dalle notturne lotte col demonio «da cui riportava i segni visibili sul corpo», il trentaquattrenne cappuccino conservava forza bastante per dedicarsi ad altro genere di lotte.

E le lotte di quel tempo si combattevano nel modo che tutti sanno, ma padre Pio non era uomo da tirarsi indietro. Egli aveva dato dimostrazione della sua energia fin dal primo momento che mise piede a S. Giovanni Rotondo. Le cose nel paesello non andavano troppo bene. Le chiese erano poco frequentate, le osterie invece, rigurgitavano, a

GIANCARLO SMIDILE

(continua in 10a pagina)

La piazza e il Parlamento

Nel luglio dello scorso anno la spinta che demmo alle manifestazioni antifasciste di piazza contro la sortita clerico-fascista e la difesa e l'esaltazione del loro valore morale e politico, ci valsero molte ed aspre critiche.

Venivano esse in buona parte dalle forze più solidamente organizzate per tenere sotto continua pressione e controllo i pubblici poteri, tirando i fili dei consigli di amministrazione e della Borsa e quelli della stampa di informazione, controllando settori importanti dell'alta burocrazia civile e militare, sfruttando le paure o le preoccupazioni della gerarchia ecclesiastica.

Venivano anche da settori i quali non hanno specifici interessi di destra, seppure della destra adottano la concezione dello stato autoritario di polizia.

Le medesime critiche vennero rivolte ai socialisti belgi per le giornate di febbraio e i grandi scioperi contro la «legge unica» dal popolo battezzata «legge iniqua».

Nei due casi la legittimità democratica dei movimenti di piazza e degli scioperi era fuori discussione. A Genova come a Bruxelles, a Milano come a Liegi (e si potrebbe dire come a Tokyo con riferimenti ai fatti di ottobre), la folla in piazza e gli operai in sciopero esercitavano il loro diritto di manifestazione contro pubblici

Articolo di
PIETRO NENNI

poteri i quali cedendo alla pressione di odi o interessi particolari avevano offeso i sentimenti o gli interessi di larga parte del popolo.

Ogni atto politico o sociale determina le conseguenze che porta in sé; ogni rottura di equilibrio dà luogo ad una ricostituzione dell'equilibrio ad un livello che è più basso o più alto a seconda delle forze che vincono, se quelle di sinistra o quelle di destra.

Il momento che decide di una agitazione è quello in cui i partiti che ispirano, guidano o interpretano le lotte dei lavoratori, sono posti al dunque, cioè a tradurre la spinta popolare in termini politici. Ove questa capacità o possibilità manchi, si ha un vuoto di iniziativa e quindi di potere.

Nel nostro luglio 1960, come nel febbraio 1961 belga, si è trattato ad un certo momento di trovare uno sbocco politico a lotte le quali non potevano oltre prolungarsi se non a prezzo di una di quelle fratture verticali che se falliscono prendono nome di avventure, se riescono di rivoluzione e che, comunque, comportano un complesso di circostanze a creare le quali non basta la volontà degli uomini, dei partiti, delle classi.

Ho molto insistito nella mia relazione al Congresso di Milano su questo punto, individuando la validità storica di ogni partito operaio e del nostro, rispetto a quello comunista, non soltanto nella volontà, ma nella capacità e possibilità di dare ad ogni aspirazione dei lavoratori, ad ogni moto popolare una conclusione politica in termini di potere.

La conclusione politica verso la quale noi indirizzammo l'insurrezione della coscienza nazionale antifascista contro le provocazioni fasciste e governative di Genova, di Porta San Paolo a Roma, di Reggio Emilia, furono la caduta del ministero Tambroni e l'appoggio indiretto alla formazione di un ministero il quale attingesse dalle circostanze carattere di legittimazione del moto popolare e di condanna della provocazione autoritaria di destra.

Non era tutto. Era quanto in quel momento e in base alla concreta situazione del Paese, si poteva fare; era la condizione per rovesciare la tendenza.

I socialisti belgi, dalla situazione di maggior forza che crea loro il fatto di essere di gran lunga il maggiore dei partiti operai, si proposero un obbiettivo più vasto, quello di ottenere lo scioglimento del Parlamento, nell'istante medesimo in cui esso sfidava la collera popolare votando la «legge unica», ma essendo ormai ridotto al ruolo del cavaliere di Orlando che andava combattendo ed era morto.

Il successo è stato completo rispetto all'obbiettivo della lotta, anche se le elezioni hanno confermato la relativa staticità del corpo elettorale, malgrado gli avvenimenti del Congo e le loro drammatiche ripercussioni interne. A parte il successo conseguito dai comunisti nella regione dove più debole ed oscillante è stata la posizione dei socialisti negli scioperi di febbraio ed a parte l'ancor più limitato successo della estrema destra conseguito con nostalgie colonialiste di sapore arcaico, i due dati fondamentali delle elezioni del Belgio, sono il consolidamento delle posizioni socialiste e la netta perdita in voti e in seggi dei cristiano-sociali (la Democrazia cristiana belga) aggravata dalla perdita della maggioranza assoluta in Senato. Ciò è bastato perchè il Belgio passasse da una situazione statica e di monopolio cristiano-sociale del potere, ad una situazione aperta.

Il modo di soluzione della crisi ministeriale belga è questione di interesse locale. Ciò che conta è che la «legge unica» o «legge iniqua» è stata seppellita. Essa è stata seppellita, sì, dalla agitazione delle masse e dagli scioperi, ma anche per il fatto che il partito che in Belgio esprime l'unità e gli interessi dei lavoratori, ha potuto farsi interprete della loro rivendicazione e tradurla in chiari termini politici, avendo, per farlo, il titolo che gli proviene dalla sua identificazione con il metodo e le finalità della democrazia. Fuori di ciò non ci sarebbe stato margine per una lotta politica di potere nell'ambito del sistema democratico. Vale a dire che coraggio nella lotta, ardore e spirito di sacrificio, sono cose di grande importanza, ma di per se medesime insufficienti, senza la guida di un partito che tragga non solo dalla propria forza, ma dalla propria collocazione ideale e politica rispetto alla democrazia, autorità e legittimità per impostare una lotta di potere in Paesi dove la coscienza civile della libertà e della democrazia ha radici profonde e inestirpabili.

Collocare il partito senza reticenze e doppiezze sul terreno della democrazia, è stato il risultato più importante dei nostri ultimi Congressi fino a quello di Milano. Il resto, cioè le posizioni da prendere rispetto a questo o a quello, in questa o in quella circostanza, rimane materia opinabile. Ma soltanto dalla posizione assunta sui problemi fondamentali della libertà concreta e della democrazia economica, il partito è posto in condizione di aspirare alla conquista di sempre più solide posizioni alla testa dei lavoratori e del Paese.

Nello sviluppo assai importante ed utile che vanno prendendo gli studi (articoli, libri, conferenze) sul primo dopoguerra e sull'avvento del fascismo, ho visto affiorare qua e là una valutazione negativa circa l'intensità e l'ampiezza della risposta popolare data allora alle provocazioni fasciste. Non è un giudizio giusto. L'azione popolare fu intensa, vasta, erompe lungo i due anni che precedettero la marcia su Roma e dopo. I fascisti ne presero quante ne dettero e forse anche di più. Quello che mancò, sotto l'influenza di quel rudimentale tipo di bolscevismo istintivo che fu il «dicianovismo» italiano, fu la capacità di cercare e trovare nelle varie situazioni, una soluzione politica che spezzasse il legame tra pubblici poteri e fascismo, tra forze armate dello Stato e sedizione squadrista. I riformisti erano fermi alle esperienze del primo decennio del secolo, cioè ad una situazione superata dall'irruzione sulla scena politica e sociale delle energie irrazionali scatenate della guerra di Tripoli e della prima guerra europea. I massimalcomunisti inseguivano la illusione di un ottobre italiano che ricalcasse il modello di quello russo. Non ci fu, se non tardi e male, il tentativo di muovere dalla spinta delle masse per cercare in Parlamento una soluzione politica. Come non venne avvertito il problema delle masse cattoliche, così venne scartato quello della utilizzazione del Parlamento ai fini della difesa delle pubbliche libertà e dell'allargamento delle basi di potere dei lavoratori.

Quello fu l'errore. Non la mancanza di combattività che non ci fu. Aver corretto quell'errore in sede teorica, correggerlo nella prassi quotidiana, ecco nella sua concretezza ciò che rende possibile la prospettiva di una via pacifica verso il socialismo, la via che il nostro Partito è ormai in grado di percorrere in unità e coerenza di mezzi e di fini.

Tutti i lettori possono, attraverso questa rubrica, porre quesiti ai dirigenti del PSI, ai senatori e ai deputati socialisti, agli esponenti della cultura, agli economisti, agli scienziati che militano nella sinistra, su qualsiasi materia. Indirizzare le lettere — possibilmente brevi — a «Domande alla sinistra» - «Avanti!» - piazza Cavour, 2, Milano. La rubrica si pubblica alla domenica.

Obbligate al lavoro le donne nell'URSS?

Anche le "casalinghe" sono considerate lavoratrici

Giovani operaie sovietiche della fabbrica tessile Trekhgonnaie, esaminano alcuni fazzoletti-ricordo appena confezionati

Vorrei sapere se corrisponde al vero che lo Stato obbliga al lavoro le donne nell'Unione Sovietica, e, in caso affermativo, in quali settori. Vorrei anche sapere se ciò, per caso, è avvenuto in passato per esigenze di carattere legislativo, tecnico, politico, eccetera.

SILVIO BOTTI
(segr. della sezione del PSI di Rocca di Papa)

Parlare di «obbligatorietà del lavoro della donna» nell'URSS è improprio. Tanto per l'uomo che per la donna vige nell'URSS il principio «chi non lavora non mangia», ma questo non significa che la «casalinga» venga considerata una sfaticata o nulla-facente e venga strappata da casa e mandata a forza a lavorare in fabbrica o in ufficio. Questo non si verifica ora nè è mai avvenuto in passato.

Vero è che l'enorme maggioranza delle donne sovietiche non è classificabile come «donna di casa», ma questo avviene perchè la donna stessa, non soltanto per ragioni materiali, preferisce guadagnare un suo stipendio che le dà maggiore autonomia e che la mette in condizione di far valere in maniera concreta il principio della parità dei diritti fra i due sessi.

I settori in cui la donna lavora sono i più svariati, manuali e intellettuali. Il personale scolastico e quello medico è, per esempio, femminile a schiacciante maggioranza. Sono sempre più rare, invece, le donne addette a lavori pesanti che erano numerose durante la guerra.

Lo Stato incoraggia e favorisce l'impiego della donna in lavori produttivi ma non combatte in nessuna maniera la «professione» di casalinga. Lo sforzo che lo Stato sta attualmente facendo è quello di alleviare in tutte le maniere il lavoro di casa delle donne che hanno una professione. Realizza questo aumentando la rete di asili e di giardini d'infanzia, di lavanderie pubbliche, di vendite di piatti pronti e semi-pronti, incrementando la produzione di elettrodomestici e creando una rete di noleggio degli elettrodomestici stessi, sviluppando la consegna a domicilio dei prodotti, ecc.

C'è nell'URSS, naturalmente, una percentuale di «casalinghe» ma nessuno pensa di obbligarle a lavorare in fabbrica.

LIBERO LIZZADRI
(corrispondente dell'Avanti! da Mosca)

Quali riconoscimenti ai donatori di sangue?

Durante l'anno scorso sono state insignite al merito della Repubblica alcune persone, e tra queste anche gli atleti che si distinsero alle Olimpiadi. E va bene.

Ma hanno meno merito quei donatori di sangue, che disinteressatamente hanno fatto dalle 50 alle 70 donazioni? Questi mi pare che non soltanto portino alto il nome d'Italia, ma anche del genere umano. Non sarebbe il caso di proporre anche questi per additarli alla riconoscenza della nazione?

SETTIMO TAIUTI
(Sesto Fiorentino)

Il nostro lettore ha ragione: sarebbe davvero giustificatissimo che i donatori di sangue, in un modo o nell'altro, fossero additati alla riconoscenza della collettività.

Fenomeni di divismo

Ma siamo in Italia, in un Paese cioè che per le sue caratteristiche sociali e politiche, non tiene in gran conto i gesti di solidarietà soprattutto se silenziosi. La croce di cavaliere o la commenda toccherà più facilmente all'autore di un gesto clamorosamente fotografato e opportunamente reclamizzato, anzichè all'umile donatore di sangue che rifugge da ogni pubblicità. Le colonne dei giornali sono più facilmente occupate dalle notizie sull'attività delle ragazze squillo che non da quelle relative ai sacrifici sconosciuti di chi, per decine di volte, ha magari salvato la vita di un altro uomo.

Anche nel riconoscimento di certi meriti che sono indubbi, vigono, insomma, le stesse leggi che dominano i fenomeni di divismo: le qualità maggiormente riconosciute sono quelle che possiedono qualcosa di spettacolare, atte a colpire la fantasia. Il resto, anche se importante, finisce così per passare sotto silenzio.

DOPO LA LORO VITTORIA SULL'INTERNAZIONALE

Premio di un milione ai calciatori del Milan?

A ognuno dei sedici giocatori (undici "titolari" e cinque riserve) della squadra lombarda ottocentomila lire per una sola partita

Viani e Todeschini, i due capintesta del Milan

Ho letto sui giornali alla vigilia del derby Inter-Milan che se i rossoneri avessero vinto l'incontro il loro presidente, Andrea Rizzoli, avrebbe loro corrisposto un «premio» di un milione di lire a testa. Ma la Lega Nazionale della FIGC non aveva emanato a suo tempo disposizioni precise per limitare i premi di partita, al fine di eliminare questi assurdi eccessi?

C. MARIANI *(Seregno)*

Purtroppo la notizia riguardante il «premio speciale» assegnato ai giocatori del Milan dopo la vittoria ottenuta sull'Inter è esatta. E, per la precisione, ai 16 calciatori componenti la «rosa» dei titolari sono toccate 800 mila lire circa.

Indubbiamente il lettore ha ragione di scandalizzarsi per simili «esplosioni» di generosità, ma se conoscesse meglio il mondo del calcio italiano non si meraviglierebbe di quanto in esso accade. Infatti alcuni presidenti sono persino giunti a pensare di premiare i propri giocatori in collaborazione con altri colleghi. Se per ipotesi una vittoria della squadra X sulla squadra Y giovasse alla squadra Z, il presidente di quest'ultima collaborerà al pagamento del «premio» assegnato ai giocatori della squadra X. E' un gioco vizioso e che di sportivo non ha assolutamente nulla.

Per quello che riguarda un eventuale intervento della Lega Nazionale, al quale accenna il nostro lettore, è per lo meno utopistico pensare che possa essere tale da far cessare di colpo questo odioso fenomeno. La Lega Nazionale infatti è composta degli stessi presidenti delle squadre. Fu appunto nel corso di una riunione dei presidenti che lo stesso Rizzoli, presidente del Milan, accennò alla cosa. Rizzoli chiedeva, a quanto si dice, che fosse compilata una specie di tabella dei premi speciali, in base alla quale i presidenti si sarebbero regolati allorchè ritenevano di concedere premi extra. Tuttavia la proposta venne bocciata dal presidente dell'Inter, Moratti e da quello della Fiorentina, Befani, che vi si opposero vivamente. Non se ne fece nulla.

Alla vigilia dell'ultimo Inter-Milan trapelò la notizia del milione promesso ai rossoneri. Furono in molti, allora, a pensare che Rizzoli volesse, in questo modo, vendicarsi del collega nerazzurro. In realtà molti ancora oggi sostengono questa strana ipotesi. Personalmente non crediamo che un «capriccio» di un presidente possa costare tredici milioni. Se così dovesse essere, sarebbe ancora più deplorevole.

LUIGI DE SILVA
(capo dei servizi sportivi dell'Avanti! di Milano)

Rivoluzionata la produzione d'energia

Una grande scoperta i nuovi "generatori"?

I possibili vantaggi delle "pile a combustibile"

Ho letto in una rivista una breve notizia in cui era detto che esistono dei nuovi tipi di generatori elettrici che danno la corrente direttamente, senza bisogno di alternatori o di dinamo; basta rifornirli di nafta o di benzina. Vorrei sapere se la notizia è vera e, in caso affermativo, su quale principio sono basati questi apparecchi.

R.M. *(Genova)*

La notizia è vera e la novità è molto importante, benchè si sia soltanto alle prime applicazioni pratiche. Vediamo di che cosa si tratta. Se facciamo passare una corrente elettrica attraverso l'acqua contenuta in un recipiente, leggermente acidulata per renderla conduttrice, è noto che l'acqua si scompone nei suoi elementi costitutivi, l'idrogeno e l'ossigeno, che si sviluppano in prossimità dei due elettrodi. Ebbene, se interrompiamo la corrente, l'idrogeno e l'ossigeno si ricombinano in parte e riformano un poco di acqua, mentre fra gli elettrodi passa una corrente di senso contrario.

Questo è il principio dei nuovi apparecchi; e non si tratta, come vedi, di una scoperta nuova. Questi apparecchi, che gli americani hanno chiamato *fuel cells*, termine che possiamo esattamente tradurre con l'espressione *pile a combustibile*, funzionano sempre in base a un principio che è l'inverso di quello dell'elettrolisi. Ma per giungere alle applicazioni pratiche sono stati necessari numerosi tentativi ripresi e abbandonati da molti scienziati e tecnici durante molti anni. Da ultimo, il fisico Francis Thomas Bacon dell'Università di Cambridge riuscì nel 1959, dopo un lavoro iniziato nel 1932, a costruire un apparecchio pratico, suscettibile di applicazioni industriali, che presentò a una conferenza stampa.

La principale difficoltà stava nella convenienza economica delle pile a combustibile. Se esse dovessero funzionare a ossigeno e idrogeno non vi sarebbe interesse a scomporre l'acqua con la corrente elettrica per poi riprendere la corrente ricomponendo l'acqua: si avrebbe soltanto una perdita.

Tuttavia fu applicata dal Bacon e poi da altri, per giungere ai primi risultati, proprio la reazione idrogeno-ossigeno. La pila, in questo caso, ha una funzione analoga, in certo senso, a quella di un ordinario accumulatore.

Ma ben presto sono stati studiati altri tipi di reazione. Sono stati utilizzati come gas combustibili una miscela di ossido di carbonio e di anidride carbonica ottenuti da un ordinario gassogeno e come gas comburente l'ossigeno mescolato ad azoto dell'aria; invece di acqua come elettrolito è stata impiegata una miscela di carbonati alcalini (soda e potassa) fusi. Finalmente, nei tipi Redox, sono stati applicati, a contatto con gli elettrodi, delle soluzioni di sali, facilmente riducibili al posto dell'ossigeno, e facilmente ossidabili al posto dell'idrogeno; come a esempio, sali stannosi trasformabili in stannici e sali di bromo. Questi sali circolano in circuito chiuso a volta a volta si ossidano e poi si riducono o viceversa; a ogni ciclo v'è un trasporto di ioni e quindi un apporto di corrente elettrica.

Qual è il vantaggio delle pile a combustibile? Principale quello del rendimento, che giunge facilmente al 60-70% di quello teorico, è cioè più che doppio di quello dei più perfezionati impianti di centrali termoelettriche. Poi la semplicità — qualsiasi organo meccanico è eliminato — il piccolo peso e ingombro. La prime applicazioni, in grande potrebbero essere quelle ai trasporti: locomotive, automobili. Per ora, l'esercito degli USA le ha sperimentate con ottimi risultati in gruppi radar mobili, in manovre a Forte Huachuca in Arizona; gli studi fervono, anche con l'appoggio dei rispettivi governi ed eserciti, in Inghilterra, Olanda, Germania e nell'URSS.

E vi è da prevedere un rivoluzionamento, più o meno profondo, dei sistemi tradizionali di produzione di energia elettrica.

G. DE FLORENTIIS

In quale occasione la Chiesa condannò il socialismo?

Oggi il rifiuto globale di un tempo è superato ed è stato sostituito da un più ragionevole atteggiamento

Nel suo discorso di chiusura al congresso il compagno Nenni ha parlato di Risorgimento scomunicato che è passato e di socialismo già scomunicato che passerà. Vorrei sapere a quando e a quale occasione risale la condanna del socialismo da parte della Chiesa cattolica, e che cosa resta oggi di quella condanna.

R. GIANNINI
(Arezzo)

Fin dal primo insorgere del movimento socialista la Chiesa cattolica prese un atteggiamento di ostilità e di intolleranza nei suoi confronti. Basta scorrere le prime annate della *Civiltà Cattolica* per avvertire, nella violenza del linguaggio e nella durezza dei giudizi, questa opposizione. Il *Sillabo* (1864) nella parte dedicata al socialismo e comunismo, ricorda che «cotali pestilenze» sono state dalla Chiesa condannate in precedenti suoi atti a partire dal 1846.

La "pestilenza"

Ma sono prese di posizione non molto elaborate (in questo periodo il nemico principale è il liberalismo). Bisogna arrivare al 28 dicembre 1878 con la enciclica *Quod apostolici* di Papa Leone XIII, per udire una condanna motivata e organica. Dopo aver segnalato «la micidiale pestilenza che serpeggia per le intime viscere della società e la riduce all'estremo pericolo di rovina», Leone XIII così spiega:

«Capite finalmente, venerabili fratelli, che Noi parliamo della sètta di coloro, che con nomi barbari e diversi si chiamano socialisti, comunisti e nihilisti: e che sparsi per tutto il mondo e tra sè legati con vincoli di iniqua cospirazione, ormai non cercano più l'impunità delle tenebre d'occulte conventicole, ma apertamente e a fidanza usciti alla luce del giorno si sforzano di colorire il disegno, già da lunga mano concepito, di scuotere le fondamenta medesime del consorzio civile. Sono costoro quelli che, al dire delle Scritture divine, «contaminano la carne, disprezzano ogni dominazione e bestemmiano la maestà». Nulla rispettano e lasciano intero di quanto venne dalle leggi umane e divine sapientemente stabilito per l'incolumità e il decoro della vita. Alle potestà superiori, alle quali, secondo l'avviso dell'Apostolo, conviene che ogni anima si tenga soggetta, e che da Dio ricevano il diritto di comandare, ricusano l'obbedienza e predicano la perfetta uguaglianza di tutti nei diritti e negli uffici... E queste mostruose opinioni pubblicano nei loro circoli, persuadono nei libercoli, spargono nel popolo con una quantità di gazzette...».

La lunga enciclica chiude con una raccomandazione che conviene riportare:

«Infine, siccome i seguaci del socialismo principalmente si cercano fra gli artigiani e gli operai i quali avendo per avventura preso in uggia il lavoro si lasciano assai facilmente pigliare all'esca delle speranze e delle promesse dei beni altrui, così torna opportuno di favorire le società artigiane e operaie che poste sotto la tutela della religione avvezzino tutti i loro soci a tenersi contenti della loro sorte, a sopportare con merito la fatica e a menar sempre quieta e tranquilla la vita».

Ogni commento è superfluo. Che cosa resta oggi di questi discorsi che sembrano di un millennio?

Resta il fatto che i cattolici sono cattolici e che i socialisti sono socialisti, che cioè cattolicismo e socialismo sono due cose diverse.

Ma non resta più nulla di quell'ostracismo dato ai socialisti, del rifiuto di qualsiasi contatto fra socialisti e cattolici. Oggi socialisti e cattolici collaborano nella direzione politica di alcuni paesi d'Europa e anche in Italia è in atto un esperimento di collaborazione in sede locale; positivo, se non altro, al fine di smontare la polemica antisocialista dei circoli cattolici più retrivi.

Non resta più nulla della considerazione dei socialisti, come «anime perse» da ricondurre all'ovile. La stessa Chiesa cattolica ha dovuto prendere atto del grandioso movimento socialista internazionale e non c'è ormai più nessuno fra i cattolici che pensi a riconvertire milioni di coscienze socialiste.

Vecchio e nuovo

Non resta più nulla del rifiuto globale delle istanze socialiste. Molte di queste istanze — antimonopoliste, anticolonialiste, perfino laiciste — sono entrate a forza nel mondo cattolico, al pari delle istanze liberali e democratiche, accendendo una lotta fra il vecchio e il nuovo, che è ancora in corso.

Certo tutto questo non è avvenuto senza resistenze, non è avvenuto da sè. C'è voluto e ci vorrà ancora l'impegno socialista che non oppone intolleranza a intolleranza, che afferma il suo rispetto per tutte le fedi religiose, che assicura loro per oggi e per domani piena libertà di espressione, perchè questo processo vada avanti.

PIER CARLO MASINI
(pubblicista)

Benefici di carriera per i pensionati di guerra?

Prego volermi far conoscere i benefici di carriera previsti per i pensionati di guerra nell'Amministrazione dello Stato e la legge che li prevede.

ENZO GRIELLO
(Portici)

I benefici di carriera previsti per i pensionati di guerra nell'amministrazione dello Stato sono contenuti nel testo unico del 10 gennaio 1957 n. 3. Trattasi di legge molto complessa e che non può essere contenuta in una breve cronaca di giornale.

ADELIO ALBARELLO
(deputato del PSI)

LO STATO GIURIDICO DEI DOCENTI

La laurea equivalente ai semplici diplomi?

La tesi governativa dovrà essere modificata

Essendo all'esame della Commissione PI della Camera, in sede legislativa, lo stato giuridico del personale docente della scuola di ogni ordine e grado, distinto nei ruoli A, B e C; ed essendo inquadrati nell'attuale ruolo B i professori laureati in lettere, matematica, lingue straniere insieme con i diplomati di economia domestica, disegno ed educazione fisica, con lo stesso sviluppo di carriera, che va dal coefficiente 229 al [illegible], chiedo di sapere 1) se è logico e giuridico che la laurea si considerata equipollente a un diploma; 2) se non si possa intervenire, presso la Commissione della PI ed in Parlamento perchè sia eliminata la grave ingiustizia.

ANTONINO ROMANO *(Caserta)*

Il disegno di legge governativo sugli Stati giuridici del personale docente primario e secondario, attualmente in discussione alla VIII Commissione della Camera, ripropone la antica divisione in tre ruoli (A, B, C) degli insegnanti, corrispondenti a diverse carriere. Contro questa posizione conservativa vi è però la posizione unanime dei Sindacati della Scuola aderenti alla CIS che propongono la riduzione in due soli ruoli (A laureati, B diplomati) e infine quella del Sindacato Autonomo Scuola Media che richiede un ruolo unico, distinto soltanto da quello dei maestri.

La vecchia ripartizione

La vecchia partizione in tre ruoli (e quindi in tre carriere) è sostenuta soltanto dal Governo e respinta da tutti gli insegnanti, compresi quelli che possono contare sull'appoggio di parlamentari dc; è quindi legittimo sperare che la tesi governativa dovrà essere modificata e aggiornata, alla realtà scolastica attuale e alla volontà della categoria interessata.

Prof. ANTONIO SANTONI RUGIU
(vice segretario del Sindacato Naz. Scuola Media)

CORSO ACCELERATO

VOCABOLARIO

Frasi e parole della settimana

SEATO. — E' una sigla che significa «South East Asia Treaty Organisation», cioè organizzazione del trattato per l'Asia sud-orientale, che è l'equivalente della NATO (North Atlantic Treaty Organisation) in quella parte del mondo. Si tratta cioè di un'alleanza militare stipulata nel 1954. La sua conferenza riunitasi questa settimana a Bangkok, in Thailandia, per esaminare la crisi laotiana, non è una riunione straordinaria, ma la consueta conferenza che l'organizzazione tiene ogni anno. Gli otto Paesi che fanno parte della SEATO sono Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Filippine, Thailandia, Australia, Nuova Zelanda, Pakistan. Le decisioni delle conferenze della SEATO, per poter essere adottate, debbono essere prese all'unanimità. Questo è avvenuto per la mozione finale, di compromesso tra le varie posizioni, relativa alla crisi nel Laos, nella quale si auspica una soluzione pacifica della crisi, mentre si prevede l'adozione di «ogni misura idonea alle circostanze» se ad essa non si dovesse giungere.

NEUTRALITA' DEL LAOS. — Era stata decisa dalla conferenza di Ginevra dell'estate 1954 che aveva posto fine alle ostilità in Indocina, sanzionando l'indipendenza di tre Stati, il Laos, la Cambogia e il Vietnam, che avrebbe dovuto essere riunificato mentre invece è rimasto diviso tra la parte settentrionale, col governo comunista di Ho-chi-minh, e

quella meridionale con un governo filo-americano. Il governo USA di Eisenhower aveva però operato perchè il governo al potere nel Laos fosse in pratica filo-occidentale perchè ne fossero esclusi i rappresentanti dell'organizzazione di ispirazione comunista del Pathet Lao.

GOVERNI DEL LAOS. — Le crisi a ripetizione provocate da tale politica giunsero al culmine nello scorso dicembre, quando il Laos si trovò ad avere due governi, uno neutralista guidato da Suvanna Phuma, rovesciato da un colpo di mano militare, ma che si considera tuttora governo legittimo e ha il riconoscimento dei paesi del blocco sovietico, e uno filo-occidentale capeggiato da Bun-Um. I combattimenti da allora in corso si svolgono tra i partigiani del primo, comunisti del Pathet Lao e una parte dell'esercito regolare guidata dal capitano dei paracadutisti Kong-Lee, e del secondo (l'altra parte dell'esercito agli ordini del generale Nosavan). Le due parti ricevono aiuti rispettivamente dal blocco sovietico e da quello occidentale: nel che consiste la pericolosità della crisi.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE DI CONTROLLO. — Avrebbe dovuto controllare l'applicazione al Laos degli accordi di Ginevra; è composta da India (che la presiede), Canadà e Polonia e non si è più riunita da vari anni. Un suo ripristino di fatto potrebbe favorire la soluzione della crisi. (g.g.)

Dal Nilo all'Atlante **INTERROGHIAMO IL NORDAFRICA**

Nasser ci guarda

Il suo ritratto è esposto in tutte le vetrine dei negozietti del Muski, la città vecchia del Cairo, e in tutti i mercati arabi. Meno frequente è nei posti frequentati dai ricchi: e questo è un sintomo dei diversi "gradi„ della popolarità del presidente

DAL NOSTRO INVIATO

1 IL CAIRO, aprile — Dalle vetrine dei negozietti del Muski (la città-mercato di Cairo vecchia) Nasser vi guarda. Il presidente egiziano è stato ritratto dal fotografo a mezzobusto, la faccia girata di tre quarti, il sorriso acceso, i capelli grigi sulle tempie. E' la stessa fotografia che si ritrova in tutti i «suks» (mercati) arabi del Cairo, di Damasco, di Beirut, di Tripoli, cioè a dire fin dove arriva l'influenza nasseriana. Una costatazione: a giudicare dai luoghi in cui il ritratto di Gamal Abdel Nasser si vede con maggiore frequenza, si direbbe che egli sia molto amato dal popolo minuto, poco dalla borghesia, pochissimo dalla ricca borghesia, niente del tutto dagli europei. Da Beirut a Damasco dal Cairo a Tripoli il ritratto di Nasser è onnipresente nelle Casbah, (abitate dai ceti più poveri della popolazione araba). Lo si trova invece molto più raramente dove si stende la cosiddetta «città europea», popolata di eleganti e costose palazzine, e abitata da europei, da ricchi mercanti e da ricchi possidenti arabi. Ma torniamo a Nasser, quale appare oggi, a nove anni dalla presa del potere.

Si è un poco ingrassato da quando ha lasciato gli abiti militari per vestire panni borghesi. Dorme pochissimo. Legge molto, tutto ciò che gli capita sotto mano. Ha conservato il suo passo pesante, da contadino egiziano. Ma ha una rapidità di riflessi eccezionale. E' molto intelligente. La sua è un'intelligenza animata dal desiderio di apprendere nuove cose e dalla volontà di non farsi ingannare da nessuno. Dalla presa del potere a oggi è riuscito a tenere in scacco i politici più agguerriti che la nazione egiziana poteva vantare; sintomo, questo, di un'abilità non comune a muoversi fra le mille insidie del potere. E' ambizioso. Possiede un'immaginazione tipicamente araba, che esplode sovente nei suoi discorsi. E' di un'onestà personale a tutta prova, fatto nuovissimo per un uomo politico egiziano. Ha il patriottismo disinteressato e tenace di un liceale. E' indubbiamente una delle più forti personalità che l'Africa e il mondo arabo abbiano prodotto in questi ultimi anni. Dicono che soffra un poco di solitudine. Può darsi che sia vero. Fatto si è che non ha mai esitato a separarsi dagli uomini che più ammirava e stimava quando gli è parso che questi ultimi ostacolassero la realizzazione dei suoi progetti. Per questo motivo alcuni degli uomini che erano fra i suoi più apprezzati compagni di strada prima della «rivoluzione» sono stati messi più tardi in ombra: il maggiore Salah Salem, a esempio, che si dice fosse troppo a destra, e il capitano Mohieddine, che si afferma fosse troppo a sinistra per i gusti di Nasser. Diverso è stato il caso di Naguib.

Cominciamo a giudicarlo soltanto per quello che fa

2 Il colonnello-Presidente, in effetti, non sa perdonare coloro che hanno tentato di sbarrargli il cammino: non ha perdonato a Naguib, non ha perdonato ai «Fratelli Musulmani», non ha perdonato a quegli ufficiali del vecchio «Consiglio della rivoluzione» che ad un certo momento si sono trovati in disaccordo con lui. Tuttavia, come era logico, non ha trattato tutti i suoi avversari con la stessa durezza. E' stato spietato con i «Fratelli Musulmani», si è limitato a confinare Naguib in residenza sorvegliata, si è accontentato di mettere in ombra Salem e Mohieddine. Soltanto con i comunisti egiziani Nasser ha dato prova di una incomprensibile durezza: li ha rinchiusi in prigione e ve li mantiene, senza tener conto del fatto che i comunisti in Egitto non rappresentano una forza apprezzabile di opposizione organizzata. Il fatto è che Nasser, pragmatista nella pratica, ha dato più di una volta prova di intransigenza sul piano ideologico. Ne fa fede il suo libro famoso, *Filosofia di una rivoluzione*, che riassume le linee fondamentali del nasserismo come ideologia di potere.

Esclamazioni come: «L'Egitto attende il suo eroe... noi abbiamo risposto all'appello»; affermazioni di questo genere: «Il mondo arabo deve essere unito, dal golfo Persico all'Atlantico»; lo spregiudicato realismo con cui il Presidente egiziano parla degli sviluppi della «rivoluzione» dei colonnelli: tutto ciò sembra fatto apposta per giustificare molte delle accuse che i suoi nemici rivolgono a Nasser. In realtà bisogna tener conto di due cose: da un lato che *Filosofia di una rivoluzione* è un libro largamente utopistico; e d'altro canto che il pan-arabismo e il pan-islamismo acceso di cui Nasser dà prova in questo libro sono stati progressivamente svuotati di contenuto dalla realtà delle cose. Ponte di passaggio fra l'Asia e l'Africa, è naturale che l'Egitto senta di avere una missione da compiere nei confronti dei popoli arabi e africani.

Esperienze decisive

Ma oggi Nasser ha nella sua biblioteca personale, assieme a *Mein Kampf*, e agli scritti di Clausewitz, anche *Il capitale* e gli scritti di Nehru e di Tito. Lo studio dell'esperienza jugoslava, in particolare, è stato decisivo nello sviluppo successivo del pensiero di Nasser. Ed è forse tempo di cominciare a giudicare Nasser per quello che fa oggi, e non per ciò che può aver detto nel passato, nel periodo che taluni hanno chiamato «l'infanzia di un capo».

RAFFAELLO UBOLDI

Ridimensionare gli obiettivi

Così come è logico che Nasser, nei primi anni di potere, quando ancora non c'erano Burghiba in Tunisia, Kassem nell'Irak, Maometto quinto in Marocco e, più giù, Sekou Touré in Guinea, potesse ritenere di essere il solo «campione» dell'indipendenza araba e africana. Soltanto più tardi il nasserismo si è scontrato con le nuove realtà nazionali che andavano sorgendo un poco dovunque nel Medio Oriente e in Africa, ed è stato costretto a ridimensionare i propri obbiettivi. Cosa che Nasser ha fatto puntualmente, da quel pragmatista che è. D'accordo: non ha sconfessato la propria filosofia.

IL CAIRO. — Il Presidente Nasser innalza la bandiera della repubblica in una caserma della capitale, circondato dagli ufficiali del presidio

Nasser: accetta consigli soltanto da Tito

Il Presidente jugoslavo Tito ha molta influenza su Nasser. Per questo alcuni dei piani destinati allo sviluppo economico e sociale dell'Egitto guardano all'esempio jugoslavo

L'assassinio nella cattedrale

Il dramma di Eliot ha concluso a Parma il IX Festival del teatro universitario

Sabato 25 marzo si è concluso a Parma il IX Festival del teatro universitario, una manifestazione di grande successo e di alto livello che permette ogni anno incontri eccezionali con le nuove leve dell'arte scenica di tutto il mondo. La *pièce* conclusiva era una delle più ardite, apprezzate e discusse opere del teatro moderno, l'«Assassinio nella cattedrale» di Thomas Stearns Eliot, nell'interpretazione del «Department of drama» di Bristol.

L'«Assassinio» è troppo noto perchè lo si debba riassumere per esteso: accenneremo soltanto alcune cose. Commissionato ad Eliot dai «Friends of Canterbury Cathedral», è un testo drammatico in versi ed ha lo scopo di glorificare l'antico martire Tommaso Beckett, arcivescovo appunto di Canterbury, ucciso nella cattedrale della città nel 1170 su incarico del re Enrico II. Becket era stato dapprima amico del re, dal quale anzi aveva ottenuto l'altissima carica di cancelliere, ma, dopo la consacrazione vescovile (1162), si trasformò completamente, divenne un campione inflessibile del Papato provocando uno scisma tra potere spirituale e temporale in Inghilterra, lottò con tutte le sue forze contro Enrico II ed incontrò infine la morte per mano dei sicari di lui. Ma Eliot ci dice ben poco di tutto questo, ed in realtà sono cose che interessano più lo storico che il poeta. La tragedia di Eliot inizia nel momento in cui l'arcivescovo torna a Canterbury dopo sette anni di esilio: c'è stata una apparente pacificazione con il re ed il pastore può tornare al suo gregge. Ma nell'aria c'è un presentimento di morte: le umili donne di Canterbury capiscono che si avvicina un momento tragico, Tommaso si prepara al martirio. In realtà, nonostante ogni menzognero accomodamento, il conflitto tra Chiesa e monarchia è insanabile: la meglio l'avrà il re e Tommaso lo sa e si dispone alla morte, o meglio, in termini rigorosamente religiosi, al martirio ed alla santità. Eliot non si occupa di politica o di storia: lo interessa il travaglio di un'anima nell'attimo cruciale della sua esistenza, quando l'umanità si annulla per lasciare il posto a qualcosa di diverso.

E' necessaria una spiegazione: facendo parlare un personaggio da sacra rappresentazione medioevale aggiornata secondo una sensibilità psicologica tutta moderna (il quarto tentatore), Eliot ci dimostra che anche il desiderio tutto umano della santità può essere dannabile. Tommaso che aspetta il martirio, e lo agogna, è vittima di un vizio eterno, di un peccato sempre presente nell'uomo: l'orgoglio. Egli vuol farsi martire e santo perchè ciò gli darà gloria, perchè la morte violenta sarà per lui un'aureola eterna. Ma non in questo consiste veramente la santità, e l'itinerario spirituale dell'arcivescovo sarà compiuto quando egli, ridiventato umile, sarà soltanto uno strumento nelle mani di una potenza superiore e accetterà con piena consapevolezza la fine dei suoi giorni, stabilita da un disegno imperscrutabile di cui egli non è che strumento inerte di esecuzione.

Do per conosciuto il resto della tragedia, e mi basta di far capire come l'«Assassinio» contenga in sè numerosi pericoli, specie per chi abbia la preoccupazione di metterlo in scena. E' troppo facile ed allettante considerarlo come un'opera di propaganda della fede, farne qualcosa di chiuso e chiesastico.

A titolo di merito dei giovani del «Department of drama» di Bristol dobbiamo dire che nella loro realizzazione abbiamo respirato un'atmosfera tutta diversa. In una scena di assoluta semplicità (sul palcoscenico c'era soltanto una bassa gradinata), gli attori inglesi, rifuggendo da ogni lenocinio verbale o mimico, si muovevano con purezza di movimenti in un gioco sapiente di luci ed in un accordo perfetto, dicevano le parole del poeta con grande misura, tenendo fede in ogni momento ai dettami di un teatro «di stile», il più adatto per la realizzazione di un testo simile. (Le uniche concessioni a un naturalismo deteriore si sono avute, nella seconda parte, con l'apparizione dei cavalieri). E la tragedia era svolta secondo una «coralità» significativa: a poco a poco la attenzione degli spettatori, che forse all'inizio si era fermata pregiudizialmente soltanto sul protagonista, si spostava anche sugli altri personaggi: le donne di Canterbury, immeschinite da una vita quotidiana senza gioie, ma ricche di una imprevedibile capacità profetica, i sacerdoti, ben lontani dalla grandezza del loro capo, i tentatori, i cavalieri.

E quando, dopo aver ascoltato il quarto tentatore, l'arcivescovo subisce la trasformazione cruciale che lo porterà alla santità, ci aspettavamo una soluzione inaccettabile, anche perchè il testo di Eliot è a questo proposito estremamente reticente. Ma proprio in quel momento l'attore che interpretava la parte di Beckett, invece di apparirci fulminato dalla grazia o atteggiato in un qualsiasi modulo oratoriano, proprio in quel momento egli si distese per terra prono, a testa all'in giù, mentre i cori attorno a lui uscivano nelle amare altissime parole di Eliot. Non vedevamo nemmeno il viso dell'arcivescovo, eppure noi tutti, spettatori, abbiamo avuto in quell'attimo una sensazione precisa: nella finzione del teatro si compiva un glorioso ma anche terribile destino umano. L'uomo che lottava per spogliarsi di ogni umanità e santificarsi suscitava in noi un sentimento ambivalente, misto di ammirazione e anche, dobbiamo dirlo, di pietà.

Eppure, noi sappiamo che Eliot ha inquadrato tutti i personaggi della sua opera in uno schema teologico, in cui il vertice è rappresentato dall'arcivescovo e la base dalla «naturalità» delle donne di Canterbury: sappiamo che l'«Assassinio» ha uno scopo propagandistico ed edificante. Ma, come spesso succede, Eliot si è lasciato prendere la mano nella stesura del dramma, e ha dimenticato in gran parte il proposito iniziale. Può essere un'impressione passeggera o servire come ipotesi di lavoro per scoprire nell'ortodossia religiosa di Eliot una faccia profondamente e dolorosamente umanistica: ma è certo che agli spettatori della rappresentazione del «Department of drama» di Bristol hanno visto non solo è non tanto la santità dell'arcivescovo, ma anche il suo volto umile e pietoso, hanno visto nelle povere donne di Canterbury il dolore e la fatica universali, hanno colto di tutti una valida ragione di vita.

FRANCO MERECHETTI

UN'INDAGINE TEDESCA SULLA RIPARTIZIONE DELLA RICCHEZZA

Dopo Krupp il cancelliere Adenauer è ora l'uomo più ricco della Germania

Il capo del governo di Bonn, che alla fine della guerra era soltanto un medio borghese, ha formato, insieme con Wehrhahn, uno dei "clan„ economici più potenti

NOSTRO SERVIZIO

BONN, aprile

L'ARGOMENTO principale che è stato oggetto per alcuni anni delle polemiche fra liberisti e socialisti in Germania e quello della graduale scomparsa delle differenze di classe esistenti fra prestatori d'opera e datori di lavoro. Tale argomento può anche essere convincente se limitato agli aspetti esteriori: l'operaio con il frigorifero, la vetturetta e il televisore acquistati a rate, si sostituisce al proletario in tuta e berretto che aveva contrassegnato l'era pre-hitleriana. Si dice che il «miracolo» tedesco coincide con un'epoca di maggiore equità sociale; che il pieno impiego ha tolto alla gente l'immediata preoccupazione del cibo e che il diffondersi del capitalismo popolare, della proprietà azionaria individuale, dell'appartamento in condominio hanno tolto il proletario dalla sua posizione di nullatenente, avvicinandolo alle condizioni di vita del piccolo borghese.

Il proletario si trasforma così automaticamente in un individuo senza una precisa classe sociale e la graduale scomparsa degli antiquati berretti con visiera sembra simboleggiare la cancellazione anche formale delle differenze di classe.

Pieno impiego

Il pieno impiego contribuisce a convalidare questa visione: la disperata ricerca di mano d'opera da parte dell'industria oberata di ordinazioni e dell'edilizia pubblicamente finanziata, in un Paese dove la scarsità di alloggi costituisce tuttora la piaga più grave, ha messo il prestatore d'opera in una situazione eccezionale. «Se non mi dà il salario più alto e un supplemento per l'alloggio, io non vengo a lavorare da lei e cerco altrove». Questa frase, ripetuta sui giornali che si compiacciono della prosperità raggiunta, spiega anche perchè i sindacati tedeschi si siano eccezionalmente indeboliti, perchè il partito socialdemocratico sia alla ricerca di un elettorato borghese e piccolo borghese, e preferisca presentarsi come «il solo partito liberale che esista in Germania».

Eppure, dietro questa facciata a prima vista allettante, si nascondono differenze sociali e politiche non meno accentuate che nel passato. La possibilità che il «miracolo» tedesco venga ricondotto a dimensioni e ritmo meno febbrili di quelli attualmente in vigore, ripropone molti degli interrogativi sociali che la Germania, lungi dall'aver risolto con la disfatta e la caduta del nazismo, si è limitata a procrastinare.

Alfredo Krupp con la sua seconda moglie Vera Hossenfeldt

In questi anni la concentrazione delle ricchezze si è perfezionata, mediante nuove alleanze: si veda il caso del clan Adenauer-Wehrhahn, che ha profondamente stupito molti cittadini che pensavano il Cancelliere fosse povero. Una delle recenti indagini sulla ripartizione della ricchezza in Germania, poneva il Cancelliere Adenauer al secondo posto, subito dopo Krupp, fra gli uomini più ricchi della Germania. «Deve esser molto bravo nel risparmiare» diceva un professore universitario, alludendo ai frequenti appelli alla «santità» del risparmio che il Cancelliere non manca mai di rivolgere ai radioascoltatori. Eppure, alla fine della guerra, Adenauer era un medio borghese, non povero, ma nemmeno molto ricco.

Recentemente veniva pubblicata un'analisi relativa al reddito dei membri dei Consigli di amministrazione e dei dirigenti di quattrocentonovantatrè società anonime, che quotano regolarmente le loro azioni in borsa. Si tratta di circa un quinto delle anonime regolarmente ammesse alle borse tedesche e il loro capitale rappresenta complessivamente 14,5 miliardi di marchi, cioè poco più del cinquanta per cento dei capitali azionari di tutte le anonime riconosciute dalle Borse tedesche. Complessivamente venivano considerati millecinquecentoquarantadue dirigenti aziendali e quattromilacentosessantanove consiglieri di amministrazione. Ovviamente, sia i dirigenti che i consiglieri possono esser attivi in due o più società. E' risultato che il compenso medio di un consigliere di amministrazione in Germania nel 1959 ascendeva appena a 14.130 marchi all'anno, mentre il compenso medio di un dirigente aziendale era di 35.450 marchi all'anno. E' caratteristico però che i dirigenti di società commerciali avevano percepito in media 211.560 marchi (32 milioni di lire), mentre i dirigenti di società anonime di tipo industriale avevano ricevuto in media al massimo (settore chimico) 148 mila marchi.

Il salario lordo medio in Germania si aggira attorno ai 450-500 marchi mensili (65-70 mila lire), mentre i compensi citati rappresentano appena dei valori medi e non tengono conto delle vere e proprie concentrazioni di reddito che si registrano effettivamente. A esempio, ventidue dirigenti di aziende commerciali avevano redditi superiori a 350 mila marchi; diciannove dirigenti di aziende chimiche si trovano nella categoria superiore ai 250 mila marchi.

La statistica non dice di «quanto» le cifre dei redditi reali superassero i livelli dati. Questi redditi indicano ovviamente appena la parte che questi dirigenti percepiscono per il lavoro che prestano presso un'anonima, non gli altri guadagni accessori, borsistici, speculativi, ecc. Se essi prestano la loro opera in due o tre società differenti, la statistica nella sua fredda distinzione non ne tiene conto.

Gruppo compatto

Se poi si considera che la concentrazione dei dirigenti a reddito relativamente ridotto (da 25 mila a 100 mila marchi) rappresenta il sessantacinque per cento del numero totale, si chiarisce anche immediatamente come coloro che raggiungono cifre superiori sono i grandi reddituari tedeschi, gli Abs, i Flick, gli eredi Stinnes, i Quanolt, gli eredi Thyssen, gli Oetker, i Grundig, i Krupp, gli Adenauer, i Pferdmenges, i Wehrhahn e alcune altre grandi famiglie collegate per lo più alle colossali società commerciali e industriali e all'alta banca. Le loro relazioni si ramificano in decine di società anonime, in partecipazioni azionarie, in alleanze matrimoniali, familiari, di clan, di corporazione studentesca: un gruppo compatto, insomma, che nonostante le crepe che possono incrinarne di tanto in tanto la solidità esteriore, «sta alle regole del giuoco».

Questa società tedesca si appresta ad affrontare l'anno di maggiore responsabilità del dopoguerra: non tanto perchè sarà un anno elettorale, ma perchè sarà un anno di scelte politiche difficilmente differibili.

A. BORDONI

Interessante e originale iniziativa editoriale italiana

Un'enciclopedia che si vende nelle edicole accessibile anche alle classi più povere

La terza edizione dell'enciclopedia Motta ha raggiunto le sessantamila copie di tiratura

Federico Motta è giunto all'attività editoriale da poco tempo. Autodidatta, cominciò nel 1910, a soli quattordici anni, a lavorare come zincografo presso la Fratelli Treves di Milano. Dopo la prima guerra mondiale aprì un laboratorio artigiano di zincografia, e soltanto nel 1950 incominciò l'attività tipografica. La produzione editoriale, nella quale lo assistono i due figli, ebbe inizio con un'opera coraggiosa e originale: la pubblicazione di un'enciclopedia in dispense settimanali. Cinquanta studiosi hanno lavorato intorno all'opera che impegna ancora oggi l'editore ed è giunta formai alla terza edizione.

La prima fu pubblicata dal 1955 [illegible] dal 1956 al 1960. L'iniziativa della casa Motta ha avuto un grande successo: dalla tiratura di quindicimila copie della prima pubblicazione si è passati alle trentamila della seconda, e alle sessantamila di ciascun fascicolo finora venduto della terza. L'ultima enciclopedia Motta è ritenuta da presidi e professori molto utile per gli studenti delle scuole superiori. Gli studiosi, tutti molto giovani, che l'hanno redatta, hanno seguito, come per le precedenti, un ordine alfabetico, e hanno cercato di eliminare la citazione di personaggi e fatti non più vivi nella nostra cultura.

Le voci contenute sono circa

settantamila: quelle da vocabolario linguistico saranno trattate a parte in un lessico che sarà forse accluso a questa stessa edizione. Le fotografie, le illustrazioni e i disegni, molto precisi questi ultimi nell'esplicazione degli argomenti scientifici, sono circa tredicimila. Per celebrare il centenario dell'unità nazionale, ogni fascicolo porterà sulla copertina le riproduzioni dei panorami e dei monumenti più belli delle varie regioni italiane. Riunite in un volume, le copertine costituiranno una lussuosa appendice alla pubblicazione. Con questa enciclopedia, che da nove anni lo impegna in modo quasi esclusivo, l'editore intende diffondere la cultura in tutti gli strati della popolazione. Una piccola spesa settimanale permette a chiunque di procurarsi un'opera che, acquistata in blocco, costa il trenta per cento in più. La formula di edizione in fascicoli ha anche il vantaggio di stimolare il pubblico a leggere di volta in volta le dispense e ad assimilare quindi un'opera di così grande mole. Motta sta cercando di diffondere l'enciclopedia fra le classi più povere: risulta infatti dalle sue statistiche, che gli appartenenti alla media e piccola borghesia sono stati sino ad oggi i soli a interessarsi vivamente all'opera. Le continue riedizioni dimostrano l'impegno della casa editrice a fare sempre meglio. La ultima pubblicazione presenta, rispetto alle precedenti, una veste grafica più lussuosa, il cinquanta per cento di tavole fuori testo in più, voci nuove e più aggiornate: i suoi duecentoventi fascicoli usciranno settimanalmente per quattro anni.

Motta è stato il primo a pub-

blicare a dispense un'opera che trattasse seriamente tutti i campi della scienza e della cultura, e il riconoscimento più ambito all'originalità e al coraggio della sua impresa gli è venuto nel 1956 dal Capo dello Stato che gli ha conferito la commenda dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. (u. l.)

E' una vittoria dei lavoratori il Regolamento della Centrale del Latte

Troppo libere e soggettive le interpretazioni dell'«Unità» su alcuni suoi articoli

La svolta a sinistra operata a Palazzo Marino è probabilmente destinata a rimanere per molto tempo ancora sulla cresta dell'onda dei commenti e delle interpretazioni. Ma questi e quelle appaiono già, sin d'ora, ricacciate in secondo piano dalla realtà dei problemi che la Giunta Comunale milanese deve affrontare, e sta affrontando. Un primo ed annoso nodo, la Centrale del Latte, è giunto al pettine; le polemiche suscitate dalle decisioni della Giunta e dal dibattito consiliare suggeriscono di approfondire il dibattito affrontando il problema del rapporto fra i sindacati ed il potere amministrativo alla luce della particolare composizione della Giunta milanese. Il tema non è nuovo. Fra i molti commenti e le più disparate illazioni che accompagnarono la svolta a sinistra milanese possiamo ricordare — anche al fine di sgomberare il campo da vecchi arnesi polemici — la curiosa posizione assunta, nel dicembre del '60, da una parte almeno della stampa milanese. Secondo questi portavoce della destra economica la Giunta che stava per nascere risultava insidiata non soltanto dalle note ragioni politiche, ma anche da una sorta di dichiarazione di guerra che la corrente sindacale comunista milanese aveva intimato al centro-sinistra. I preparativi guerreschi dovevano essere assai avanzati se un giornale della sera era persino in grado di suggerire le linee di queste grandi manovre: agitazione delle categorie degli enti locali, scioperi vari dei dipendenti dalle aziende municipalizzate. A parte il fatto che proprio in quei giorni — e senza il centro-sinistra — alla Azienda Elettrica Municipale ed alla Centrale del Latte erano in corso trattative o agitazioni operaie, l'estensore della nota dimostrava scarsa dimestichezza con le questioni sindacali. Da molti anni, oramai, le agitazioni a comando, non scattano più, a Milano: o le azioni di lotta poggiano su salde basi, o non vengono intraprese pena il fallimento delle stesse. Ed a questa «verità» di base, altre se ne aggiungono: la sempre maggiore partecipazione dei lavoratori alla elaborazione della linea sindacale, il largo segmento unitario che ne caratterizza lo sviluppo. Talchè la immagine di un gruppetto di dirigenti sindacali chiusi con far da cospiratori in stanze fumose, e dediti alla preparazione di scioperi «contro il centro-sinistra», appare sbiadita e incerta, appartiene — se appartiene — al passato.

Un grosso infortunio

Il sindacato (tutti i sindacati) debbono attenersi nei loro rapporti con il potere locale al metodo largamente sperimentato di valutare i programmi, di appoggiare quella parte di essi che corrispondono alle aspettative dei lavoratori rappresentati. Non quindi una posizione aprioristica che condannerebbe i sindacati alla inazione unitaria ove si riducessero a Bologna, a Torino, a Milano ad impostare una politica diversa a seconda del «colore» delle Giunte che presidiano i poteri locali, ma un confronto ed una verifica programmatica da effettuarsi ogni giorno man mano che i problemi reali, più duri a piegarsi agli artifici polemici, vengono affrontati e risolti.

Sotto questo profilo la posizione assunta recentemente dall'«Unità», può essere considerata sul piano sindacale un grosso infortunio. Il quotidiano comunista presentando un riassunto del dibattito consiliare sul nuovo regolamento della Centrale del Latte sottolineava largamente i «tre no» della Giunta, pur riconoscendo in un commento firmato che il nuovo regolamento rappresenta un primo successo. Vediamo assieme di che cosa si tratta. Il gruppo comunista ha visto respingere dalla maggioranza consiliare un emendamento al Regolamento relativo alla raccolta del latte sulla base della libera contrattazione, al di fuori dei vincoli imposti dagli accordi contrattuali con il Consorzio Produttori Latte. Un impegno analogo è stato tuttavia accolto dalla Giunta che, pur non inserendolo come testo, ha ribadito la volontà di operare affinchè il reperimento del latte avvenga su scala assai più vasta.

Si tratta indubbiamente di un primo successo, di una breccia aperta nel vivo di un problema sul quale i sindacati si sono a lungo soffermati e sul quale la passata Giunta e la Commissione amministratrice decaduta avevano dimostrato la più completa insensibilità. Si tratta ora, all'evidenza, di operare perchè questa esigenza venga rispettata, e noi non dubitiamo che la nuova Commissione amministratrice che verrà eletta saprà prendere le iniziative atte a superare una situazione che — per la sua complessità — deve essere affrontata con saggezza, ma che va risolta. Ma sulle capacità della Commissione amministratrice l'«Unità» non ha dubbi, anzi dimostra certezza: se non vi saranno i rappresentanti comunisti tutto andrà a rotoli e le capacità di condizionamento della DC risulteranno nulle. Questa posizione spiega anche gli altri due no dell'«Unità». Il quotidiano comunista è disposto a dimenticare il grosso risultato politico e sindacale conseguito con l'impegno di dar vita ad una Commissione paritetica formata dai rappresentanti diretti dei dipendenti della Centrale e da quelli della direzione. Anche questo diventa un «no», e non conta che ancora nel corso dell'ultima trattativa aziendale le due organizzazioni sindacali presenti, la CGIL e la CISL (assieme alla C.I.) abbiano avanzato la proposta ora accolta. Non conta nulla perchè i comunisti ritengono che la DC «...possa essere condizionata solo dalla presenza dei rappresentanti di tutto il movimento operaio...». Se no, no: ed ecco allora la battaglia per la «partecipazione dei lavoratori al Consiglio d'amministrazione» che risulterebbe termine assai offensivo per i socialisti se non nascondesse la esigenza dei comunisti di rappresentarsi direttamente, in termini di Partito e non di classe, nel Consiglio stesso.

Sindacato e potere locale

Ci eravamo imposti, all'inizio, un limite assai preciso per queste brevi considerazioni: traguardare il rapporto fra il sindacato e il potere locale. Possiamo con assoluta franchezza affermare che alla prima prova impegnativa il potere locale milanese ha risposto si alle esigenze dei sindacati. Non aprendo la via a quelle esigenze più avanzate (la cogestione operaia ad esempio di cui si è trattato ampiamente nel congresso Provinciale del PSI milanese) per le quali tuttavia esiste una scala prioritaria di valori, una scelta da applicare in direzione assai diversa da quella dei servizi; ma rispondendo alla necessità di creare le condizioni nelle quali possano lievitare i due momenti della iniziativa sindacale in direzione delle aziende municipalizzate o a pubblica gestione. Il primo che si estrinseca nella necessità di traguardare il lavoratore come consumatore, di colmare il distacco esistente fra i piani di sviluppo — che sono propri della organizzazione sindacale — e le capacità di realizzarli alfine di portare più vicino alla pubblica opinione, attraverso i risultati conseguiti, il peso e la presenza della azienda pubblica. Che non può rimanere ente estraneo ai problemi di ogni giorno; che ha una grande funzione cui assolvere sul terreno (nella fattispecie della Centrale del Latte) dello sviluppo dei tipi di produzione, della loro qualità e igienicità, del loro prezzo.

Il secondo che consiste nel creare le premesse perchè all'interno della azienda pubblica il rapporto di lavoro, in esso comprendendo i livelli salariali, sia condizionato dal particolare impegno che lega lavoratori e direzione. In parole semplici perchè progredisca assieme alla condizione tecnico-produttiva anche quella umana.

E non v'è dubbio che le decisioni del Consiglio comunale milanese in ordine al nuovo Regolamento della Centrale del Latte, rappresentano un impegno solenne perchè la grande azienda pubblica assolva ai suoi irrinunciabili compiti.

BRUNO DI POL.

Milanesi che vanno stranieri che vengono

La circostanza delle vacanze scolastiche pasquali, che si protraggono quest'anno per otto giorni, ha portato ad un più intenso esodo pasquale, favorito anche dalle condizioni climatiche. Ieri mattina sembrava che il tempo si dovesse guastare, ma poi durante la giornata è tornato il sereno. Alla Stazione, ai caselli delle autostrade, lungo le strade statali il flusso delle partenze è andato gradatamente aumentando dalla prima mattinata fino al tardo pomeriggio.

La Stazione Centrale è stata per tutta la giornata meta di migliaia di viaggiatori. I treni per la Riviera, per il Veneto e per il Sud erano tutti rigurgitanti e si sono dovuti approntare sette convogli straordinari. Quarantaquattro sono stati i convogli partiti ieri dai marciapiedi della Stazione. Venerdì scorso le biglietterie della Stazione hanno incassato 44 milioni e mezzo con un aumento di 11 milioni rispetto alla stessa giornata dell'anno scorso. Gli incassi di ieri hanno sicuramente superato i 50 milioni.

All'esodo pasquale corrisponde intanto un notevole afflusso di turisti stranieri. Incominciano ad arrivare sia i turisti «qualificati» per la Fiera Campionaria che si aprirà fra dieci giorni, sia il primo scaglione di stranieri in vacanza. Si calcola che negli ultimi quindi giorni oltre centomila stranieri siano giunti o transitati dalla nostra città.

Nella foto: un aspetto della Stazione Centrale nel pomeriggio di ieri.

Sempre più probabile uno sciopero degli alberghieri

L'agitazione dei dipendenti intensificata in seguito al persistere dell'intransigenza dell'ALA - Nuovi scioperi alla Rimoldi

Venerdì sera ha avuto luogo un'affollata riunione dei lavoratori degli alberghi del centro cittadino. Gli intervenuti hanno deciso l'intensificazione dell'agitazione dichiarandosi pronti a scendere in sciopero se la presidenza dell'A.L.A. non accetterà sollecitamente di trattare per il rinnovo dell'accordo economico provinciale, nonchè per il ripristino della normalità contrattuale nelle aziende, soprattutto in materia di controllo dell'amministrazione della percentuale di servizio, che è la parte fondamentale della retribuzione dei dipendenti alberghieri. I numerosi interventi hanno sottolineato le gravi responsabilità che, ancora una volta, assumono i dirigenti degli albergatori milanesi, per i gravi disagi che l'agitazione provocherà certamente nelle prossime settimane, nell'ipotesi, che appare probabile, di un ricorso allo sciopero.

I partecipanti all'assemblea hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali di categoria di stabilire le successive fasi della agitazione, nonchè di compiere ogni tentativo possibile per ricercare una soluzione trattata della vertenza, informando, nel contempo, le autorità provinciali e cittadine, affinchè siano ben definite le responsabilità, se l'A.L.A. resterà sorda ad ogni sollecitazione.

I lavoratori si riconvocheranno mercoledì sera alle ore 21, alla Camera del Lavoro, per decidere in merito agli sviluppi della situazione.

Per quanto riguarda i metallurgici, oltre l'accordo all'*Innocenti* di cui si parla in altra parte del giornale, segnaliamo che ieri hanno nuovamente scioperato i lavoratori della *Rimoldi* di *Milano* e di *Olcella*, dando vita a vivaci manifestazioni di protesta, perchè la direzione come è noto, cercava di prolungare le trattative in corso su rivendicazioni salariali e normative da tempo presentate. Dopo lo sciopero di ieri, la direzione ha comunicato l'intendimento di riprendere le trattative nella mattinata di martedì. Comunque i lavoratori sono più che mai decisi a proseguire la lotta intrapresa, sino al raggiungimento di un accordo che tenga conto delle giuste rivendicazioni poste.

I fatti avvenuti a Pomigliano D'Arco hanno suscitato viva indignazione fra i lavoratori dell'*Alfa Romeo* della nostra città. Si sono avute brevi soste di lavoro in alcuni reparti.

Il cuore a transistor

Si ha notizia di un'operazione chirurgica felicemente compiuta dieci giorni fa dal prof. Angelo De Gasperis, primario dell'ospedale Maggiore. Il chirurgo ha inserito nell'addome di un paziente, affetto da una grave disfunzione cardiaca, un piccolo apparecchio a transistor, che collegandosi direttamente al cuore con speciali fili metallici ne sollecita le ritmiche pulsazioni. Il paziente, Argo Sartori (nella foto), ha cinquantatrè anni e dopo l'operazione non soffre di alcun disturbo particolare.

In due truffano 600 mila lire a una vecchietta

Due persone senza scrupoli hanno architettato e condotto a termine una truffa ai danni di una anziana donna. Il fatto è accaduto alcuni giorni orsono ma solo ora la vittima si è decisa a denunciarlo alla polizia. Anna Maria Sacchelli, abitante in via Graziano Imperatore 34, nonostante la tarda età lavora come custode di un posteggio di auto e moto. Dopo molti anni di sacrifici la vecchietta era riuscita a risparmiare un milione e trecentomila lire che aveva depositato al Banco di Roma.

Tempo fa la Sacchelli aveva smarrito il libretto di risparmio e disperava di trovarlo quando un suo conoscente, G.C. di 28 anni, l'avvertiva che il documento era stato trovato da una donna. Questa però voleva la metà della somma depositata altrimenti non avrebbe restituito il libretto. L'ignara vecchietta accettava e versava alla sconosciuta 600 mila lire.

Alcuni giorni orsono la Sacchelli si confidava con i suoi familiari i quali denunciavano l'accaduto al Commissariato Cenisio. Il giovane G.C. ha confessato l'intrigo e ha restituito parte della somma carpita, mentre la polizia ricerca la donna sconosciuta che ha partecipato alla truffa.

● **Il magistrato** dott. De Peppo ha concluso ieri gli accertamenti di legge sulla morte del dott. Augusto Giussani, direttore commerciale della Motta, trovato cadavere l'altra mattina nel suo letto. Il dott. Giussani, che da tempo soffriva di una forma acuta di insonnia, si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Con la figlioletta in braccio è travolta dall'autobus

Cadendo la giovane donna è riuscita a proteggere la bimba: quest'ultima è rimasta illesa e la madre ne avrà per 45 giorni

Una donna che stava attraversando la strada, camminando sulle strisce pedonali, e tenendo in braccio la propria bimba di pochi mesi, è stata investita da un autobus della linea «S». Fortunatamente la donna cadendo sotto la spinta del pesante automezzo ha fatto in modo che la bimba non fosse travolta: e la piccina è rimasta illesa, mentre la madre ha riportato ferite non gravi. Vittima dell'investimento è stata la signora Battistina Meazza, trentaduenne, abitante in via Giambellino 42 col marito, il cassiere di banca Felice Ferrari, e la figlioletta Maria Luisa, di quindici mesi. Ieri mattina la signora Ferrari si trovava, verso le 11,45, all'angolo fra la via Tibaldi e la via Pezzotti; ha fatto per attraversare la strada, senza avvedersi del sopraggiungere dell'autobus «S» diretto in piazza Bibbiena. Il conducente dell'autobus evidentemente non ha scorto a tempo la donna e non ha potuto azionare i freni: l'investimento è stato inevitabile. La Ferrari ha protetto col proprio corpo la piccina.

Con un'auto di passaggio madre e figlia sono state trasportate al Policlinico; la bambina, sottoposta ad accurata visita, è stata trovata perfettamente illesa, tanto che ha potuto essere subito dimessa; la signora Ferrari invece è stata ricoverata: i medici le hanno riscontrato la sospetta frattura della gamba sinistra e una forte contusione cranica. Guarirà in quarantacinque giorni.

Forse senza la prontezza di spirito della giovane donna le conseguenze dell'incidente sarebbero state assai peggiori.

E' stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

— Un altro incidente stradale è avvenuto verso le 14 all'angolo fra la via Morgagni e la via Plinio: per la rottura dei freni un vecchio taxi è piombato addosso a un autopullman targato Padova 72739. Il tassista Umberto Carnevali, abitante in via Canaletto 10, è rimasto pressochè illeso: ha riportato soltanto qualche contusione. Assai peggio è andata al passeggero dell'autopubblica, il 23enne Virginio Maffei, abitante in via Broggi 17: ha battuto violentemente il capo contro il vetro che separa i sedili posteriori dall'abitacolo di guida ed è rimasto ferito dalle schegge.

Il Maffei è stato trasportato all'ospedale Fatebenefratelli e ivi ricoverato con prognosi di trenta giorni.

Ha inventato un'aggressione per giustificare il suo stato

La ragazza attende un bimbo: ora è stata denunciata per simulazione di reato

Ci sono cose che lasciano delle conseguenze. E quando le conseguenze hanno tutta l'aria di essere un bebè, anche le più poetiche cose possono indurre a gesti sconsiderati. Come quello, ad esempio, compiuto dalla operaia ventenne Maria Macchi, una bella ragazza di Busto Garolfo.

L'altra sera Maria Macchi, piombava nella tenenza dei carabinieri di Airago per denunciare sconvolta un fattò gravissimo di cui era rimasta vittima: tre giovani l'avevano violentata. Lei stava rincasando, quando si era vista davanti tre giovanotti di età dai venti ai ventitre anni, che evidentemente l'avevano attesa con fredda premeditazione. Le erano balzati addosso, l'avevano trascinata sulla strada di Airago, e quindi, in un punto deserto, avevano abusato di lei.

Era una faccenda grave, ed i carabinieri immediatamente avviavano indagini per identificare i brutali aggressori. Ma nel contempo non cessavano di far narrare alla ragazza ogni minimo particolare, più volte, in modo da avere un quadro esatto dei fatti e da cavare dalla descrizione qualche indizio utile alle indagini.

La giovane Maria ripeteva più volte il racconto, solo che i particolari variavano di volta in volta. C'era qualcosa di sfasato nella vicenda, e gli inquirenti non tardavano ad accorgersene. Soltanto ieri mattina Maria Macchi, messa di fronte a precise contestazioni ed alle sue contraddizioni, confessava che la terribile aggressione era esistita solo nella sua fantasia. Era semplicemente il mezzo migliore (così almeno le era sembrato in un primo tempo) per giustificare il suo stato di futura mamma. Tutto per non voler rivelare il nome del vero autore del... «misfatto».

Così la ragazza si è buscata una denuncia per simulazione di reato.

● **Il trentaseienne** Luciano Cortesini, abitante a Fombio, mentre stava percorrendo la strada provinciale numero 21 a bordo di una motoretta sbandava improvvisamente a causa di un malore andando a schiantarsi contro un platano. Un automobilista sopraggiunto poco dopo l'ha trovato ormai cadavere.

● **La sezione** staccata di artiglieria ha provveduto ieri a far brillare in aperta campagna il proiettile di cannone rinvenuto, completamente spolettato, durante lavori di scavo in via Carnevali.

La nuova guida di Milano edita da "Elmo"

E' uscita la nuova Guida di Milano 1961 dell'ed. Elmo. Oltre all'elenco alfabetico di tutte le strade e piazze milanesi, la utile guida, in formato tascabile, contiene le indicazioni di tutti i servizi pubblici, degli alberghi, dei posti di soccorso, delle scuole, dei luoghi di ritrovo e di divertimento.

La guida, completata da una piantina della città, costa 500 lire.

● **Un uomo** di 37 anni, Mario Mulazzani, colto da una improvvisa crisi depressiva ha tentato di uccidersi tagliandosi prima le vene dei polsi con una lametta e poi squarciandosi la gola. Prontamente soccorso da una cognata è stato ricoverato all'ospedale.

Giovane tedesco muore in auto per un infarto

Un giovane automobilista tedesco è morto per un infarto mentre a bordo della sua macchina si trovava fermo a un semaforo rosso. La vittima, Henry Reinhardt, di 30 anni, residente a Colonia, è proprietario di un *Luna Park* che si trova attendato alla periferia della città. Il giovane era in compagnia della moglie.

Davanti al semaforo di via Giosuè Borsi egli aveva fermato la macchina in attesa della via libera. Improvvisamente il Reinhardt ha reclinato la testa e al segnale di via libera l'auto è rimasta ferma. Visto che il marito rimaneva immobile la donna l'ha richiamato ma senza ottenere risposta. Caricato su un'auto privata il Reinhardt è stato trasportato all'ospedale dove è giunto cadavere.

In preda a una crisi il feritore della moglie

Domenico Papalia, il manovale che l'altra notte a Gerno di Lesmo in una misera stanza di via Galvani 16 ha preso a martellate la moglie Maria Eugenia Romeo riducendola in fin di vita, è stato ricoverato al manicomio di Mombello in preda a una crisi di delirio. Il manovale impazzito continua a mormorare: «Cosa ho fatto... Mia moglie aveva fatto una congiura contro di me. Voleva liberarsi di me... Cosa ho fatto». Il Papalia avrebbe dovuto entrare nella casa di cura di Mombello già alcuni giorni fa. Si dice che il ritardo sia stato causato dal mancato arrivo di alcuni documenti da parte della mutua che lo assisteva. Ma questo particolare non è ancora stato chiarito poichè le uniche persone che sono a conoscenza di come sono andate le cose non possono parlare: la moglie del Papalia è in fin di vita all'ospedale di Vimercate; il manovale non è in grado di connettere.

La tragedia ha praticamente distrutto una famiglia. Prime vittime però della raccapricciante tragedia sono i tre figli dei coniugi Papalia, Stefano, di 4 anni, Angela, di sei e Rosaria, di tre. I bambini sono stati testimoni della sanguinosa scena che si è svolta fulminea nella misera stanza occupata dalla famigliola. Il pesante martello è calato più volte sul capo della Romeo fracassandole in più punti le ossa craniche.

Il Papalia picchiava la moglie anche negli ultimi tempi, quando la donna era in attesa di un quarto figlio. Il suo atteggiamento era dovuto a una grave forma di etilismo acuto che gli provocava pericolose turbe psichiche

AVVISI ECONOMICI

7) Mobili (L. 12 la parola)

AAAA BASSISSIMI PREZZI anche a rate Mobilificio San Gottardo. Vastissimo assortimento camere 38 mila, sale tinelli cucine armadi 18 mila, salotti buffet poltroneletto 18 mila, mobili isolati. Vostro interesse visitarci. Corso San Gottardo 1, telef. 84.80.026. 9653

A ABBANDONANDO perdita tempo prima d'acquistare visitate grandioso negozi Mobilificio Vismara Milano, Revizza 3, Faruffini 2 (p.za De Angeli) telef. 463.213. Arredamenti negozi. Fabbrica propria Palazzolo Milanese, esposizione più grandiosa d'Italia stazione Palazzolo. Vostro interesse ricordatevi, non confondetevi: Fratelli Vismara di Giovanni. Qualità Prezzi imbattibili 9250

A BASSI PREZZI fabbricazione propria visitate esposizione Viale Umbria, 23: troverete vastissimo assortimento armadi - camere - sale - soggiorni - cucine - salotti - poltrone - mobili isolati su misura. Rateizzazioni comodissime, aperto anche festivo. Mulino Armi, 2 (ang. c.so Italia), tel. 54.16.68. 12322

8) Occasioni (L. 12 la parola)

CAUSA trasloco vendo anche separatamente televisore con tavolino impianto antenna, frigor., lavatrice, cucina gas; aspirapolvere, radio, tutto 70.000. Scrivere: Casella U 981, Spi, Como.

21) Lez. priv. conver. (L. 12 par.)

BALLARE corsi rapidi economici. Scuola Besi, Farini 73 - Tel. 606.210. 23378

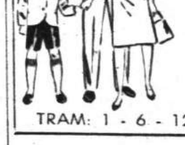
BALLERETE con stile maestro Mariani, viale Monza 22 - Telefono 243.364 7140

BALLERETE immancabilmente, lezioni continuate feriali, festivi, impartite da maestre e maestri, collettivamente, privatamente. Pucci, Duomo 17 (872.010) 2560

LAUREATO impartisce lezioni ripetizioni italiano e diritto - Telefono 480.116. 7140

Vulca
SCAFFALI METALLICI
RICHIEDETELI A:
La Vedetta
Le tende veneziane che funzionano sempre bene
Rivolgetevi ai rivenditori di zona o direttamente a:
La Vedetta
MILANO Via Frassinetti, 25 Tel 406296 405025
Opuscoli e preventivi gratis

Operai! Impiegati!
TUTTOARATE
MACCHINE PER CUCIRE FAM. ED INDUSTRIALI MIGLIORI MARCHE ITALIANE ED ESTERE
TELEVISORI OGNI MARCA E TIPO
SCALDABAGNI
CUCINE — FORNELLI A GAS LIQUIDO E GAS CITTÀ
FRIGORIFERI OGNI TIPO E MARCA
LAVATRICI
Vasto assor. STUFE LUCIDATRICI MOBILETTI FRULLATORI ecc.
DE CARLI
MILANO - C.so LODI, 12 - T. 581.502



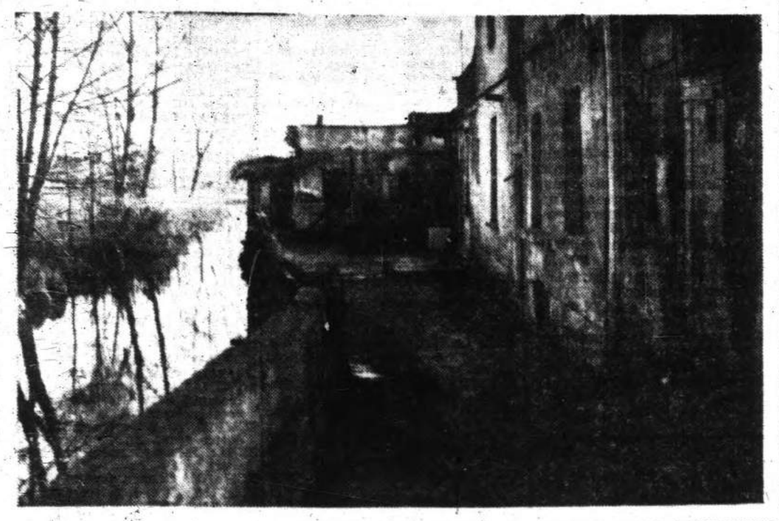
L'ABITO PIU' ELEGANTE a RATE da L. 2.000 mensili
Il più grande assortimento di Milano
ITALSPORT
VIA PRINA, 2 - TELEF. 38.48.27
TRAM: 1 - 6 - 12 - 29 - 30 - 36 — AUTOBUS: O

Spec. Dott. DELLA VOLPE
Veneree - Pelle - Disfunzioni sessuali
Via Cantù 2 (ang. Orefici) A.P. 51681 Ric.: 10-12 e 17-19 - Telef. 80.80.30

MOSTRA PERMANENTE
CANDY PHILCO CASTOR DUMONT INDES TRIPLEX HOOVER BELL TELEVISION GAS FIRE PHILIPS REX MAGNADYNE
pratichiamo I MIGLIORI PREZZI DEL MERCATO
anche a rate comodissime
per televisori, lavatrici, frigoriferi, cucine a gas, mobili componibili, lampadari, lucidatrici, ecc.
GIACORI
Tram - 25 - 26 - 29 - 30 - 12 - 19 - 36 - 15 - 3
Milano - V.le G. d'Annunzio 7/11 (Porta Genova)
Telef. 857.526 - 848.2.578

Queste case spariranno

Per interessamento dell'assessore all'Edilizia Privata è stata trovata una soluzione per gli abituri di via Chiesa Rossa



Segnalavamo sull'« Avanti! » del 1.o marzo scorso le tristi condizioni in cui vivevano tre famiglie al numero 211 di via Chiesa Rossa, sulla strada statale dei Giovi. Ricordavamo come le disagiate condizioni andassero sempre più aggravandosi per le crepe dei muri, conseguenti all'azione dell'acqua di una vicina roggia.

Della questione, da noi segnalata, si è interessato personalmente l'Assessore all'Edilizia privata, compagno Angelo Cucchi, il quale ha convocato i tre capi-famiglia delle case - baracche di via Chiesa Rossa. Ha udito le loro lagnanze e i loro desideri.

Fin d'ora si può assicurare che la situazione sarà risolta. L'assessore Cucchi si è, infatti, interessato al problema ed ha offerto ai tre capi-famiglia una soluzione con una sistemazione provvisoria in uno stabile comunale della zona, in attesa dell'approntamento delle prime case del Quartiere Chiesa Rossa, dove verrebbe offerta alle tre famiglie una sistemazione definitiva.

E' stata pure interessata la Ripartizione Demanio per l'acquisto dei terreni adiacenti alle tre case-baracche, che verranno successivamente abbattute.

Nella foto: una visione dei tre abituri che si affacciano su una roggia comunicante con il Naviglio Pavese.

Un simposio sulla scuola per gli ingegneri

Si terrà il 15 aprile prossimo ed è stato organizzato dal Collegio degli ingegneri di Milano

L'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti (ANIAI) ha invitato il Collegio degli Ingegneri di Milano a promuovere un incontro tra esponenti della scuola, dell'industria e dell'ordinamento professionale per esaminare i problemi connessi al riordinamento e allo sviluppo delle scuole di ingegneria in Italia. Il Collegio degli Ingegneri di Milano ha deciso di indire, per il prossimo 15 aprile, un « Simposio » durante il quale sarà trattato il seguente tema: « Ordinamento degli studi tecnici superiori in relazione alle esigenze del Paese ». Relatore generale sarà il professor Ottorino Sesini, del Politecnico di Milano.

Gli organizzatori del Simposio si propongono di promuovere un amichevole scambio di idee tra docenti, professionisti e industriali, sulla preparazione degli ingegneri e sui problemi interessanti le scuole che a tale preparazione provvedono, restando nel campo della concreta realtà quale ora si presenta e delle possibilità che essa offre. Sulle facoltà di ingegneria pesa il pericolo della scarsità di nuove leve di futuri docenti, poichè i migliori giovani che escono dall'Università, attratti dalle condizioni economiche assai più vantaggiose che offre la industria, disertano la carriera scientifica e didattica.

In quanto ai problemi concernenti l'ordinamento degli studi è in corso di esperimento un riordinamento lungamente studiato dalle Facoltà e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica in data 31 gennaio 1960. E' pure in programma uno scambio di idee sull'opportunità di creare tecnici intermedi tra gli ingegneri e i periti; tecnici dei quali è in generale sentita la necessità nell'industria.

Tale problema interessa i Politecnici e le Facoltà di ingegneria, in quanto alcuni sono del parere che tali scuole debbano provvedere anche alla preparazione dei tecnici « intermedi ». Per contro sono numerosi, sia tra i docenti che tra i professionisti e gli industriali, coloro che ritengono preferibile la preparazione di questi tecnici in appositi corsi successivi a quelli per periti industriali.

● **Una bambina** di 7 anni, Carmela Teresa Mazza, abitante a Lodi, è stata investita nel centro di quella città da un'auto che l'ha scagliata a vari metri di distanza. Soccorsa e trasportata all'ospedale i medici le hanno riscontrato la frattura esposta della gamba sinistra e varie escoriazioni.

Le Mostre

LEDDI, TINE', BRANCACCIO, EMMA BARZINI

La galleria delle Ore (via Fiori Chiari 18) continua a darci delle buone mostre. In questi giorni ospita la prima « personale » di Piero Leddi, un giovane pittore lombardo che signora aveva partecipato a mostre collettive. Diciamo subito che ci si trova davanti a una personalità interessante, anche se non ancora perfettamente delineata. Leddi ha qualcosa da dire, ha una sua problematica e perciò la sua pittura ha una ispirazione contenutistica. La partenza di Leddi è dunque realista: egli dipinge taluni aspetti della vita moderna: dalle squallide cene in pizzeria ai non meno squallidi incontri di amore in automobile, dalle macchine agricole ai pullman in corsa nella notte. Ma per penetrare nel nucleo della rappresentazione è costretto a ridimensionare al massimo le apparenze immediate: di qui una pittura interiorizzata, che riprende figure e ambienti nelle loro connessioni più intime. L'uomo, la macchina, le luci della città, il movimento, appaiono un tutto unico, simbolo del nostro tempo senza riposo e sempre meno ricco di spirito. Questa pittura sembrerebbe richiedere un colore acceso, aggressivo come il segno, tumultuoso come quasi tutti gli episodi ispiratori: in Leddi invece il colore ha un carattere di riflessione, argina coi suoi toni bassi la irruenza delle emozioni, e riesce a conferire al discorso il pregio della sincerità.

— Alla Galleria Pater (Via Borgonuovo 10) espone sino a domani lo scultore siciliano Lino Tinè. Viene dalla scuola di Marino Marini e ha studiato anche a Barcellona, dove ha approfondito le proprie esperienze in direzione astrattista. Nella sua « personale » (la seconda in due anni) Tinè presenta un gruppo di sculture in legno e cemento colorato: sono forme geometriche che si ricollegano alle ultime lezioni del cubismo e che richiamano alla mente case sventrate, muri sgretolati, intrichi di travi. Con queste immagini Tinè intende effettivamente dare testimonianza delle distruzioni subite dall'umanità: le sue opere, caricate di drammaticità dalla scabrosità delle superfici e dal gioco violento dei piani e dei vuoti, sono quindi espressione di un vigile spirito civile. La bella mostra è completata da un gruppo di cartoni con appunti di sculture.

— La pittrice Emma Barzini a distanza di quattro anni dalla precedente mostra milanese, è venuta da Madrid (dove risiede) per esporre i suoi ultimi lavori alla galleria Ventidue, in via P. Verri 3). Sono paesaggi dell'Andalusia, della costa portoghese e della Svizzera, dipinti nel corso d'uno dei suoi molteplici viaggi attraverso l'Europa. Come in giornalismo suo padre Luigi Barzini senior, la pittrice ha un profondo rispetto della verità: ma un rispetto che non esclude una viva partecipazione umana. Nella sua fedeltà al dato reale Emma Barzini è puntigliosa senza cadere nella illustrazione, allena da arbitri più o meno effettistici senza per questo apparire priva di idee. La sua pittura è anzi un esempio di alto mestiere accoppiato a una viva sensibilità: ben composta, con un colore nitido e calmo e percorsa da un senso di gioia per la bellezza della natura. Predilige i grandi spazi dominati da cieli purissimi e immersi nella vampa del sole meridionale.

GIOVANNI BRANCACCIO espone all'Annunciata in via Manzoni 46. Questo solido pittore, partecipe dell'evoluzione dell'arte italiana sin dal 1930, è un altro raro esempio di serietà e coerenza. Rimasto sostanzialmente fedele ai suoi modi figurativi, si è rinnovato entro i limiti fissati dalle sue convinzioni estetiche e dal senso poetico che egli ha della realtà, fa perciò della pittura più agile, più sintetica, ma che è pur sempre « sua », bella di colore e rigorosa nella composizione, dove le figure e gli oggetti sono immersi in una atmosfera calma, quasi magica. E' una mostra piena di cordialità e di freschezza.

DUE COLLETTIVE

Alla Galleria del Prisma (via Brera 11) sono esposti dipinti di Assoni, Bertini, Cagli, Casarotti, Carmassi, Cassinari, R. Colombo, Crippa, D'Accardi, Dova, Ferroni, Kodra, Lalloni, Migneco, Morlotti, Nastasio, Peverelli, Pignatelli, Sassu, Sironi, Tomiolo, Treccani e Vasconi. Come si vede, una panoramica che non segue un filo logico, ma che presenta opere di grande interesse.

Alla Montenapoleone (via Montenapoleone 6-a) un folto gruppo di pittori espone ritratti dei critici d'arte. Ci sono, fra le altre, opere di Sassu, Dova, Migneco, Rognoni, Cassinari, Crippa, Ro Gioli, Lisa Sotili, Maria Lupieri, Rosai, Fiume, Baj, Francese, Saetti, Vellani Marchi, Kodra, Scilitan, Brindisi, Cesetti, Treccani, Vespignani, nonché della recente « scoperta » Antonio Ligabue.

L. R.

TACCUINO

OGGI, domenica 2 aprile, onomastico di Pasquale; il Sole sorge alle ore 6.4 e tramonta alle ore 18.50; la Luna si leva alle ore 20.16 e tramonta alle ore 6.53. Temperatura di ieri (Osservatorio di Brera): massima +19,4 e minima +10,3.

FARMACIE DI TURNO dal 1º aprile 1961 fino alle ore 8.30 dell'8 aprile 1961. (Le Farmacie segnate con * non fanno servizio di notte).

Zona Centro: *c.so Vitt. Eman. 7, ang. via S. Paolo; *via Larga 6; *via Urbano III n. 2, ang. c.so Ticinese; *via Cordusio 2; *via S. Vittore 12; p.zza Cavour. — **Zona Porta Nuova:** *via Mercato 1; *via San Marco 18; via Fabio Filzi 6; via Melchiorre Gioia n. 135; *Stazione Centrale. — **Zona Garibaldi:** *c.so Como n. 9; *via Porro Lambertenghi 34; via Imbriani 6; via Brusuglio 79, ang. via P. Rossi. — **Zona Sempione:** via Canonica 6; via Pier della Francesca 3; v.le Certosa 101; via Cogne 18. — **Zona Magenta:** *p.zzale Cadorna 11; via Forse Armate 4; c.so Vercelli 36, ang. via Cherubini 2; via Mascheroni 12; via Pagliano 1. — **Zona Genova - Giambellino:** via Washington n. 98; c.so Colombo 1. — **Zona Ticinese - Lodovica:** Ripa Ticinese 99; via Meda 37; *p.zzale Lodovica 2. — **Zona Vigentina - Romana:** via Bellezza 1, ang. via Ripamonti; *v.le Monte Nero 37; c.so Lodi 62. — **Zona Vittoria:** c.so XXII Marzo 37; *v.le Premuda 10. — **Zona Monforte:** via Castelmorrone 6; v.le Argonne 38. — **Zona Venezia:** *via Nino Bixio 1; *via Malocchi 14; c.so Buenos Ayres 41. — **Zona Venezia - Loreto:** *via Venini 14; *v.le Abruzzi 51; via Porpora n. 47; v.le Padova 84; v.le Monza 191.

FARMACIE APERTE TUTTA LA NOTTE (dalle ore 21 alle ore 8.30 del mattino).

Zona Centro: via Cesare Correnti 2; piazza Duomo ang. passaggio Duomo; piazza Duomo - Portici Settentrionali; piazza S. Carlo 1. — **Zona Garibaldi:** via Farini 39; corso Garibaldi 22; via Pastrengo 2; viale F. Testi 74. — **Zona Genova-Giambellino:** via Giambellino 64. — **Zona Magenta:** via Boccaccio 26; viale Ranzoni 2. — **Zona Porta Nuova:** via Fabio Filzi 6. — **Zona Sempione:** corso Sempione 95 ang. piazza Firenze. — **Zona Ticinese:** corso S. Gottardo 1; corso Ticinese 44. — **Zona Venezia:** viale Abruzzi 23; corso Buenos Ayres 4; corso Buenos Ayres n. 41. — **Zona Venezia-Loreto:** corso Buenos Ayres 70. — **Zona Vigentina:** corso Lodi n. 19. — **Zona Vittoria:** piazzale Cinque Giornate 6.

Pro memoria

AUTOFFICINE DI TURNO

2 aprile: Autorimessa Brenta, V.le Brenta, 24 - tel. n. 560.365; Stazione Servizio AGIP, P.le Accursio - tel. n. 394.392 - Autorimessa Damiani, Via Monte Vodice, 13 - tel. 454.143.

3 aprile: Saigarage, Via P.pe Eugenio, 3 - tel. 389.141; Autorimessa Damiani, Via Monte Vodice, 13 - tel. 454.143; Stazione Servizio AGIP, P.le Accursio - tel. 394.392.

GIOVENTU' MUSICALE D'ITALIA

Lunedì pomeriggio alle 15.30 presso la « Piccola Scala », in Via Filodrammatici 2, inaugurazione solenne del congresso della « Gioventù musicale internazionale », con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione sen. Giacinto Bosco e del Sindaco di Milano dott. Ing. Gino Gassinis. In serata alle ore 21, presso la sala Grande del Conservatorio « G. Verdi » si terrà il concerto inaugurale.

CENTRO CULTURALE PIRELLI

Nel salone di viale Sarca 183, mercoledì 5 aprile, alle ore 17.30 e alle ore 20.30, per il ciclo « La giustizia degli uomini » (I) proiezione di: « La parola ai giurati » di Sidney Lumet (1957). Interprete: Henry Fonda.

CASA DELLA CULTURA

Mercoledì 5 aprile alle ore 21.15 in sede, via Borgogna 3, aprendo un ciclo di conversazioni sul tema « Eversione di destra e fascismo nella storia delle idee dell'Europa contemporanea » il prof. Cesare Cases, dell'Università di Padova, parlerà su « Irrazionalismo e fascismo nell'analisi di G. Lukacs ». Seguiranno altre conversazioni, per l'approfondimento e il dibattito d'alcuni aspetti ideologici e culturali in un panorama europeo, in concomitanza con le « Lezioni sulla storia d'Italia dal '18 al '48 » che si svolgono pubblicamente.

U.S.I.S.

Martedì prossimo, 4 aprile, presso la sede (via Bigli 11 A), verranno proiettati — in due successive visioni alle ore 18.30 e 21.15 — due documentari americani in edizione originale: « Dark Interlude », « Helen Keller in her Story ». L'ingresso è libero.

CIVICO PLANETARIO

Martedì prossimo in sede (c.so Venezia) a cura del prof. C. Lombardi si terrà una pubblica conferenza sul tema: « La nostra stella: il Sole ».

IL CAMINO

Martedì 4 aprile 1961 alle ore 21.15, Miro Allione, del comitato direttivo della Federazione del PSI; Antonio Costa, del comitato direttivo della Federazione del PSI e dirigente sindacale; Giorgio Gangi, segretario del Movimento giovanile socialista e membro del comitato direttivo della Federazione del PSI; Carlo Monesi, studente universitario, parleranno sul tema: « Il P.S.I. e le prospettive della lotta per il socialismo dopo il congresso di Milano ».

UNIVERSITA' POPOLARE DI MILANO

Mercoledì prossimo alle ore 21.15, nella sede in piazza Missori 4, a cura del Circolo Teatrale si terrà una discussione sul testo e l'interpretazione de: « La storia di Pablo ». La discussione sarà diretta dall'avv. Emiliano Zaro.

CONCORSI AERONAUTICA

Il Ministero Difesa - Areonautica ha indetto un concorso per 15 posti per Tenenti in servizio permanente effettivo nel Corpo Sanitario Aeronautico. A questo concorso possono partecipare tutti i cittadini italiani fino ai 32 anni (aumentabili a un massimo di 40 anni). Come titolo di studio è richiesta la laurea in Medicina e Chirurgia oltre alla abilitazione professionale.

E' indetto inoltre un altro concorso per 80 allievi Ufficiali di complemento del Genio Aeronautico, per 32 allievi Ufficiali di Complemento del Corpo Commissariato e per 50 allievi ufficiali di Complemento del Corpo sanitario. Al concorso possono essere ammessi tutti i cittadini italiani da 18 e 28 anni che abbiano conseguito una laurea, compatibile con la carriera scelta, presso una università italiana.

Un altro concorso è indetto per l'arruolamento di 750 Avieri Allievi Specialisti, con la ferma iniziale di 4 anni, per la ammissione alla carriera di Sottufficiali nei seguenti ruoli: Servizi, Specialisti, Assistenti tecnici.

FERROVIE NORD MILANO

La direzione comunica che anche per il corrente anno è indetto il « Concorso stazioni fiorite » promosso dagli Enti provinciali per il Turismo delle province di Como, Milano, Novara e Varese. La dotazione dei premi in denaro è di circa un milione di lire. Saranno inoltre offerte varie targhe dalle amministrazioni, dai comuni e dal TCI.

CONVEGNO ACM-ATA

Nei giorni 8 e 9 aprile si svolgerà, presso il Circolo della Stampa, un symposium nazionale indetto dall'A.C.M. e dall'A.T.A. (Associazione Tecnica dell'Automobile) per una serie di dibattiti su alcuni aspetti tecnici e giuridici riguardanti lo sviluppo della motorizzazione e della rete stradale. Parteciperanno al dibattito esponenti dello ambiente governativo, universitario, giuridico e tecnico. In precedenza, alle ore 21 del giorno 6 aprile, il prof. avv. Nicola Jaeger, giudice della Corte Costituzionale, terrà una conferenza presso l'A.C.M. per illustrare l'importanza dell'opera dei probiviri della strada.

ESATTORIA CIVICA

Si ricorda che nel corrente mese scade la seconda rata di pagamento delle imposte e tasse per le cartelle esattoriali emesse nel mese di gennaio scorso e la quinta rata per quelle emesse nel mese di luglio 1960, e s'informa che l'orario per il servizio di cassa, nei giorni feriali dal 10 al 18 aprile (compreso il pomeriggio del sabato di tale periodo) sarà il seguente: nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.45 alle 16.45; nei giorni 15, 17 e 18 dalle 8.30 alle 16.45 senza interruzione.

CONCORSO I.N.R.S. PER CONFERIMENTO BORSA DI STUDIO

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso, per esami e per titoli, per il conferimento di una borsa di studio, di L. 960.000, destinata a un laureato che intenda svolgere per un anno compiti di « ricercatore » in fisiopatologia biochimica presso il Centro di studi sulla tubercolosi « C. Forlanini » in Roma. Al concorso possono partecipare i cittadini italiani abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti all'albo professionale, o laureati in scienze biologiche, i quali non abbiano superato il trentaduesimo anno di età alla data del 10 aprile p. v. Il termine per la presentazione delle domande scade alla stessa data. Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle Sedi provinciali e alle case di cura dell'Istituto, nonchè alla Sede centrale dell'Istituto stesso — Servizio gestione case di cura e di ricovero — Roma, via Giulio Romano, n. 46.

ENERGIA NUCLEARE

Il Comitato nazionale per l'energia nucleare, allo scopo di contribuire a diffondere la conoscenza dei problemi nucleari, ha costituito, in via Cerva 31, un Centro di divulgazione e documentazione, dotato di una sala di proiezione, di una cineteca e di una biblioteca che contiene testi scientifici ed enciclopedie, nonchè una serie di pubblicazioni divulgative sulle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare. Il Centro è aperto al pubblico tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 16.30 alle 19. Gli interessati potranno concordare proiezioni nella sede del Centro o presso istituti ed enti, telefonando nelle ore d'ufficio alla Segreteria del Centro di divulgazione e documentazione, al 780.741.

Tre omicidi e ventotto rapinatori sui banchi della Corte d'Assise

Processo "clou„ quello contro gli strangolatori della stiratrice di via Stampa

Il 14 e il 15 di questo mese siederanno sul banco degl'imputati della Corte d'Assise i manovali pugliesi Pietro Giardino e Domenico Losito rispettivamente di 25 e 21 anni; dovranno rispondere dell'omicidio della stiratrice Amalia Bertani.

Il fatto accadde verso le 11 del mattino del 13 luglio dello scorso anno in un appartamentino di via Stampa 6 dove la donna aveva il proprio laboratorio di stireria. Vecchietta di buon cuore, la Bertani, era solita aiutare come meglio poteva le persone bisognose del vicinato e sovente lavava e stirava la biancheria degli immigrati meridionali della zona senza chiedere alcun compenso. Questo suo disinteresse aveva indotto i due pugliesi a credere che la vecchia stiratrice possedesse nascosto in qualche luogo della casa il proprio peculio: trovandosi entrambi disoccupati decisero pertanto di fare il colpo. Il piano era molto semplice e secondo il suo ideatore, il Giardino, si sarebbe trattato di una cosa da nulla: lui avrebbe tenuto impegnata la vecchia a chiacchierare mentre il compare sarebbe penetrato nell'altra camera provvedendo ad asportare i soldi dalla pentola dove erano certi di trovare tutti i risparmi della Bertani.

Giunto sul posto i manovali mettevano in atto il loro piano ma quando il Losito era già riuscito a penetrare nell'altra camera, la vecchia stiratrice si accorgeva della manovra e lanciava un grido: Pietro Giardino per tutta risposta la colpiva con un pugno. Il Losito si faceva vicino all'amico e altre percosse cadevano sulla donna finchè questa cadeva al suolo esanime, da ultimo due mani la stringevano al collo fino a soffocarla.

Mentre si svolgevano queste drammatiche e tragiche fasi dell'aggressione giungeva un lavandaio per portare della roba da stirare alla Bertani; l'uomo, sentendo del trambusto e dei lamenti, dava l'allarme restando di guardia vicino alla porta. Quando giungeva la Volante sorprendeva i due assassini nascosti in un armadio e rinveniva il cadavere della vecchia semi nascosto sotto un letto.

Per quanto commesso dai due manovali pugliesi il nostro codice prescrive la pena dell'ergastolo ma difficilmente questa verrà loro comminata essendo entrambi incensurati; sia tuttavia chiaro che Pietro Giardino e Domenico Losito andranno incontro ad una pesantissima condanna proporzionale allo orrendo quanto inutile delitto da loro commesso.

I giudici dovranno anche giudicare in totale ventotto rapinatori divisi in cinque bande. Per questi processi verranno occupate le udienze dei giorni 10, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 24, 26 e 27.

Non saranno questi tuttavia procedimenti degni di molto rilievo perchè i fatti di cui sono imputati i protagonisti delle vicende sono estremamente chiari: si va dallo « scippo » al furto d'auto, dal colpo ai danni di una passeggiatrice al furto d'auto. Si tratta insomma di quelle bande di cui ogni giorno è piena la cronaca dei giornali, di ventotto squallidi emuli di John Dillinger.

Quello invece che riserverà una certa carica emotiva per gli « aficionados » dell'Assise sarà il processo a carico di Antonio Dusi. Costui è imputato di un terribile omicidio commesso a colpi di pietra in un prato della periferia milanese. La vittima fu un vecchio ospite di un dormitorio pubblico, una specie di barbone, il quale portava sempre con sè una discreta somma di denaro. Dusi si accorse della cosa e gli chiese un prestito che l'altro rifiutò, nacque una violenta lite fra i due finchè l'attuale imputato afferrò un blocco di cemento armato e con quello colpì violentemente al capo il vecchio fino ad ucciderlo per sfondamento della base cranica.

Dopo aver commesso il delitto Antonio Dusi trascinò il corpo dell'ucciso dietro una siepe e qui lo perquisì senza accorgersi che in una tasca interna del cappotto era depositata una discreta somma, sicchè l'assassino abbandonò il cadavere della vittima senza essere riuscito ad impadronirsi di una sola lira.

Ultimo procedimento della sessione verrà discusso nei confronti di Luigi Lochis imputato di tentato omicidio.

Esclusi i due omicidi è una sessione d'Assise piuttosto scialba e senz'altro molto meno interessante di quella da pochi giorni terminata: Presiederà come al solito la Corte il consigliere dott. Gustavo Simonetti mentre sul banco della pubblica accusa si alterneranno i sostituti procuratori della Repubblica dott. Di Giovine, Vitolo e Di Miscio.

Passerella sulla piazza

L'altra notte si è lavorato ininterrottamente in piazza del Duomo all'angolo con via Mengoni. Si doveva gettare là nuova passerella che congiunge ora la stessa via Mengoni con la carreggiata occidentale della piazza. Il lavoro è stato compiuto e ieri mattina il traffico veicolare è stato incanalato sul nuovo ponte sospeso. Da via Mercanti, dove ormai la galleria è completa e il piano stradale sta per essere ricostruito, la Metropolitana avanzerà ora lungo la piazza per congiungersi col tronco di corso Vittorio Emanuele.

Entro il 1º luglio patenti per motociclisti

Il termine è improrogabile, secondo quanto stabilisce il Codice della Strada

Il 1º luglio, come ricorda con una sua circolare l'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile scade il termine improrogabile fissato dall'art. 146 del Codice della strada, entro il quale i conducenti di motoveicoli della categoria A ad uso privato debbono munirsi di patente di guida, valida per questa categoria di veicoli.

Gli utenti dovranno pertanto presentarsi in tempo utile al fine di evitare i prevedibili inconvenienti conseguenti ad un ritardato afflusso di richiedenti nel periodo immediatamente precedente la scadenza accennata.

Per ottenere il rilascio delle patenti, oltre alla compilazione della domanda, già predisposta a stampa, da corredare con due fotografie, ed alla esibizione di un documento d'identità personale che contenga la residenza, occorre solo sostenere una breve prova orale d'esame sulle norme di comportamento, sui segnali stradali e sull'uso delle segnalazioni acustiche e di illuminazione.

Per la preparazione all'esame gli utenti potranno avvalersi anche di un opuscolo il cui testo è stato curato dal ministero dei Trasporti, stampato e posto gratuitamente in distribuzione dalla Associazione dei costruttori di motocicli.

Inoltre, al fine di agevolare al massimo l'estensione della possibilità di preparazione degli utenti, già dal gennaio scorso, in accoglimento delle offerte di collaborazione delle Associazioni motociclistiche, è stato consentito che i candidati al conseguimento della patente per motocicli possano, fino al 1º luglio prossimo, completare o perfezionare la loro preparazione avvalendosi anche dell'organizzazione e delle attrezzature degli organi periferici delle Associazioni della categoria.

Si ricorda che la legge non ammette proroghe alla data del 1º luglio 1961 e che chi non sarà in possesso della relativa patente non potrà guidare un motociclo.

Si uccide gettandosi dal quarto piano

Una donna in preda a sconforto si è gettata ieri mattina dal quarto piano dell'ufficio dell'Ispettorato agrario di via San Clemente 1, dove era impiegata. L'insano gesto è stato messo in atto dalla cinquantatreenne Anita Concato Duchi, abitante in via Ripamonti 15; la donna è stata vista affacciarsi a una finestra dell'Ufficio scavalcarla e buttarsi nel vuoto sfracellandosi al suolo.

La Concato soffriva da tempo di una forte depressione psichica e ieri aveva scritto un biglietto in cui manifestava il proposito di uccidersi.

● **Rotto** il cristallo della vetrina e insinuatesi fra le maglie della saracinesca, mani ignote hanno sottratto cinque vestiti e due paia di pantaloni dal negozio « Arildo », sito in corso Garibaldi 20-1; la vetrina infranta si affaccia sulla via S. Simpliciano. Valore della merce rubata, centomila lire.

Sorpreso su un'auto minaccia il guardiano

E' riuscito a fuggire impugnando un coltello

Un custode di automobili è stato minacciato con un coltello da uno sconosciuto che era stato sorpreso mentre tentava di rubare una macchina. L'episodio è accaduto verso le 23 dell'altra sera in viale Premuda, angolo via Macedonio Melloni. A quell'ora Galiano Regazzi, della Cooperativa custodi d'auto stava compiendo il suo lavoro di sorvegliante nella zona a lui affidata. Stava camminando sul marciapiede di viale Premuda, quando vedeva uno sconosciuto avvicinarsi a una macchina posteggiata e tentare di aprire una delle portiere anteriori.

Il Regazzi si è avvicinato correndo allo sconosciuto, che nel frattempo era riuscito nel suo intento, e lo bloccava all'interno della macchina? Lo sconosciuto, del quale il custode non è stato in grado di fornire i connotati, si è visto perduto. Per lui non c'era nessuna via di scampo: oramai era prigioniero all'interno della vettura e se il custode avesse chiesto aiuto l'avrebbe acciuffato. Il malvivente ha estratto allora un lungo coltello puntandolo contro il petto del Regazzi dicendogli: « Se non mi lasci andare ti ammazzo ». La lama luccicante che premeva minacciosa il petto del custode è stata più eloquente della frase pronunciata dal ladro.

Il Regazzi è stato costretto a lasciare libero il malvivente che si è dato a una fuga precipitosa. Ripresosi dallo spavento il custode si è recato a denunciare l'accaduto al Commissariato Monforte.

● **Un Buono** del Tesoro da mezzo milione è stato sottratto a Giovanni Negri, abitante in via Angelo Cignoli 50, ieri mattina alle 10.50 sull'autobus E, nel tratto fra piazza Cordusio e via S. Vittore.

Bicicletta e "sganassoni„ originarono il putiferio

Tre denunce per una ragazzata balneare - I protagonisti della vicenda sono stati assolti

Una bicicletta, di cui tra parentesi si ignorano le condizioni, ed una vecchia usanza radicatissima fra gli abitanti della costiera ligure hanno suscitato un vespaio che si è trascinato per i corridoi dei palazzi di giustizia per ben tre anni.

Il 7 settembre 1958 l'ing. Paolo Bacialli, allora di trentaquattro anni, in villeggiatura a S. Margherita Ligure, lasciava la propria bicicletta appoggiata alla staccionata dei bagni « Miramare » ed entrava nello stabilimento. Poco dopo il Bacialli ritornava sulla strada ma invano cercava il proprio velocipede: scomparso.

Santa Margherita tuttavia non è la tentacolare New York ragione per cui il bravo ingegnere si trasformava in seguito iniziando a battere il paese in cerca del proprio mezzo di trasporto. Non passava molto tempo che vedeva un baldo ragazzetto pedalare con gran lena, tranquillo e felice, proprio in sella alla sua bicicletta.

Fulmini e saette: derubato e preso in giro da quel ragazzetto che gli passava perfino sotto il naso! L'ing. Bacialli sbarrava la strada al giovanissimo campione del pedale, Gian Matteo Spera di 15 anni, disarcionandolo con due di quei colpi che vengono volgarmente chiamati « sganassoni » seguiva una vera e propria gragnuola di epiteti poco edificanti che rimandavano il ragazzino verso la propria abitazione piangente e avvilito.

Quando il signor Raffaele Spera, felice genitore di Gian Matteo, vedeva giungere a casa la propria prole in quelle condizioni, prima provvedeva a portarla presso un pronto soccorso dove veniva giudicata guaribile in 8 giorni e, successivamente, denunciava l'ing. Bacialli per lesioni ed ingiurie. Nell'esposto spiegava il signor Spera che il proprio figliolo non aveva rubato la bicicletta ma si era limitato a seguire un'usanza in voga lungo la costa: un velocipede lasciato incustodito può essere preso da chiunque voglia fare un breve giretto, nei dintorni sempre che, dopo breve tempo, lo rimetta al suo posto.

Dal canto suo il professionista, sentitosi cadere sulla testa la tegola della denuncia provvedeva a deferire all'autorità giudiziaria il piccolo Gian Matteo per furto. A simile notizia il signor Spera montava su tutte le furie sporgendo un'altra denuncia nei confronti dell'ingegnere ma questa volta per calunnia. Sosteneva infatti il padre del ragazzo che il professionista era perfettamente a conoscenza dell'usanza di prendere in prestito le biciclette, ragione per cui nel suo esposto era palese la calunnia nei confronti del povero Gian Matteo. I tre fascicoli iniziavano a girare per i vari uffici dei Tribunali ed il primo a giungere in porto era quello riguardante le lesioni al ragazzo, reato da cui il Bacialli veniva prosciolto per amnistia. Successivamente era il Tribunale dei minorenni ad assolvere Gian Matteo Spera dall'accusa di furto riconoscendo che il ragazzo non aveva fatto altro che seguire una vecchia consuetudine.

Ora il giudice istruttore dr. Di Girolamo ha prosciolto l'ingegnere dalla calunnia poichè ha riconosciuto che in sostanza il ragazzino la bicicletta l'aveva portata via e che, usanza a parte, un substrato di furto nel gesto compiuto in effetti vi era.

La vertenza è stata così conclusa nel modo più pacifico con un pò di buon senso ma, a conti fatti, chi vi è andato peggio è stato il povero Gian Matteo che ha incassato i due « sganassoni » senza che nessuno glieli abbia più tolti.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEA. — Ore 9.30: **Buozzi - Monza** (Eugenia Farè).

Comunicato della Sezione Venezia

Si comunica ai compagni che dal giorno 2 aprile, la Sede della Sezione « Venezia » è in via Filippino Lippi n. 31, tel. 266644.

FIDATEVI DI Clemente

VIA MONTEGENEROSO 9/A ANG. MONTECENERI 31 - TEL. 395.284 - 390.971

SOLO GRANDI MARCHE
MERCI DI PRIMA SCELTA
ASSISTENZA CLIENTI DIRETTA
25 ANNI DI PIENA ATTIVITÀ
PREZZI IMBATTIBILI

FRIGORIFERI 135 LITRI L. 49.900
TELEVISORI - 17 - 22 - P. L. 64.800
CUCINE A GAS CON FORNO L. 19.800
LUCIDATRICE 9 SPAZ. L. 18.500
OLTRE DAZIO-TR. IGE

QUI LE OCCASIONI DI MARZO

Televisore 21 CGE	L. 38.000
Televisore 17 Marelli	L. 32.000
Televisore 17 Irradio	L. 30.000
Televisore 17 Phonola	L. 35.000
Televisore 22 Magnadyne	L. 46.000
Televisore 22 Dumont	L. 70.000
Televisore 21 Superla	L. 45.000
Frigorifero Ignis 135 l.	L. 25.000
Frigorifero Rellel 160 l.	L. 35.000
Frigorifero Bosch 200 l.	L. 42.000
Lavatrice Candy 40	L. 18.000
Lavatrice Gripo 60	L. 25.000
Lavatrice Miele	L. 30.000
Lucidatrice Tapies	L. 15.000
Lucidatrice MILIFAR	L. 11.000
Scaldabagno gas	L. 18.000
Scaldabagno elettrico	L. 9.000
Radiofono Magnadyne	L. 20.000
Radiogrammofono D.H.	L. 26.000
Proiettore 8% NORIS	L. 15.000
Cinepresa 8%	L. 12.000

TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI - TELEVISORI - CUCINE AMERICANE - LAMPADARI - FOTO - CINE - FISARMONICHE - MACCHINE PER CUCIRE - CAMBI - MASSIME VALUTAZIONI - GRATIS CHIEDETE IL CATALOGO GENERALE

LE PRIME DI CINEMA

L'assassino *di Elio Petri*

Interpreti: Marcello Mastroianni, Salvo Randone, Cristina Gajoni, Micheline Presle, Andrea Checchi, Paolo Panelli. (*In visione al cinema Apollo*).

Elio Petri, esordiente regista, ha fatto centro al primo colpo: il suo «Assassino» è un ottimo film, sia per quel che dice che per come lo dice. E' la storia di un uomo che si trova invischiato in un delitto: un uomo non proprio «pulito», e che potrebbe benissimo essere il colpevole. Una donna non più giovane è uccisa e la polizia arresta un giovane antiquario suo amico ed ex socio: un giovanotto di pochi scrupoli, imbroglioncello da quattro soldi che ha fatto carriera, un po' delinquente ma non fino in fondo, per un sostrato di vigliaccheria. Si occupa del caso un anziano e bonario commissario, che piano piano, abilmente, fa emergere la personalità vera dell'antiquario. Nel contempo costui è costretto ad un esame di coscienza nel quale gli appaiono le piccole e le grandi porcherie da lui commesse. Il giovanotto allegramente cinico è seriamente scosso: nella cella, di fronte alle sue responsabilità, assediato da due confidenti della polizia, sotto la minaccia di una pesante condanna, il giovanotto è nella condizione di mutare radicalmente la sua posizione. Ma la minaccia cessa, l'incubo finisce: e l'antiquario rientra nei suoi panni di piccolo arruffone, cercando anzi di giovarsi della qualifica di assassino che gli era stata appiccicata e rialasciando i legami con una ricca e giovane ereditiera, nel frattempo spostasi.

Elio Petri — noto per la inchiesta raccolta nel libro «Roma ore 11» — non si è limitato a raccontare una storia: ha sviscerato la personalità di un uomo come ce ne sono tanti: ambizioso, imbroglioncello, non cattivo (si veda il breve incontro con la madre: un brano patetico, assai bello), superficiale anche nel cinismo che ostenta. Non solo: Petri ha anche mostrato ciò che può accadere a un uomo coinvolto in un fatto criminoso: un'esperienza tragica che può toccare a chiunque e che perciò interessa tutti. Il regista non poteva ovviamente calcare la mano nella critica al sistema di polizia giudiziaria: c'è una censura non troppo benevola per questi argomenti; è stato, tuttavia abbastanza esplicito. Altro suo merito, averci mostrato una Roma inconsueta.

Fra le cose migliori del film, i rapporti fra il sospetto assassino e il commissario che conduce l'indagine: sono due uomini assolutamente diversi, sembrano addirittura di due mondi diversi. Pure c'è qualcosa che li accumuna, qualcosa di difficilmente descrivibile ma che l'antiquario avverte, tanto che pian piano prende confidenza con lui, lo chiama col solo cognome, parla più liberamente.

Gli interpreti sono tutti bravi: la vera sorpresa però non sta nella eccellente interpretazione di Marcello Mastroianni (il giovane antiquario) in una parte che pare essergli congeniale: è in un magnifico Salvo Randone (il commissario) del quale francamente ignoravamo le formidabili possibilità cinematografiche.

VICE

Gli spostati *di J. Huston*

Interpreti: Clark Gable, Marilyn Monroe, Montgomery Clift, Eli Wallach e Thelma Ritter (*In visione al cinema Capitol*).

Le vicende di questi spostati — una donna e tre uomini — le ha narrate Arthur Miller nel suo racconto «The Misfits». Lo stesso scrittore americano ha curato la sceneggiatura del film, regista John Huston.

Un motivo in comune sbandierano i quattro personaggi: malassortiti accoppiamenti sentimentali o coniugali, che li hanno fatti convergere, delusi, per vie diverse, allo stesso angolo di strada, dove hanno costituito la avventurosa quaterna. Naturalmente, a vicenda, i tre uomini (ma in definitiva senza far eccessive stranezze) si innamorano della donna.

Tra un rodeo e molte bevute di whisky, i quattro poi prendono la via della montagna, nel Nevada, per catturare cavalli allo stato brado, a scopo di lucro. Ma arrivati sul posto, la donna è presa da un eccessivo spirito zoofilo. Al quale bisogna dir grazie in quanto è, qui che si forma e si sviluppa la parte più spettacolare del film. Perchè la lotta, prima, e la riconciliazione, poi, tra gli uomini e le bestie, in un paesaggio lunare, è indubbiamente il momento più bello del film.

Questo è stato l'ultimo lavoro di Clark Gable, prima della sua recente morte. E ci pare che come rude cow-boy e innamorato senza eccessivo trasporto, sia ben centrato nel suo personaggio. La Monroe, un po' svanitella e un po' filosofeggiante, innamorata non molto dei tre compagni (qualche grammo finale in più per il Gable) ma parecchio dei cavalli, è stata particolarmente «Marilina» quando si è mostrata tale durante un gioco di abilità.

VICE

Fantasmi a Roma *di A. Pietrangeli*

Interpreti: Marcello Mastroianni, Belinda Lee, Sandra Milo, Eduardo De Filippo, Claudio Gora, Tino Buazzelli, Vittorio Gassman. (*In visione al cinema Ambasciatori*).

Paradossale e divertente, questo «Fantasmi a Roma»; ma se fosse soltanto questo, non giustificherebbe il nostro giudizio positivo, ché da Pietrangeli c'è da attendersi assai di più. Il piacere e il divertimento sottintendono una fegace satira, una critica di costume senza mezzi termini. Pietrangeli è stato ottimista nel finale, attribuendo il successo ai fantasmi ed al buon senso nei confronti dell'affarismo e della corruzione: e forse è un finale d'obbligo. Ma ciò non toglie che il film sia piacevole ed anche coraggioso. Un anziano ptincipe vive nel proprio palazzo: le sue condizioni economiche sono disastrose come le condizioni del palazzo; tuttavia si rifiuta pervicacemente di vendere l'avita dimora a una società che vuole abbatterlo per costruire un «supermercatissimo» a otto piani con garage. Nel palazzo ci sono i fantasmi dei suoi parenti defunti: fantasmi bonari e mattacchioni, che hanno mantenuto i loro pregi e difetti di quando eran vivi:

Il vecchio principe ha naturalmente la approvazione dei fantasmi nel suo accanimento a difendere il palazzo: essi non vogliono traslocare a nessun costo. Ma il principe muore tentando di riparare da sé un vetusto scaldabagno, e gli succede dopo qualche tempo un nipote sfaticato, con amante spogliarellista. Il nipote non ha altro scopo che vendere la traballante bicocca (cioè il vecchio palazzo); firma il contratto e invano i fantasmi cercano di opporsi. La trafila burocratica per l'abbattimento del palazzo e la costruzione del «supermercatissimo» viene superata col «sistema del garage»: i funzionari trovano sempre il modellino imbottito di banconote. I fantasmi ricorrono a un pittore del Seicento: il Caparra, per esso fantasma.

L'artista affresca la parete d'una soffitta, ma un critico non solo non riconosce il suo pennello ma, intascando una lauta bustarella, attribuisce l'affresco addirittura al Caravaggio.

Il palazzo non si può abbattere, contenendo un'altra opera d'arte: e i fantasmi sono al sicuro. Il nipote del principe defunto si libera della invadente e interessata spogliarellista, e vive nella avita dimora.

Il film scorre veloce, colmo di felici battute. E' merito del regista aver fuso reale e surreale così bene che i fantasmi si inseriscono del tutto naturalmente nelle cose dei vivi; ed è merito degli attori averlo assecondato con una felice interpretazione.

VICE

Io amo, tu ami... *di A. Blasetti*

Trovata la formula, con *Europa di notte*, Alessandro Blasetti non sembra essersi ancora stancato del filone da lui stesso iniziato e (considerato il successo di pubblico che generalmente arride a questo genere di spettacolo) ritenta ora la prova presentandoci questo *Io amo, tu ami*, che vorrebbe avere qualche ambizione moralistica.

Io amo, tu ami è uno spettacolo talvolta piacevole, soprattutto quando riprende direttamente numeri teatrali (le marionette di Obrezev, il balletto moscovita, la singolare rivista giapponese a Parigi eccetera), ma cade, soprattutto nelle immagini di raccordo, nel luogo comune, talvolta irritante, nel motto di spirito che rasenta il cattivo gusto (riprendendo il tono deprecabile di certi nostri cinegiornali), quando non, invece, in un patetismo di facile effetto.

Restano, all'attivo, alcune scene di «spogliarello» (e particolarmente indovinato ci sembra quello londinese, anche se si insiste troppo per trarne spunti satirici), sui volti dei vecchi che assistono allo spettacolo, alcune graziose figure di ragazze (ma si ha talora la sensazione di sfogliare uno di quei calendari pubblicitari della Coca-Cola su cui il film stesso vorrebbe ironizzare) e, soprattutto, il ritmo veloce.

VICE

ALLE MASCHERE

Spogliarello da parrocchia

Addio fasti striptistici! Dove siete Rita Renoir, Rita Cadillac, Carol Riva, Cara Sirocco, Lili Niagara, e tutte voi altre, grandissime grandi e meno grandi, che per anni ci avete deliziato la vista? Perdute, perdute per sempre, con un semplice *ukase* bacchettone. Non vi vedremo più, e se vi rivedremo sarà come non vi rivedessimo, che avrete tanti panni indosso quanto basta a scoprirvi appena il volto... Sui palcoscenici nostrani sarà difficile riammirarvi: forse i nostri nipoti avranno occasione con le vostre nipoti di rifarsi la vista; noi non abbiamo più speranze.

Le «audacie» in Italia! Nei momenti di massima «licenciza» si era giunti a spettacoli che in Spagna sarebbero stati considerati da parrocchia.

Ma tralasciamo le lamentele, veniamo al castigatissimo spettacolo striptistico che è andato iersera in scena al Teatro delle Maschere. Si chiama «Come quando fiera piove», lo presentano i soliti e bravi Romano Villi, Gila Genni, Aldo Alori, più in forma dell'abituale, il numero d'attrazione è la Tessa Durakin, un pezzo famoso dello *strip* internazionale, anche brava dicono i tecnici che l'hanno vista al *Crazy Horse*, da cui proviene (noi non possiamo giudicare, sempre causa l'*ukase* di cui sopra). Altri elementi citabili: la cantante Rossana, specializzata in repertorio satanista («Tango diabolico» e «Diabolic melody»), Myrtle and Bob (buona coppia di danzerini), e un mazzetto di volonterose fanciulle costrette nei più buffi costumi da fiim storico italiano.

E. A.

I film che segnaliamo

LE DEJEUNER SUR L'HERBE di Jean Renoir, con Paul Meurisse, Catherine Rouvel (commedia; nella sfida fra la fecondazione artificiale e l'amore «all'antica» la vittoria va a quest'ultimo), all'**Arti-Cinema d'essai.**

LA CIOCIARA di Vittorio De Sica, con Sofia Loren (drammatico: la guerra è una tragedia collettiva, nessuno può sfuggirle, lo impara anche la bottegaia sfollata in Ciociaria), all'**Argentina, Ideal, Istria, Roxy.**

LA CONGIURA DEI BOIARDI di S.M. Eisenstein, con Nicolai Cerkassov (storico: seconda parte di «Ivan il Terribile»: lo zar, con l'appoggio della fida Guardia popolare, smaschera il complotto dei Boiardi, i feudatari suoi mortali nemici, e realizza l'unità nazionale della Russia), all'**Astor e De Amicis.**

SPARTACUS di Stanley Kubrik, con Kirk Douglas, Jean Simmons (storico: da non confondere con le solite buffonate in costume tipo «Ben Hur»: è un tentativo serio e spettacolarmente riuscito di portare sullo schermo uno dei periodi più interessanti della storia di Roma, illustrando la famosa e sfortunata rivolta degli schiavi guidati da Spartaco), al **Colosseo.**

LA NOTTE di Michelangelo Antonioni, con Jeanne Moreau, Marcello Mastroianni, Monica Vitti (drammatico: acuta analisi del fallimento di un matrimonio sullo sfondo di una società in crisi), al **Piccolo Eden.**

LA CORAZZATA POTEMKIN di S.M. Eisenstein (storico: marinai della flotta zarista si ribellano a inumano trattamento e popolazione di Odessa solidarizza; è il più celebre film di tutti i tempi), all'**Orchidea.**

Teatri

SCALA: Chiuso.

PICCOLA SCALA: Riposo.

PICCOLO TEATRO: «Storia di Pablo», di C. Pavese, ore 15.30.

CORSO: (Comp. Laura Solari) «Teddy boy dei passi tuoi», ore 21.45.

GEROLAMO: «Come siam bravi quaggiù», cabaret in due tempi, ore 22.

MANZONI: Riposo.

MASCHERE: «Cento di queste notti», ore 21 e 23.

NUOVO: (Comp. Morelli-Stoppa) «Caro bugiardo» di Jerome Kilty, ore 21.15.

ODEON: «Teresa Desqueyreuse», con A. Proclemer, ore 21.

S. ERASMO: «Povero Piero», di Achille Campanile, ore 21.15.

SAN MARCO: Riposo.

TEATRO DELL'ARTE: «Le avventure di Pinocchio» (marionette dei fratelli Colla), 15.30.

Cinema

AMBASCIATORI: Fantasmi a Roma (comm.).

APOLLO: L'assassino (pr. v.).

ARISTON: Un adulterio difficile (pr. v.).

ARLECCHINO: La verità (dr.).

ARTI: Le déjeuner sur l'herbe (comm.).

CAPITOL: Gli spostati (pr. v.).

CORSO: I magnifici sette (western).

DIANA: I tartari (pr. v.).

EXCELSIOR: Tanoshimi (pr. v.).

MANZONI: La battaglia di Alamo (dr.).

METRO-ASTRA: Cimarron (pr. visione).

MIGNON: L'erba del vicino è sempre più verde (comm.).

MISSORI: Totò, Peppino e la dolce vita (pr. v.).

ODEON: Io amo, tu ami (pr. v.).

SMERALDO: Il terrore dell'Oklahoma (pr. v.) e rivista.

ARCOBALENO: Colpo grosso (poi.).

ASTOR: La congiura dei Boiardi (storico).

AUGUSTEO: Venere in visone (dr.).

COLOSSEO: Spartacus (storico).

DAL VERME: La ragazza con la valigia (dr.) L. 500

DE AMICIS: La congiura dei Boiardi (dr.).

DURINI: Tom e Jerry sul sentiero di guerra (cart. an.).

EDEN: Lezione d'amore (dr.).

ELISEO: Venere in visone (dr.).

IMPERO: La ragazza con la valigia (dr.).

METROPOL: La ragazza con la valigia (dramm.).

MODERNISSIMO: Lezione d'amore (dr.).

ORFEO: Colpo grosso (poi.).

PICCOLO EDEN: La notte (dr.).

PUCCINI: Venere in visone (dramm.).

RIVOLI: Il figlio di Giuda (drammatico).

ROMA: Colpo grosso (poi.).

SILENZIO: Colpo grosso (poi.).

ZENIT: Colpo grosso (poi.).

ABADAN: La baia di Napoli (comm.).

ABANELLA: Brevi amori a Palma di Majorca (com.).

ABANERA: La cambiale (com.) e I battellieri del Volga (dr.).

A.B.C.: L'ultima notte a Warlock (dr.) e Peter Voss, ladro di milioni (avv.).

ABEL: Il boia (dr.) e Il caporale Sam (comm.).

ABRUZZI: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi (comm.) e Marina a terra (comm.).

ADRIANO: Tokio di notte (dr.).

ADUA: Cerasella (comm.).

ALCE: La nave più scassata dell'esercito (com.).

ALCIONE: Il grande impostore (comm.) e rivista.

ALFIERI: Revak, lo schiavo di Cartagine (avv.).

ALHAMBRA: Giuditta e Oloferne (bibilico) e Quando eravamo giovani (dr.).

AMBROSIANO: Crimen (com.).

ANTEO: Un colpo da otto (avv.).

ARALDO: Le nevi del Kilimangiaro (avv.).

ARGENTINA: La ciociara (dr.).

ARGO: Sette strade al tramonto (dr.).

ARIEL: La bella addormentata nel bosco (cart. an.).

ARIOSTO: Il vigile (com.).

ARS: La legge del più forte (western) e Allegri imbroglioni (com.).

ASTORIA: Le olimpiadi dei matti (com.).

ASTRO: La legge dell'arciere di fuoco (avv.).

ATLANTICO: Il selvaggio e l'innocente (dr.).

AURORA: Crimen (comico).

BRUZZANO: Scandalo al sole (dr.).

CANTÙ: L'inferno addosso (dr.).

CARCANO: Spett. Claudio Villa.

CENTRALE: I 10 comandamenti (bibilico).

CIELO: La ciociara (dr.).

CITTANOVA: Passaggio di notte (dr.).

CRISTALLO: Crimen (comm.).

DEA: Lo spietato (dr.).

DELLE STELLE: La ciociara (dr.).

DIAMANTE: La ciociara (dr.).

DONIZETTI: Un piede nell'inferno (dr.).

DUCALE: Ragazzo tuttofare (commedia).

DUSE': La bella addormentata nel bosco (cart. an.).

EOLO: Inferno nella stratosfera (fantasc.).

EUROPA: Mare caldo (dr.).

FARINI: Vento di terre lontane (western) e I 5 penny (mus.).

FOSSATI: Pugni, pupe e pepite (western).

GARDENIA: I reali di Francia (avv.).

GARIBALDI: Viva l'Italia! (st.).

GIADA: Salomone e la regina di Saba (avv.).

GIARDINI: Pugni, pupe e pepite (western).

GLORIA: La francese e l'amore (docum.).

GNOMO: La bella addormentata nel bosco (cart. an.).

IDEAL: La ciociara (dr.).

IMPERIA: Il conquistatore d'Oriente (avv.).

IRIS: Vento di tempesta (dr.).

ISTRIA: La ciociara (dr.).

ITALIA: Ferragosto in bikini (comm.).

LIRICO: Colpo grosso (pol.).

LORETO: Pugni, pupe e pepite (western).

LUNA: Brevi amori a Palma di Majorca (comm.) e I giganti invadono la terra (fantasc.).

LUX: Gli amori di Ercole (avv.) e Racconti d'estate (comm.).

MAGENTA: Saludos amigos (cart. animati).

MARCONI: Viaggio al centro della terra (avv.) e L'angelo azzurro (avv.).

MARTE: Jeff Blain, il figlio del bandito (western) e Storia di una monaca (dr.).

MASSIMO: La baia di Napoli (comm.).

MEDA: Crimen (comm.).

MERAVIGLI: Pugni, pupe e pepite (western).

MINERVA: I peccatori guardano il cielo (dr.) e Apocalisse sul fiume giallo (guerra).

MODENA: Saludos amigos (cart. animati).

MODERNO: La furia dei barbari (avv.).

MUSEO SCIENZA: La traversata di Parigi (poi.).

NAZIONALE: Pugni, pupe e pepite (western).

OLIMPO: La baia di Napoli (comm.).

ORCHIDEA: La corazzata Potemkin (dr.).

PACINI: I 5 penny (mus.).

PADOVA: La furia dei barbari (avv.).

PELLICO: Il selvaggio e l'innocente (dr.).

PERLA: Un dollaro di fifa (comico).

PLINIUS: Crimen (comm.).

POLIZIANO: La rivolta degli schiavi (dramm.).

PORPORA: Il segno di Zorro avventure).

PRINCIPE: Sepolcro indiano (avventure) e La bocca che sorgnavo (dramm.).

RIALTO: Chi era quella signora? (comm.).

ROSA: Quanto sei bella Roma (mus.) e Notte senza legge (dramm.).

ROSSINI: Avventura a Capri (comm.).

ROXY: La ciociara (dramm.).

RUBINO: Il cavaliere dell'onore (west.) e La tua donna (dr.).

SAVONA: La ragazza del palio (comm.) e Il discepolo del diavolo (dramm.).

SEMPIONE: Silvestro gatto maldestro (cart. an.).

SUSA: Silvestro gatto maldestro (cart. an.).

TONALE: Crimen (comm.).

UMBRIA: Il vedovo (comm.) e Il re d'Israele (avv.).

VENEZIA: 1000 cadaveri per mister Joe (comm.).

XXII MARZO: Dagli Appennini alle Ande (avv.).

VIGENTINO: I dannati e gli eroi (guerra).

VITTORIA: Manina ragazza senza veli (comm.) e La riva delle tre giunche (avv.).

VOLTA: La ragazza del peccato (dramm.) e Il cacciatore del Missouri (west.).

VOX: 7 strade al tramonto (dr.).

X: Tunis: top secret (pol.).

ZARA: Il grande paese (west.) e Angoscia nella notte (dramm.).

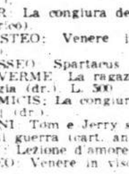
ZODIACO: I 39 scalini (pol.).

Cinema MAGENTA
SALUDOS AMIGOS
Una meraviglia di WALT DISNEY in CINEMASCOPE a COLORI

Cinema ITALIA
Corso Lodi, 39 - Telefono 576 438
IL FILM DEL BUON UMORE E DELLE BELLE DONNE
FERRAGOSTO IN BIKINI
con W. CHIARI e R. VIANELLO
CINEMASCOPE IN TECHNICOLOR

Cinema ROXI
Corso Lodi, 128 - Telef. 538.468
LA CIOCIARA
con SOPHIA LOREN e J. P. BELMONDO
Regia di VITTORIO DE SICA

FERRANDI Prof. LUIGI
Corso P. Vittoria, 42 - Milano - Tel. 798.498
LA VENTENNALE CASA DI FIDUCIA
Vasto assortimento delle migliori marche a prezzi eccezionali: Frigoriferi - Lavatrici - Cucine a gas - Lampadari - Lucidatrici - Scaldabagni - Frullatori - Rasoi - Radio - Televisori - Dischi - Foto Cine
Comode rateazioni - Lunga assistenza - Visitateci



COTONIFICIO Cantoni — COTONIFICIO Cantoni
BEZZA - VIALE CONI ZUGNA, 62 - MILANO
TINTA FISSA
LENZUOLA COTONE P1 L. 1.390
LENZUOLA COTONE P2 L. 1.990
POPELIN SOVRANO L. 590
POPELIN LONDRA L. 750
RASATELLO URBINIA n. 70 L. 350
Primula REVIVAL Finish
VELLUTO L. 1.490
VENDITA SPECIALE TESSUTI del COTONIFICIO Cantoni
IMPERMEABILI Lilion
DONNA L. 4.900
UOMO L. 4.900
BAMBINO L. 3.890

RADIO TELEVISIONE

Niente Mina niente Tognazzi

OGGI

Nazionale

Notiziari (feriali) alle 7 - 8 - 13 - 14 - 20.30 - 23.15 - 24; (festivi) alle 8 - 13 - 14 - 15.15 (sport) - 19.30 (sport) - 20.30 - 23.15 - 24.

Bollettini del tempo (feriali) 6.30 - 7 - 8 - 13 - 15.55 - 24; (festivi) 6.30 - 7.15 - 8 - 13 - 24.

Ore 6.35: Voci d'italiani all'estero; 7.15: Musica per orchestra d'archi; 8.30: Vita nei campi; 8.55: L'Informatore dei commercianti; 10.45: Trasmissione per le Forze Armate; 11 e 30: Franck Pourcel e la sua orchestra; 11.55: Paria il programmista; 12: Album musicale; 12.30: Messaggio di Sua Santità Giovanni XXIII e benedizione apostolica «Urbi et orbi»; 13: Zig-Zag; 14.15: Le allegre comari di Pinerolo; 14.30: Le interpretazioni di Margherita Carosio; 15: Helmut Zacharias e i suoi archi; 15.15: Il mondo del varietà; 16.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.45: Concerti sinfonici per la gioventù; 19.30: La giornata sportiva; 20: Cha-cha-cha e calypso; 21: «Il matrimonio segreto» di Giovanni Bertati.

Secondo

Notiziari (feriali) alle 9 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 19 - 20 - 23; (festivi) alle 9 - 11.45 (sport) - 13.30 - 17 (sport) - 20 - 21.30 - (sport) - 23.

Ore 7.50: Voci d'italiani all'estero: 8.30: Preludio con i vostri preferiti; 9.05: La settimana della donna; 9.30: I successi della settimana; 10: Musica per un giorno di festa; 11 e 45: Sala Stampa Sport; 13.40: «Divertentissimo» di D. Verde; 14.05: I nostri cantanti; 15: Il disco-boio; 15.35: Album di canzoni; 16: Domenica in giro; 18.30: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Vecchio e nuovo; 22.30: Domenica sport.

Terzo

Notiziari alle 19.45 (solo feriali) - 21.

Ore 9.30: Musica antica; 10: Complessi da camera; 10.30: Il concerto grosso; 11: La sonata moderna; 11.30: L'Ottocento operistico; 12.30: La musica attraverso la danza; 12.45: Aria di casa nostra; 13.15: Musiche di Brahms e Liszt; 14.15: Grandi interpreti di ieri e di oggi; 16: Parla il programmista; 16 e 15: Dimitri Sciostakovic; 16 e 45: La stratificazione sociale in America; 17.15: Robert Schumann; 17.50: Racconti tradotti per la Radio; 18: Paul Hindemith; 19: John Dowland; 19.45: Psicologia del tempo libero; 20: Concerto di ogni sera; 21.30: «Le Cid» di Pierre Corneille.

Notturno dall'Italia

Ore 23.10: Vacanze per un continente - Note in allegria; 0.36: Firmamento musicale; 1.06: Una orchestra per voi; N. Riddle; 1.36: Canzoni dall'Italia; 2.06: Solisti alla ribalta; 2.36: Pagine liriche; 3.06: Panorami musicali; 3.36: Melodie di Napoli; 4.06: Motivi di successo; 4.36: Complessi di musica leggera; 5.06: Un po' di swing; 5.36: Musica sinfonica; 6.06: Arcobaleno musicale.

OGGI SUL VIDEO

10.15: LA TV DEGLI AGRICOLTORI.
11.00: EUROVISIONE - Santa Messa Solenne «in Cappella Papale».
12.25: BENEDIZIONE «Urbi et orbi» impartita dal Santo Padre.
14.55: RIPRESA DIRETTA di avvenimenti agonistici.
17.30: LA TV DEI RAGAZZI.
18.30: Telegiornale - Gong.
18.50: VITTORIO DE SICA RACCONTA...
19.20: CRONACA REGISTRATA di un avvenimento agonistico.
20.10: CINESELEZIONE, settimanale di attualità e varietà.
20.30: Segnale orario - Telegiornale - Prev. del tempo - Sport.
21.15: UN CURIOSO ACCIDENTE, di Carlo Goldoni.
23.00: LA DOMENICA SPORTIVA - Telegiornale.

Un cartellone di prosa cospicuo, questa settimana, alla televisione. La RAI-TV ci ha ormai abituati a queste dozzine: una settimana troppo d'un genere, la settimana dopo un ente. «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni (che va in onda stasera alle 21.15), nella interpretazione della Compagnia di Cesco Baseggio, e «Candida» di Shaw, in programma per venerdì sera, con un «cast» di attori che va da Tino Buazzelli a Franco Volpi, da Anna Maestri a Camillo Pilotto, sono i pezzi forti della settimana; ma c'è anche, mercoledì sera, alle ore 21.15, un atto di Clotilde Masci ma chi sarà costei, visto che le porte della TV le sono sempre aperte, nonostante le molte e brucianti delusioni già inflitte ai poveri telespettatori?). Per chi ama poi le memorie di teatro, avvertiamo che giovedì, alle 18.30, è in programma un «Ricordo di Gennaro Pasquariello», il personaggio più famoso del caffè concerto napoletano degli inizi del secolo, cantante e macchiettista appassionatissimo, vero e proprio caposcuola. Gli amanti della storia troveranno pane per i loro denti non soltanto nella consueta rubrica «Enigmi e tragedie della storia» (questa settimana, il tema è Andrea Chenier), ma anche in un documentario di Carlo Piscitelli su «La Seconda Guerra di Indipendenza».

Il resto del programma settimanale è abbastanza deprimente; soltanto domani sera, lunedì, avremo un paio di programmi movimentati: alle 21.45, dal Teatro Circo di Torino, la ripresa di uno spettacolo di danze spagnole interpretate da Luisillo, un ballerino famosissimo, e dal suo complesso; e, subito dopo, dal Music Hall Olimpia di Milano, un concerto di Lionel Hampton, il celebre vibrafonista jazz. Se queste notizie vi consolano, eccovene pronte due che, invece, vi butteranno nello sconforto: Mina non farà più il suo «show» (in cui dà Babbuino la considerano, infatti, ormai definitivamente «demodée») e anche Tognazzi ha annunciato di non avere accettato la proposta di rifare «Un due tre»: dice che non gli garantiscono la libertà necessaria. Ma benone! ho idea che, da qui all'estate, ci toccherà di vedere soltanto un sacco di documentari e di telefilm alla Hitchcock. Qui, è forse venuto il momento di impegnare l'apparecchio televisivo...

V. E.

DOMANI

Nazionale

Notiziari (feriali) alle 7 - 8 - 13 - 14 - 20.30 - 23.15 - 24; (festivi) alle 8 - 13 - 14 - 15.15 (sport) - 19.30 (sport) - 20.30 - 23.15 - 24.

Bollettini del tempo (feriali) 6.30 - 7 - 8 - 13 - 15.55 - 24; (festivi) 6.30 - 7.15 - 8 - 13 - 24.

Ore 6.35: Voci d'italiani all'estero; 7.15: Mattutino; 9.30: Concerto del mattino; 11: Morton Gould e la sua orchestra; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12.20: Album musicale; 13: Zig-Zag; 14.15: Ballabili campestri; 14.30: Arturo Mantovani e i valzer viennesi; 14.45: La fisarmonica di Art Van Damme; 15: Incontro con Carlo Dapporto; 15.45: Ricreazione musicale; 17.45: Mezz'ora con Gioacchino Rossini; 18.15: Europa 1961; 19.15: Musica da ballo; 20: Complessi vocali; 21: «La Walkiria, opera in tre atti; 22.15: Duke Ellington: «Bal Masqué»; 22.30: Ariele; 22.45: Vele d'acqua per la buona salute; 23.15: Dal «Joker Jolly» di Bologna.

Secondo

Notiziari (feriali) alle 9 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 19 - 20 - 23; 13.30 - 17 (sport) - 20 - 21.30 - (sport) - 23.

Ore 7.50: Voci d'italiani all'estero; 10: «Il maestrino delle dieci e tre», di Leoni e Verde; 11: Musica per un giorno di festa; 14: I nostri cantanti; 14.45: Ruote e motori; 15.15: Concerto in min'atura; 16: Il programma delle quattro; 17: Viva la Radio!; 18: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20 e 20: Zig-Zag; 20.30: Stasera cantiamo con Riddle; 21.45: Giallo per voi; 22.45: Abat-jour.

Terzo

Notiziari alle 19.45 (solo feriali) - 21.

Ore 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La musica strumentale in Italia; 10.15: La cantata sacra; 10.50: Concerto sinfonico; 12.30: Strumenti a fiato; 12.45: Danze sinfoniche; 13.15: Musiche di Ciaikovskij e Prokofiev; 14.15: La Sinfonia romantica; 16: G. Rossini, F. Schubert; 16.45: Piccola antologia poetica; 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra; 18: Federico Garcia Lorca nel carteggio con Jorge Guillen; 18.30: Igor Strawinsky; 19: Panorama delle idee; 19.30: Johann Christian Bach; 19.45: Un mestiere pericoloso; 20: Concerto di ogni sera; 21.45: Il Rinascimento qual'è; 22.15: Il «primitivo» nella musica contemporanea; 23: «Clausura»; 23.50: Claude Debussy.

Notturno dall'Italia

Ore 23.05: Musica per tutti; 0.36: I vostri beniamini; 1.06: Folclore; 1.36: Ugole d'oro; 2.06: Microsolco; 2.36: Canzoni per due; 3.06: Musica sinfonica; 3.36: Canzoni vecchie e nuove; 4.06: Ritmo e melodia; 4.36: Un'orchestra e uno strumento; 5.06: Musica lirica; 5.36: Armonia; 6.06: Arcobaleno musicale.

DOMANI SUL VIDEO

15.30: POMERIGGIO SPORTIVO.
16.30: M. T. (Milizia territoriale), di Aldo De Benedetti.
18.55: Telegiornale - Gong.
19.15: GUIDA PER GLI EMIGRANTI.
19.35: TEMPO LIBERO, trasmissione per i lavoratori.
20.30: Segnale orario - Telegiornale - Prev. del tempo - Sport.
21.15: UN UOMO PAZIENTE, racconto sceneggiato.
21.45: LUISILLO E IL SUO TEATRO DI DANZA SPAGNOLA.
22.35: LIONEL HAMPTON E LA SUA ORCHESTRA.
23.05: VIAGGIARE, trasmissione per chi va, chi viene e chi resta.
23.35: Telegiornale.

CINEMA-TEATRO CARCANO
Il successo è riservato ai grandi artisti
CLAUDIO VILLA
trionfa con la sua COMPAGNIA DI RIVISTE

OGGI DIANA OGGI
IL FILM DEI DUE GRANDI
ORSON WELLES - VICTOR MATURE
I TARTARI
UN FILM DI RICHARD THORPE
CON LIANA ORFEI - ARNOLDO FOA
LUCIANO MARIN - DELIA CORTEZ
FURIO MENICONI
UN FILM LUX
DISTRIBUZIONE LUX FILM
TECHNICOLOR TOTALSCOPE
FOLCO LULLI FERDINANDO SAL

IL SALE DELLA POLEMICA AMAREGGERA' IL CICLISMO PASQUALE?

Il Giro della Calabria ha il suo favorito: Trapé

Domani riapre il «Vigorelli» con una riunione ad alto livello

Giro della provincia di Reggio Calabria con' il sale della polemica. Il dissidio UVI-settore professionistico è giunto ad un punto critico e le prime serie conseguenze si avranno proprio qui a Reggio, nel giorno di Pasqua, tradizionalmente riservato ad atti di... umana fraternità. I professionisti, solidali tra loro, sono decisi a continuare sulla propria strada, iniziata giovedì scorso al Giro della Campania, facendo svolgere la corsa senza il controllo degli ufficiali comandati dall'UVI.

Quest'ultima, dal canto suo, ha già reso noto che se la competizione avrà effettuazione in tali condizioni, chi vi parteciperà e chi l'ha organizzata, sarà passibile di squalifica. Dal momento che è probabile che i «pro» non recedano dalle decisioni già prese, è quindi sicuro che da domani parecchi dei nostri corridori migliori ed anche qualche straniero (se però avranno il coraggio di presentarsi al via, il che è da ritenersi molto incerto) si troveranno squalificati. Si tratterà, pertanto, di vedere quali saranno in seguito gli sviluppi della vertenza. Lasciamo, comunque, da parte le diatribe e passiamo al pronostico.

Trapè, dopo la sua magnifica affermazione nel Giro della Campania, frutto dell'audacia e di una «tenuta» alla distanza di cui non si conoscevano i limiti, va posto in vetta alla scala dei pronostici. Il romano sarà guardato a vista, è logico, ma se avrà ancora il coraggio di attaccare, il colpo grosso potrebbe riuscirgli anche una seconda volta. Trapè, dunque, uno dei maggiori favoriti.

Gli altri sono gli stessi che si sono messi in evidenza nel Giro della Campania, Bisogna, quindi, parlare di Noè Conti, da tempo lontano da una esibizione prestigiosa, ma che è ritornato alla ribalta col cipiglio e l'autorità del corridore di vaglia. I giovani, Cribiori, Fezzardi, Canciani, Fontana, Balmamion, Sartore e Brugnami, già palesatisi in splendide condizioni, sfereranno un nuovo violento attacco ai «grandi» e quello che è successo nel «Campania», potrebbe anche ripetersi nel Giro della Provincia di Reggio Calabria.

I grossi nomi, dal loro canto, vorranno ribadire la loro superiorità e si impegneranno con tutte le loro forze. Defilippis, in forma, non riesce a conquistare un successo di valore. Carlesi è nelle stesse condizioni, così come possibili vincitori devono ritenersi Ciampi e Baffi che smaniano di imporsi. Molti i favoriti. Certo è che la lotta non mancherà.

La partenza (il percorso misura km. 272) sarà data alle ore 9.30 da Ponte San Pietro.

★

Quattro competizioni di indubbio interesse tecnico e sportivo e di ragguardevole attrazione spettacolare emergono nel ricco programma della riunione che domani lunedì aprirà ufficialmente la stagione ciclistica al Vigorelli: velocità, omnium, inseguimento, americana.

Nel Gran Premio di Pasqua di velocità, alla sua nona edizione, i due concorrenti di maggior spicco sono indubbiamente Maspes e Gaiardoni. Ma questa volta i due assi della velocità potranno qualificarsi per la finale a due soltanto se riusciranno ad eliminare avversari della taglia di De Bakker, Suter, Plattner, Gaignard, Sacchi, Pesenti ed altri, i quali tutti si butteranno nella mischia con sommo impegno nella speranza di battere i due iridati del 1960. Lo spettacolo dello scatto inarrivabile di Maspes e dell'estrema potenza di Gaiardoni dovrà quindi ripetersi in una successione di prove ricche di fascino e non prive di incertezze.

All'insegna dell'equilibrio è stato allestito l'omnium perchè le coppie Terruzzi-Defilippis, Post-Severeyns, Bucher-Pfenninger- e Arnold-Patterson, attraverso le diversità di attitudini degli otto corridori, si equivalgono nel complesso di prove di varia natura: velocità, individuale a punti, australiana e 10 km. dietro Vespa.

Assai interessante è stata la decisione di accoppiare Terruzzi a Defilippis, sia per l'omnium che per l'americana. Questa gara, che si volgerà su 100 giri con 15 traguardi, e con la partecipazione di ben 19 coppie, mette in primo piano agli effetti del risultato, oltre alla coppia tricolore, anche Post-Severeyns, Arnold-Patterson, Bucher-Pfenninger, Gillen-Trepp, De Rossi-Domenicali, Musone-Pizzali e Gaiardoni-Vigna. Il torneo ad inseguimento radunerà le «medaglie d'oro» Bailetti, Arienti, Vigna, Fornoni ed altri per la conquista di un premio speciale di 100.000 lire.

La riunione avrà inizio alle ore 14 con le gare dilettanti e allievi e alle 14.30 con quelle professionisti.

G. M.

Livio Trapè, recente vincitore del Giro di Campania, concederà il bis al Giro di Calabria?

IN MERITO ALLA PRESA DI POSIZIONE FRA U.V.I. E PROFESSIONISTI

Dichiarazioni e movimenti dei "caporioni,, del ciclismo

Cino Cinelli, presidente dell'Associazione dei corridori professionisti e membro del consiglio del professionismo, ha dichiarato ieri che il settore dei «pro» è fiducioso e sereno su quelli che potranno essere i prossimi sviluppi della vertenza con la Federazione. Cinelli ha affermato che i professionisti proseguiranno sulla strada che hanno iniziata, sicuri dei loro diritti e certi di fare del bene, senza danno, soprattutto — come ha detto Cinelli — per lo sport italiano e per il ciclismo in particolare.

Riguardo alla possibilità che la Unione Velocipedistica Italiana squalifichi i corridori che parteciperanno al Giro della provincia di Reggio Calabria, in programma domani, con conseguente proibizione futura di gareggiare all'estero (e la Parigi - Roubaix in calendario per il prossimo 9 aprile batte alle porte), Cinelli ha affermato che i nostri alfieri molto probabilmente saranno ammessi egualmente alle competizioni fuori d'Italia. Il dirigente toscano, infatti, ha ricordato che già nel gennaio scorso, all'inizio della vertenza UVI-professionismo sfociata in seguito negli accordi di Roma sotto l'arbitrati del presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, l'Unione ciclistica internazionale aveva diffidato gli organizzatori danesi, in particolare, ad ammettere alle loro riunioni su pista i corridori italiani, i quali, invece, avevano avuto egualmente la possibilità di gareggiare.

Cinelli ritiene quindi che anche in questo caso, considerando anche il fatto che mentre allora si trattava di pochi elementi, alla Parigi-Roubaix, per esempio, dovrebbero partecipare numerosi atleti italiani, gli organizzatori esteri non priveranno gli iscritti alle loro competizioni del diritto di presentarsi alla partenza e di gareggiare regolarmente. La faccenda, per altro, non è così semplice come viene prospettata da Cinelli. Infatti la Unione Ciclistica Internazionale, per bocca del suo segretario Chesal, ha preso una decisa posizione e quindi probabilmente, gli organizzatori francesi ed anche degli altri Paesi valuteranno attentamente le conseguenze che potrebbero derivare dal fatto di ammettere corridori squalificati da una Federazione aderente all'UCI, alle loro gare.

★

Vincenzo Torriani, presidente del Consiglio del professionismo ed organizzatore del Giro d'Italia, dopo una rapida visita a Milano di ritorno da Napoli dove aveva assistito al Giro della Campania, è da ieri in Toscana per proseguire i contatti in vista della definizione del percorso del prossimo Giro d'Italia. Come si ricorderà, nei giorni scorsi Torriani si era recato, sempre per lo stesso motivo, nel Sud Italia dove aveva avuto numerosi colloqui e contatti con dirigenti sportivi, organizzazioni ed enti turistici.

Richiamato a Napoli per la nota vertenza UVI-professionismo, Torriani si è portato nella città campana e, terminata la competizione, è rientrato a Milano per poche ore. Immediatamente è ripartito per proseguire il suo viaggio attraverso l'Italia.

★

Il presidente della UCI e della UVI, Adriano Rodoni, è in questi giorni a Milano. Rodoni, in attesa che trascorrano le festività pasquali al termine delle quali andrà a Roma per importanti riunioni del CONI e del Consiglio direttivo della UVI, nel corso delle quali sarà discussa la situazione attuale in riferimento al conflitto sorto con il settore professionistico ed il «caso Costa», che sicuramente verrà definito, ha comunicato che la Commissione professionismo creata con recente delibera dalla Federazione e presieduta dallo stesso Rodoni, con componenti Marcato, Sala, Fagnani e Quattrocchi, si riunirà a Milano nella prossima settimana per l'esame della situazione.

E' probabile che vengano presi in considerazione i casi del Giro della Campania e della Calabria e, pertanto, che vengano comminate le prime squalifiche.

Il presidente della UVI, pur essendo a Milano domani, molto probabilmente non assisterà alla riunione internazionale su pista programmata al Velodromo Vigorelli.

Pulizia nel "boxing,, americano

WASHINGTON, 1. — Il senatore democratico Estes Kefauver, presidente della sottocommissione senatoriale di inchiesta sui «trust» e sui monopoli, ha presentato al competente Ufficio del Senato un progetto di legge per creare, in seno al Dipartimento della Giustizia, una carica di «commissario federale per la boxe». La proposta di legge del senatore Kefauver farà del commissario per la boxe un vero e proprio plenipotenziario di questo sport che godrà di poteri illimitati in merito al controllo delle organizzazioni pugilistiche e degli altri «elementi indesiderabili» della boxe statunitense.

Il Commissario avrà il titolo di «avvocato generale aggiunto», al Dipartimento di Giustizia e avrà un emolumento annuo di 20.000 dollari. Sotto il suo controllo passeranno tutti i combattimenti dei pugili professionisti. Le misure proposte dal senatore Kefauver obbligheranno gli organizzatori statunitensi a denunciare al Commissario federale i nomi dei managers o degli intestari dei contratti dei pugili, l'ammontare delle loro «borse» e tutte le informazioni relative alla organizzazione dei combattimenti.

NELLE SERIE MAGGIORI DEL CALCIO PARTITE CHE SCOTTANO

L'Ozo a Venezia in gondola o in barella?

Pasqua di resurrezione per l'Inter o sarà il de profundis?

L'OZO Mantova entra nella fase decisiva. Dieci giornate mancano alla fine del torneo, e di queste la compagine mantovana dovrà disputarne sei in trasferta. Il *tour de force* comincia oggi a Venezia, contro l'undici lagunare, che nelle ultime domeniche, con una serie di successi, si è portato al secondo posto, deciso a tentare il colpo della promozione.

E' una prova difficile per l'OZO Mantova, poiché il Venezia ha mostrato recentemente, sul terreno di Brescia, di avere trovato quella compattezza difensiva che in passato bloccò le sue aspirazioni. La squadra è ora in gran forma, e oggi giocherà la carta che potrebbe portarla addirittura al primo posto. A nostro avviso, tuttavia, l'OZO non parte battuta: ripetutamente ha mostrato di avere delle qualità combattive che compendiano magnificamente le doti tecniche. Si tratterà, per i mantovani, di salvaguardare le proprie retrovie con una prudente copertura, ma anche di saper con prontezza sfruttare le occasioni che il Venezia, presumibilmente tutto proteso all'attacco, potrebbe presentare. In altre parole, un Mantova catenacciaro rischierebbe grosso di perdere; un Mantova che cercasse di fare il suo gioco a metà campo, per essere in grado di sferrare rapide e insidiose offensive, avrebbe la possibilità di conseguire un pareggio e addirittura una vittoria. Tutto dipenderà dalla tattica che Fabbri farà adottare ai suoi uomini. La carta è per un pareggio, ma se una squadra dovrà vincere, le maggiori possibilità sono per i virgiliani.

Il Messina sarà impegnato, sul terreno neutro di Napoli, contro il Foggia; i siciliani dovrebbero saltare anche questo ostacolo, ma il Foggia sta giocando in queste settimane la sua possibilità di salvezza, e pertanto sarà avversario difficile da domare. Il Palermo, sul terreno amico, ospita il Brescia; per i rosaneri, scalzati ormai dalle prime tre posizioni, c'è necessità assoluta di una vittoria. Il Brescia non sarà però disposto a fare da materasso. Poche speranze ha il Simmenthal Monza sul terreno di Trieste, a meno che la squadra brianzola non si scuota dal letargo che ha avvolto il suo gioco. Il Genoa dovrà confermare a Novara di avere posto fine alla crisi e si attende una prova positiva da parte del rossoblù. Anche la Reggiana avrà i suoi guai a Verona, mentre Alessandria e Parma, che ospitano rispettivamente Catanzaro e Como, dovrebbero assicurarsi un tranquillo successo. Sambenedettese-Pro Patria e Marzotto-Prato sono le restanti gare, e il pronostico, in questi incontri inclina per un pareggio.

CARLO BOSONI

Le partite e gli arbitri di oggi

SERIE A

Atalanta - Bologna (Righetti)

Bari-Udinese (Righi, con inizio alle ore 16)

Catania - Spal (Di Tonno)

Fiorentina - Torino (Sardella, con inizio alle ore 16)

Juventus - Roma (Francescon)

Lazio-Padova (Grignani, con inizio alle ore 16)

Lecco-Vicenza (Gambarotta)

Milan - Napoli (Le Bello)

Sampdoria - Inter (De Marchi, con inizio alle ore 16)

Il massimo campionato di calcio procede sempre a ritmo serrato e tanto le squadre di testa, quanto le squadre di coda giocano le loro carte più importanti ai fini dell'assegnazione dello scudetto e della retrocessione nella serie cadetta. La Juventus, nuova capofila della graduatoria, dopo la magnifica vittoria conseguita sul Bologna, ospiterà la Roma, che appare ben avviata sulla strada della ripresa. Per i bianconeri la partita è molto importante, ma è prevedibile che se Sivori e C. marceranno sullo stesso ritmo di domenica scorsa, per la squadra di Foni ci sono ben poche speranze di uscire imbattuta dal Comunale di Torino.

Un compito ancor più difficile attende l'Inter a Marassi, ospite della Sampdoria. I neroazzurri hanno collezionato tre sconfitte consecutive in altrettante partite, cedendo il primato ai tradizionali avversari bianconeri. La squadra di Herrera, che circa un mese fa sembrava inattaccabile, dalla prima poltrona si vede ora costretta a cercare la vittoria e per ritrovare nuovo ritmo e nuovo morale. La fortuna, che pure era stata benigna ai neroazzurri all'inizio di questo campionato, ha voltato decisamente loro le spalle: e la sfortuna ha avuto un ruolo assai rilevante in queste tre partite. Ora, tanto Herrera quanto i tifosi attendono la «resurrezione» dell'Inter proprio sul campo della Sampdoria, finora inviolato. I blucerchiati nelle cui file militano numerosi «ex» non si accontenteranno certamente di subire l'iniziativa degli avversari, anzi, proprio gli «ex» sono smaniosi di dare un altro grande dispiacere ai compagni di un tempo.

Il Milan, terza delle grandi, (terza per quel che riguarda la posizione di classifica) attende a San Siro un Napoli ben deciso a risalire la china. La situazione dei partenopei nella graduatoria è quanto mai infelice, e solo la vittoria di domenica scorsa, prima dopo oltre tre mesi di astinenza, ha portato un po' di luce e tra i giocatori e tra gli insofferenti tifosi. Tanto per il Milan quanto per il Napoli si tratta di una partita decisiva, apertissima ad ogni risultato.

A Bari e a Lecco si gioca invece per la salvezza. I «galletti» di Carniglia, sconfitti di stretta misura dalla Spal, hanno ferma intenzione di rifarsi contro l'Udinese, diretta avversaria per quel che concerne la permanenza in «A». I friulani, che nella partita contro l'altra squadra del Sud, il Catania, hanno subito una dura sconfitta, sperando di racimolare un punticino sullo infuocato campo barese. Il Lecco, vincitore dell'Atalanta nel «piccolo derby lombardo» intende bissare la sua brillante prestazione anche contro il Lanerossi. Il «Rigamonti» è stato sempre ostico alle squadre ospitate, ed anche per la squadra di Lerici sarà impresa ben ardua racimolare anche un solo punto.

A Bergamo saranno di scena due «deluse» dello scorso turno: Atalanta e Bologna. I neroazzurri sono favoriti dal pronostico, in quanto i felsinei non paiono in grado di svolgere il ben che minimo gioco, affidandosi all'estro dei propri giocatori; la partita, tuttavia si presenta abbastanza interessante poichè entrambe le squadre non adottano particolari schieramenti difensivi, e tutto ciò favorisce lo spettacolo.

La Lazio, fanalino di coda e irrimediabilmente condannata alla retrocessione (a meno che si verifichi un vero miracolo) ospiterà il Padova, che è già riuscito ad inchiodare sul pareggio la squadra di Foni. Per la Lazio è forse l'ultima carta (ma di ultime carte i biancoazzurri ne hanno giocate già parecchie) mentre la squadra di Rocco, con la sua solita impostazione difensiva, punta alla divisione della posta in palio.

Al «Cibali», il Catania, smanioso di risalire la corrente dopo l'amara trasferta del Nord se la vedrà con la Spal, che ha perso quel suo carattere di squadra «corsara», che rendeva l'«11» ferrarese uno dei più temibili complessi, specialmente in trasferta. A Firenze, infine, il Torino tenta disperatamente di conquistare un punto, se non vuole vedere la sua posizione irrimediabilmente compromessa.

L. d. S.

OGGI A CHAMBERY RUGBY INTERNAZIONALE

Francia - Italia: incontro inutile e senza speranze per gli azzurri

Oggi a Chambery le nazionali rugbistiche d'Italia e di Francia si troveranno nuovamente di fronte per il tradizionale confronto di Pasqua. Anche quest'anno, in sede di presentazione, non si può prescindere da quelli che sono i precedenti dell'incontro. La Francia ha sempre vinto: qualche volta con punteggi astronomici, più raramente con maggiore modestia. L'Italia comunque, nel libro d'oro della partita, non ha mai potuto scrivere un risultato positivo.

Perchè dunque la nostra Federazione, che già organizza pochi confronti internazionali, insiste nel misurarsi con i transalpini? Non potrebbe invece combinare un maggior numero di incontri con formazioni di levatura più modesta?

Il «quindici» francese è ritenuto da molti il migliore esistente nel mondo.

La differenza tra la nostra formazione e quella avversaria è tanto evidente, da costituire, forse, un'arma a favore. I francesi infatti considerano la nazionale azzurra — a ragione, o a torto — allo stesso livello di quella belga o portoghese: quasi una nullità, insomma. Questa loro considerazione è naturalmente suffragata dalle vittorie da essi registrate consecutivamente ai nostri danni; se domenica ci «snobbassero» in misura superiore al consueto, potrebbero andare incontro a sgradite sorprese. La selezione operata dal D.T. Bonifazi infatti è servita ad allestire un complesso di tutto rispetto, anche se non sufficiente a confortare possibili speranze di successo.

Oltre a sperare nell'eccessiva presunzione francese, sarebbe opportuno che i tecnici studiassero una tattica di prudente copertura. Contro la Francia gli azzurri sono stati sempre disposti all'attacco. questa volta, dopo le lezioni subite, è lecito sperare in una maggiore accortezza. Le terze linee dovranno rimanere chiuse ed i tre quarti mantenuti in copertura. Solo in questo modo si potrà contenere il punteggio finale in limiti onorevoli.

Purtroppo però il blocco delle Fiamme Oro, sul quale Bonifazi ha puntato tutte le sue carte, non è abile in difesa, quanto all'attacco. I giocatori patavini infatti non sono abituati a difendersi nel campionato italiano. Tuttavia il Rovigo — unica squadra che non soffre di complessi d'inferiorità nei confronti dei campioni — ha dimostrato che giocando con decisione le Fiamme Oro sono battibili. Anche in questo caso però vi sarebbero da sollevare alcune obiezioni.

Si dice negli ambienti rugbistici, che al momento di formare la nazionale abbia maggior valore il giudizio di Levorato, che non quello dello stesso Bonifazi. La squadra insomma sarebbe composta da elementi particolarmente simpatici al capitano-allenatore delle Fiamme Oro, il quale avrebbe una parola molto autorevole anche al momento di decidere la tattica di gioco. Per questo la nazionale azzurra è sempre portata — anche quando, come in questo caso, non sarebbe prudente — ad un gioco d'attacco. Per una prova onorevole dunque due valide speranze: eccessiva leggerezza da parte francese e tattica intelligente da parte nostra.

Con tutto questo però rimane assodato che il programma internazionale degli azzurri deve essere necessariamente revisionato, questo per sapere con maggiore precisione quale posizione occuperebbe la nostra squadra in un'ideale graduatoria continentale.

Burruni - Diop oggi ad Alghero

ALGHERO, 1. — L'incontro tra i pesi mosca Burruni e Kamara Diop costituisce il numero di centro della interessante riunioni pugilistica prevista per domani, domenica, qui ad Alghero. Per Burruni si tratta di una prova molto attesa ed impegnativa.

Ecco il programma: piuma: Silano (Alghero) contro Grazioli (Cremona) in 6 riprese; gallo: Poddighe (Sassari) c. Franceschi (Milano) in 6 riprese; mediomassimi: Altana (Porto Torres) c. Gabbiani (Cremona) in 6 riprese; Burruni (Alghero) c. Kamara Diop (Conakry) in dieci riprese. Gli incontri professionistici inizieranno alle ore 19, e saranno preceduti (con inizio alle ore 18) da quattro combattimenti tra dilettanti.

Il trotto di domani

I nostri favoriti sono:

Premio Valmadrera: Rai, Sondrio, Nomisma.

Premio Vedano: Quinia, Volare.

Premio Cinisello: Fenicio, Smeriglio, Grestello.

Premio Como: Alfredo, Decano.

Premio Cerchiate (prima div.): Faledro, Esimia, Escudo.

Premio Zelbio: Doselico, Drome, Pies.

Premio Greco: Consalvo, Quisque.

Premio Merone: Guaiana, Norton, Torquemada.

Premio Cerchiate (seconda div.): Marabotino, Castel Delfino, Brennero.

CALCIO. — L'arbitro italiano Campanati, coadiuvato dai segnalinee Genel e Angelini, dirigerà oggi allo Stadio Bernabeu di Madrid l'incontro tra la Spagna e la Francia.

Da martedì verranno pubblicati, in questa pagina una serie di articoli di Alessio Cerrati sul suo viaggio in Brasile.

PER LE VETTURE DI FORMULA 1

Debutto di Bandini al Gran Premio di Pau

L'italiano alla guida di una Cooper-Maserati

PAU, 1. — La ventunesima edizione del Gran Premio di Pau, riservata alle vetture di formula 1, sarà disputata lunedì 3 aprile, sulla distanza di km. 276, pari a cento giri in circuito. Diciannove piloti hanno confermato la loro adesione alla corsa, che si annuncia di altissimo livello tecnico per la presenza di conduttori di primissimo piano nella scala dei valori internazionali. Il campione del mondo Jack Brabham sarà al «via» con una Cooper e rappresenterà senza dubbio l'uomo da battere. Non sarà una impresa facile, perchè egli ha confermato di trovarsi in ottime condizioni di forma anchè recentemente, quando ha vinto alla maniera forte il gran premio di Snetterton. Inoltre il campione del mondo festeggerà proprio lunedì 3 aprile il suo trentacinquesimo compleanno e vorrà senza dubbio aggiungere alla già lunga collana dei suoi successi anche un'altra affermazione di prestigio come quella rappresentata dal gran premio di Pau.

Le altre Cooper in gara saranno affidate a Maurice Trintignant, che rappresenterà la Scuderia Serenissima, a Masten Gregory, per l'americana Camoradi e agli indipendenti Schlesser, Wicki e Lewis. Molto atteso alla prova il nostro Lorenzo Bandini, che debutterà in una competizione di così grande importanza al volante di una «formula 1» Cooper-Maserati, della Scuderia Centro Sud. Bandini potrebbe inserirsi validamente nella lotta per le prime posizioni di classifica e fornire una lieta sorpresa per l'automobilismo italiano. Gino Munaron sarà alla guida dell'esordiente Cooper-Conrero (della quale si parla molto bene). Non sarà invece in lizza il tedesco Wolfgang Von Trips: la scuderia Colonia ha infatti avvertito gli organizzatori che egli sarà sostituito da Joakim Bonnier, che guiderà una Lotus. La partenza del G. P. di Pau sarà data alle ore 14.30 locali.

I classici "Triennali,, al Galoppo a San Siro

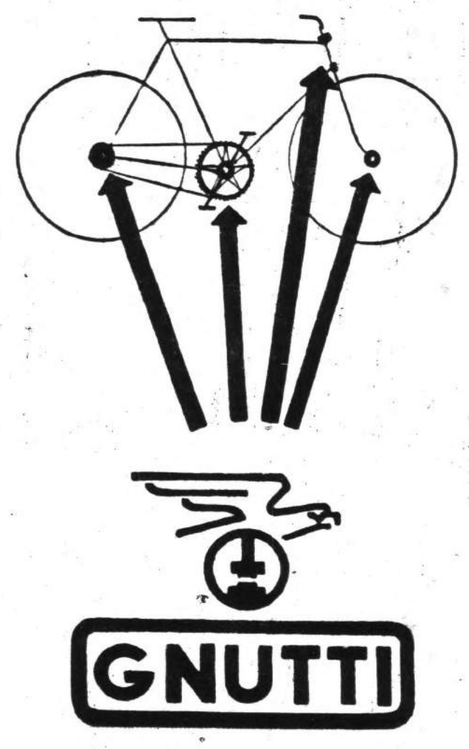
I classici «Triennali» costituiranno il piatto forte offerto oggi dalla SIRE all'ippodromo del galoppo a San Siro.

Nella prova riservata ai 3 anni (sui 1600 metri) quattro i probabili partenti: Delvin, della Razza Dormello Olgiata; Lauso, della Razza del Soldo; Conte Biancamano, di Renato Pini e Gradasso, della Scuderia Mantova. Delvin e Lauso, che sono indubbiamente i migliori, sapranno certo approfittare dell'assenza di Molvedo — ancora a corto di preparazione — per lucrare la buona moneta. Fra i due, il campioncino di Dormello, già brillantemente affermatosi nel Premio Pisa, dovrebbe prevalere e conquistare una nuova vittoria.

Nella prova per i 4 anni (sui 2000 metri), più folto il campo dei concorrenti, composto da: Tiziano, della Razza Dormello Olgiata; Certaldo della Razza Ticino; Grand Flambeaux, della Scuderia La Musicale; Pistor, della Scuderia Mantova; Orson, della Scuderia San Giuseppe, e Fils d'Eve, di Ettore Tagliabue. Quest'ultimo, vincitore lo scorso anno del Derby, sarà il netto favorito della corsa, davanti a Tiziano, che è il trionfatore del «St. Leger».

Sei altre corse completeranno il nutrito programma.

I nostri favoriti sono: *Premio Taro:* Mascherpa - Palestro. *Premio Borgonuovo:* Courbet - Boucher - Landor. *Premio Belgioioso:* Piermarini - Vitozzi. *XXXIX Triennale:* Razza Dormello Olgiata - Lauso. *Premio Cerva:* Vojussa - Duero - N'Aimez que Moi. *XXXVIII Triennale:* Fils d'Eve - Tiziano - Orson. *Premio Enza:* Elam - Floro - Tu. *Premio Riva:* Beaujolais - Carpe Diem - Pan.



Ciclisti!

occhio alla bicicletta!!...

GNUTTI

...non importa la marca, purchè gli organi di movimento siano GNUTTI

PRODUZIONE DI QUALITÀ

GUARNITURE - MOZZI - SERIE MOVIMENTO - SERIE STERZO
RUOTE LIBERE CATENE BLOCCAGGI RAPIDI (lic. Campagnolo)

CARLO GNUTTI & FIGLI - S.p.A. - LUMEZZANE (BRESCIA)

UN TELEGRAMMA A SARAGAT DELL'ON. VIZZINI

Chiesta la riunione del CC del PSDI contro il "pateracchio„ siciliano

La situazione siciliana, che a livello regionale è attualmente nella sua fase più acuta, è stata ieri clamorosamente riaperta sul piano nazionale da una presa di posizione dei socialdemocratici siciliani, che viene ad introdurre nelle prospettive della soluzione della crisi elementi di carattere politico generale.

La presa di posizione dei socialdemocratici siciliani è contenuta in un telegramma inviato all'on. Saragat dall'on. Casimiro Vizzini, uno degli esponenti nazionali del PSDI siciliano. « Soluzione crisi regionale con partecipazione socialdemocratica et voti destra indipendente borbonica — dice il testo del telegramma — et inqualificabile gruppo Milazzo non è accettabile. Nostra politica centro-sinistra est in tal maniera tradita et abbandonata nel momento in cui essa est maggiormente necessaria. Per scelta politica tanto importante chiedo si pronunci Comitato centrale con documento ufficiale ».

La richiesta dell'on. Vizzini, e soprattutto le motivazioni politiche che la corredano, servono a documentare e confermare lo stato di tensione creato all'interno del partito dal crescente scivolamento della segreteria verso le tradizionali posizioni « centriste ».

Si, padre, stiamo recitando il pateracchio.

Orecchie al prosciutto

Alcuni giorni fa scrivevamo che se non si riesce a fare il centrismo a Roma, più difficile ancora dovrebbe essere il farlo a Palermo dove la situazione politica ed economica è tutta ancora più esasperata. Oggi i fatti ci stanno dando ragione e quei giornali che tre giorni fa avevano dato per fatto un governo regionale centrista o pseudo-centrista non si nascondono più che gli ostacoli da superare sono ancora parecchi; quanto a noi, possiamo aggiungere che basterà che i cristiano-sociali tengano fermo nella loro richiesta di fare l'accordo su un programma democratico che di centrismo non si sentirà più parlare.

Ma non è solo questo che oggi va messo in rilievo. Il fatto nuovo positivo è la rivolta, contro il pateracchio stretto a Roma fra Moro, Malagodi e Tanassi, di tutte le forze del centro-sinistra, dei repubblicani dei radicali delle sinistre dc ed anche dei socialdemocratici che fino a ieri sembravano intrappolati nel brutto giuoco.

La manovra centrista per la Sicilia prendeva spunto, come tutte le operazioni centriste in atto, dai giudizi negativi dati sul nostro Congresso di Milano; prendeva spunto, cioè, da quel giudizio artificioso che Saragat aveva lanciato per primo e nel quale avevano poi inzuppato il pane Malagodi e, con una certa prudenza, anche Moro. Era un giudizio falso e come tutte le cose false non è servito a niente: ha fatto perdere qualche giorno di tempo ma non ha capovolto il corso politico delle cose. Le forze politiche non sono fantasmi che possono essere esorcizzati con parole prive di senso.

Il nostro 34° Congresso è stato un grande avvenimento che ha liberato e messo in movimento nuove energie democratiche, per andare a sinistra e non per tornare al centro o addirittura marciare verso destra (come in effetti accadrebbe in Sicilia dietro il paravento centrista). Chi non ha trovato nel nostro Congresso che « ipocrite silenziose — avete evidentemente le orecchie foderate di prosciutto — che può essere un vantaggio per un campanaro ma è certo un grave difetto per un uomo politico.

NONOSTANTE IN LINEA DI PRINCIPIO SIA POSITIVA

Aggrava il problema delle aule l'abolizione dell'esame alle medie

Il provvedimento ha messo in luce una volta di più la necessità che i problemi scolastici siano affrontati alle radici

La decisione ministeriale di abolire l'esame di ammissione alla scuola media ha destato un'ondata di commenti accesi e difformi, una polemica violenta che potrebbe far sperare in una migliorata coscienza del problema scolastico da parte non solo degli uomini di scuola ma dell'intera opinione pubblica.

Sul provvedimento ministeriale sono state diffuse informazioni, commenti, rettifiche e giudizi non sempre chiari ed esaurienti. Cercheremo qui di riferire ai nostri lettori i più interessanti pareri raccolti, insieme all'illustrazione del significato del provvedimento nel caotico panorama della scuola dell'obbligo, ancora inattuata, malgrado un preciso disposto costituzionale.

Il provvedimento ministeriale, abolendo l'esame di ammissione alla scuola media, ha tolto, in via sperimentale, il maggiore diaframma frapposto tra essa e la scuola elementare. Ha messo cioè tutti i ragazzi in condizione di accedervi, senza dover superare, uno dietro l'altro, due esami, quello di licenza elementare e quello di ammissione, uno dei quali appesantito da un onere finanziario insostenibile per la stragrande maggioranza delle famiglie.

Esso rappresenta inoltre un passo avanti verso la scuola media unica, però... il solito però, presente in tutti i provvedimenti che riguardano la nostra scuola e che si ripeterà sino a quando non verrà abbandonato il costume dei provvedimenti isolati, per dare ordinamento all'intera materia.

Avrà realmente un effetto salutare il provvedimento del ministro? Eliminerà la discriminazione classista tra scuola dei « dottori » e scuola dei « fabbri » (si legga scuola che permette l'ingresso a tutte le facoltà universitarie o no)?

Il provvedimento certamente farà aumentare il numero dei ragazzi che si presenteranno ad iscriversi alla prima classe delle medie; ed è questo un effetto positivo. Ma potranno le attuali strutture della scuola far fronte all'aumentato numero di allievi? Certamente no, perchè mancano aule, attrezzature, docenti. Il ministro ha il dovere di affrontare questo problema e di avviarlo a soluzione prima che le scuole si trovino, com'è già accaduto in alcuni casi, costrette a respingere gli allievi. Ha il dovere di affrontarlo é con lui gli estensori del bilanci dello Stato.

Rimarrà sul piano geografico, perchè ci sono regioni nelle quali, con due o tre turni d'insegnamento, i ragazzi potranno alla meno peggio (col prevalere del peggio), frequentare la scuola media. Altre nelle quali esistono pochissime scuole medie o non ne esistono affatto, in esse i ragazzi saranno costretti a frequentare le scuole di avviamento se ci sono, o a non frequentare nessuna scuola, nemmeno le tre classi delle postelementari.

La discriminazione si farà più evidente e il fenomeno già presente nel Paese si allargherà, costringendo in condizioni coloniali di cultura i figli delle famiglie contadine, la quasi totalità dei ragazzi meridionali, di tutti coloro che non troveranno nelle loro famiglie la possibilità di affrontare le spese necessarie al raggiungimento dell'esame di licenza media.

Sono queste alcune delle osservazioni da fare sul recente provvedimento, e sono le meno marginali, rimangono quelle sul piano degli studi e, fondamentale, la necessità di un ordinamento complessivo dell'intera materia.

Il caso più clamoroso è quello occorso al « Paese Sera », il giornale che non perde occasione per cercare di dimostrare di essere più a sinistra degli altri e, da un po' di tempo, soprattutto più a sinistra dei socialisti ai quali non si stanca di dare consigli. Ha pubblicato quel giornale una nota del suo collaboratore «Magister», (lo pseudonimo nasconde un ispettore di grado V del ministero) nella quale tra l'altro si afferma: « l'esame di ammissione alla scuola media ha una funzione selettiva; quella di avviare agli studi superiori soltanto i capaci. E questa selezione è tanto più necessaria in quanto dalla scuole elementare si esce senza un esame selettivo! In questi ultimi anni la nostra scuola elementare è diventata una specie di macchina per fare salsicce: si mette dentro un maiale vivo e dall'altra parte escono salsicce bell'e pronte. Non c'è nessuna selezione. Nessuno deve ripetere la classe o essere bocciato. Quindi, automaticamente, anche i bambini deficienti arrivano sino in fondo. Fino ad oggi, si entrava senza esame di ammissione all'avviamento professionale, perchè vi si seguono studi più facili, mentre per la scuola media c'era lo esame di ammissione. Avendo creato (illegittimamente sino fino a questo momento) una scuola media unica che fonde l'avviamento e la media, c'erano due soluzioni: o l'esame per tutti o l'esame per nessuno. Nel nostro Paese, dove si vuol vivere in modo comodo *Cu' stu' mare 'nnanze e stu' ciardino addierete*, era fatale la seconda soluzione. Quindi niente esame ». Abbiamo riportato per intero un così lungo brano, perchè testimonia non solo un'ignoranza impressionante dell'attuale ordinamento scolastico del nostro Paese ma costituisce un documento, nel suo genere, unico della resistenza che le idee reazionarie possono offrire ad ogni tentativo di rinnovamento attestandosi anche su trincee, a prima vista, insospettabili.

La via per il rinnovamento della scuola italiana è piena di ostacoli, è polemica, seguita ad un provvedimento forse troppo sperimentale » ma per molti motivi necessario, dimostra come sia necessaria un'opera continua e non episodica per giungere al rispetto della disposizione costituzionale che vuole una scuola accessibile a tutti e eguale per tutti.

PIETRO A. BUTTITTA

Fuggiti da Trieste 3 minorenni

TRIESTE, 1. — La polizia sta ricercando, su denuncia dei genitori, tre triestini minorenni, una ragazza di 16 anni e due ragazzi di 17, che sono scomparsi da casa dirigendosi probabilmente verso Milano o Torino. I tre, Leda B., Luciano R. e Livio S., sono stati visti l'ultima volta giovedì sera mentre salivano su un taxi. Si sa che i due ragazzi, allontanandosi da casa, hanno portato seco 200 mila lire ciascuno.

Pareri discordi di pedagogisti e docenti

Luigi Volpicelli, ordinario di pedagogia a Roma, ci ha, tra l'altro, dichiarato: « Il provvedimento del ministro presenta due aspetti negativi. In primo luogo quello del continuo uso delle circolari, che non solo modificano le leggi ma intaccano l'organismo della scuola. E in secondo, la mancanza di un serio studio della questione, il più possibile approfondito ». Ed ha aggiunto: « Nel 1955 furono modificati i programmi della scuola elementare, discordandoli da quelli della scuola media. Non si vede come possano utilmente profittare della disposizione i ragazzi, senza che siano riformati i programmi delle medie ». Sul problema delle strutture, in genere, l'illustre studioso ci ha detto: « Per una seria riforma della scuola media, sono necessari nuovi metodi di studio, una nuova preparazione per gli insegnanti, locali, attrezzature didattiche e mezzi. Senza di ciò non si trasforma una scuola borghese in una scuola di massa, si distrugge la vecchia senza farne una nuova. Non si trasforma una scuola che esamina, in una scuola che insegna ».

Anche per il professor Salvatore Valitutti, incaricato di sociologia all'Università di Roma, consigliere di Stato, ex provveditore agli studi ed ex capo Gabinetto col ministro Martino, il ministro della P.I. si è valso di poteri che non ha, ed ha aggiunto che a suo parere, nemmeno il voto della commissione senatoriale lo autorizzava ad abrogare una legge.

Un parere assolutamente favorevole ha invece espresso il prof. Felice Battaglia, membro del consiglio superiore della P.I. e già rettore dell'Università di Bologna, che aveva dichiarato: « Sono favorevole alla soppressione dell'esame di ammissione alle medie. In primo luogo perchè troppi sono gli esami nella scuola italiana. In secondo luogo perchè occorreva fare un ulteriore passo per unificare la scuola media e la scuola secondaria di avviamento, in terzo luogo perchè così si comincia a realizzare la scuola dell'obbligo per tutti i cittadini, la scuola prevista dalla Costituzione ».

Un giudizio pure positivo aveva espresso il professor Caio Mario Cattabeni, rettore dell'Università di Milano che ha dichiarato ai giornalisti: « Ritengo che il giudizio che dà l'insegnante della scuola primaria, basti a garantire della preparazione dell'alunno che ha terminato la quinta classe elementare ».

LA SCIAGURA DI BONASSOLA SVELA UNA INAMMISSIBILE DISORGANIZZAZIONE

Soltanto uno dei quattro estintori funzionava sul rapido incendiato

Questa ed altre deficienze impediscono di parlare di "fatalità„

GENOVA, 1. — *Le salme delle cinque vittime del «rapido del Tirreno» sono allineate nella piccola camera ardente, allestita a Bonassola. Sullo spiazzo della stazione che si apre sul mare, stretto tra la montagna e le due gallerie della ferrovia, sostano le carcasse delle carrozze divorate dal fuoco nel tragico tunnel. All'interno dei vagoni non rimane più nulla: le fiamme hanno tutto distrutto.*

Il Ministero dei Trasporti ha comunicato che praticamente l'inchiesta è stata conclusa, ma nell'aria, a Bonassola, è ancora la morte. Nella piccola camera ardente, prontamente allestita nella sala di ricreazione della Società di Mutuo Soccorso, continua il pellegrinaggio dei parenti e degli amici delle disgraziate vittime. I paesani sostano sulla piazza, muti, compresi del dolore dei familiari dei morti che sono accorsi in paese, ieri, da Genova e da Roma, per rivedere ancora una volta i loro cari tanto tragicamente periti.

I funerali, molto probabilmente, si svolgeranno lunedì, per non turbare ancor più di quanto non lo siano già le celebrazioni pasquali. Poi, la salma del dottor Paolo Nasuti partirà per Bomba, in provincia di Chieti, dove il magistrato era nato e dove era diretto la sera della sciagura: le spoglie del piccolo Ettore Perrera saranno dirette a Roma, dove il ragazzo si recava in compagnia degli zii Ettore Bacigalupo e Lucia Gialloreto, anche essi periti sotto la galleria di Bonassola, per trascorrervi le feste di Pasqua. Ettore, che studiava a Genova, non andava a casa dalle festività natalizie. Era entusiasta del suo viaggio, che lo avrebbe dovuto riportare tra le braccia dei genitori.

L'inchiesta, frattanto, come abbiamo detto, si è praticamente conclusa. Forse i funzionari e i tecnici, incaricati di svolgerla, giungeranno a stabilire le responsabilità oggettive della sciagura, forse saranno individuati i responsabili occasionali della disgrazia, si troverà forse una plausibile spiegazione all'origine della vicenda che ha trasformato il Rapido Torino-Roma in un terribile braciere; ma troppi sono quelli che parlano di fatalità, troppi si attardano a stabilire se veramente le prime fiammelle scaturirono da un trasformatore di bordo; la verità è che esaminando le lamiere contorte e avvampate del Rapido, poco si potrà sapere su come è stato possibile il verificarsi di una sciagura tanto assurda: è vero invece che, più a mente fredda si ragiona sulla sciagura avvenuta giovedì sera, nel tunnel di Bonassola, più si riesaminano le testimonianze e le dichiarazioni degli scampati, più si ricostruisce la dinamica del disastro, e sempre più appare evidente che con un minimo di organizzazione cinque vite umane potevano essere salvate, con un minimo di mezzi a disposizione (mezzi che è assurdo pensare che non fossero a portata di mano del personale viaggiante del rapido e dei capistazione delle fermate vicine a Bonassola ed a Framura) oltre che le vite umane si sarebbe potuto salvare anche il treno dalla distruzione.

L'esame delle vetture distrutte dal fuoco sarà completato a La Spezia, dove i quattro elementi del Rapido, che ora sono bloccati a Bonassola, attendono di essere trainati e dove già si trovano le altre tre vetture che fu possibile tirar fuori dalla tragica galleria per una coraggiosa manovra dei ferrovieri Bruno Maurri e Luciano Moscatelli, del deposito di La Spezia; essi le agganciarono, inoltrandosi con rudimentali autorespiratori in mezzo al fumo denso e acre che aveva trasformato il tunnel stesso in un luogo di morte.

Si è appreso frattanto che lo stesso Rapido GR aveva già preso fuoco un mese e mezzo fa, a poche centinaia di metri dalla galleria Marmi-Salici, dove giovedì sera si verificò la sciagura. Allora il surriscaldamento di un pantografo aveva provocato un corto circuito, mentre il convoglio transitava per la stazione di Levanto; rapida fermata e veloce operazione di spegnimento con gli estintori, da parte del personale del treno e della stazione; mezz'ora dopo il « GR » poteva riprendere la sua corsa alla volta di Roma. Ancora non ci si spiega perchè due notti fa, sul Torino-Roma bloccato nella galleria Marmi-Salici una operazione così rapida non è stata altrettanto possibile. Dalle prime risultanze sembra che dei quattro estintori disponibili sulla vettura soltanto uno abbia funzionato e ancora parzialmente. Questo particolare, a noi confermato da fonte autorevolissima, se sarà tra le risultanze dell'inchiesta, acquisterà una gravità eccezionale. Comunque, la maggior parte dei tecnici sta ancora cercando di spiegarsi il perchè dei cinquanta minuti di ritardo tra il primo allarme e l'ordine di abbandonare il treno.

Perchè il capotreno attese così a lungo, prima di invitare la gente a raggiungere la stazione a piedi? Egli prevedeva di riparare il guasto, temeva di creare del panico ingiustificato, non pensava che un possibile gioco di correnti trattenesse il fumo nella galleria, anziché spingerlo o verso Framura, come in un primo momento, o verso Bonassola come avvenne più tardi. Tutte giustificazioni plausibili. E' certo che per troppo tempo non si pensò a un pericolo; prova evidente è che i soccorsi furono richiesti tardissimo. Ora, però, viene da domandarsi se è lecito che da Sestri e da La Spezia non ci si sia preoccupati di un rapido che, da oltre due ore, era bloccato in una galleria. I vigili del fuoco di Chiavari, che per primi arrivarono, furono avvertiti alle 21.35, mentre il treno era stato bloccato, su allarme per le fiamme sprigionatesi sotto una carrozza, alle 19,46. Il primo pezzo del rapido — i tre elementi di testa — fu trainato fuori dalla galleria addirittura verso le 23. Dopo quell'ora, le fiamme divorarono il treno. Se tardi furono chiamati i soccorsi, perchè dalle stazioni vicine non si provvide di propria iniziativa? Con questo, teniamo a dire che i cinque morti del rapido 214 non si devono addebitare unicamente alla fatalità, alla mancanza di nervi di alcuni passeggeri che azionarono troppo presto il segnale d'allarme.

Pesce d'aprile spaziale della Televisione francese

Aveva annunciato che, dagli USA o dall'URSS, era stato lanciato un uomo nello spazio - A Genova simulato un rapimento con sparatoria (di scacciacani)

Anche quest'anno la tradizione dei « pesci d'aprile » è stata rispettata. La Radiotelevisione francese ha annunciato che dei segnali ricevuti da un satellite indicavano che gli Stati Uniti o l'Unione Sovietica avevano lanciato un uomo nello spazio. I bollettini si sono susseguiti a intervalli regolari per, tutta la giornata, accompagnati da interviste con scienziati americani e sovietici i quali, a detta dell'annunciatore, mantenevano un « prudente riserbo » circa lo storico evento.

Infine, agli ascoltatori: è stato detto di sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda di 1.829 metri per ricevere i segnali dallo spazio: il messaggio, trasmesso in alfabeto morse, era del seguente tenore: « Pesce d'Aprile ».

Un « pesce di aprile » un po' in anticipo è risultato l'episodio di « banditismo » che la sera del 31 marzo ha messo in allarme i passanti di via Nizza e che ha provocato lo intervento della polizia. Verso le 21.15 alcuni passanti vedevano un'auto avvicinarsi ad un giovane, che dopo essere stato apostrofato dalle persone a bordo, si metteva a correre disperatamente, inseguito dalla vettura, dai finestrini della quale venivano esplosi all'indirizzo del fuggitivo, due colpi di pistola.

Il giovane, raggiunto, veniva quindi trascinato nell'interno dell'auto, che ripartiva a grande velocità. L'episodio, che aveva tutto l'aspetto di un vero rapimento, segnalato alla Questura, metteva in moto gli agenti, venivano stabiliti rosti di blocco e chieste informazioni alla questura di Milano.

Rapidamente si giungeva a identificare e rintracciare i protagonisti dell'episodio. Il proprietario dell'auto sig. Tavolaccini, dichiarava che la macchina doveva trovarsi a Genova e che se ne era servita la moglie con il figlio per raggiungere la città dove avevano deciso di trascorrere la Pasqua, lui li avrebbe raggiunti poi. Lo scherzo del finto rapimento era stato posto in atto dagli studenti Enrico Arvigo, di 20 anni, abitante in via Francesco Cavallotti, e Marco Bollesan, abitante in via Balbi, amici del figlio. Acquistata una pistola scacciacani e con l'aiuto del Tavolacci e della sua auto era stato messo in scena il « rapimento » del Bollesan.

A Milano si sono diffuse notizie assurde che qualcuno ha « bevuto »: che in piazza del Duomo ci sarebbe stata una visita gratuita per tutti i gatti e i cani e che ieri mattina si sarebbe ripetuta, la eclisse di sole.

L'immancabile burlone che attende il primo d'aprile per giocare qualche tiro al prossimo, ha preso, di mira questa volta, a Palermo, la categoria dei giornalisti e dei fotografi. Una telefonata è giunta nelle redazioni dei giornali e delle agenzie di stampa e fotografiche. Un tale avvertiva che in una nota clinica privata della città, si era avuto stamane un evento eccezionale. Lo sconosciuto non precisava la natura dell'evento ma lasciava capire che si trattava di un parto eccezionale per il numero dei nati. Molti giornalisti hanno subodorato lo scherzo e, dopo una telefonata alla clinica in questione, hanno accertato l'infondatezza della notizia. Alcuni fotografi si sono invece precipitati sul luogo.

A Gorizia i negozi delle due strade principali hanno dovuto aprire stamane i battenti con un ritardo di molte ore poichè le serrature delle loro saracinesche erano state otturate durante la notte con gesso da presa. All'incrocio tra le due strade è stato trovato appeso ai fili della luce un enorme pesce di cartone con una altrettanto grande chiave appesa alla coda.

A Marina di Pietrasanta, vi è stato un curioso pesce di aprile con il quale gli abitanti della zona hanno realizzato, sia pur per breve tempo, un loro desiderio: quello di cambiare il nome alla località; ad ogni ingresso di Marina di Pietrasanta, in luogo dei cartelli indicatori ufficiali stamani ne sono comparsi altri con la scritta « Versilia-Mare », cioè il nome che gli abitanti preferiscono.

In Belgio la maggior parte dei giornali hanno rispettato la tradizione

La Cite, sotto una parte del giornale in bianco, presenta la prima fotografia a colori ad « immagine latente »; per renderla visibile è sufficiente passare la carta sull'acqua bollente, cospargerla di succo di limone e infine stirarla con un ferro leggermente caldo.

Infine: il pilone centrale del « Ponte europa », che viene costruito tra Innsbruck e il Brennero, sul tracciato della nuova autostrada, a un'altezza di 91 metri, sta per crollare. Il quotidiano « Tiroler Nachriethen », di Innsbruck, pubblica una fotografia del pilone pericolante, e già alquanto inclinato, mentre accorrono gendarmi, vigili del fuoco e autorità, queste ultime giunte con un elicottero. La catastrofe, spiega il giornale, è stata provocata da una vena d'acqua sotterranea, che ha minato il terreno. Naturalmente, si tratta, anche in questo caso, di un pesce d'aprile che il giornale ha voluto ammannire ai lettori.

Ha confessato i due delitti il turpe stalliere cremonese

Anche la moglie, che lo aveva aiutato a sotterrare un cadaverino, ha ammesso le sue colpe

CREMONA, 1. — Il 53enne Cesarino Zambroni di Casalsigone, arrestato sotto la accusa di duplice omicidio volontario, violenza carnale, occultamento di cadaveri e altri reati minori, dopo un lungo interrogatorio protrattosi per quasi tutta la notte ha confermato dinanzi al procuratore della Repubblica di Cremona, dott. Righi, la confessione già resa ai carabinieri.

Egli ha ammesso senza reticenze gli orrendi crimini di otto anni fa. In una notte dell'estate del 1952 violentò sotto gli occhi della moglie, che stava per partorire, la figliastra Giuseppina di 14 anni e una bimba di 10 anni, Graziella, abbandonata da una carovana di zingari e accolta nella sua casa da pochi giorni.

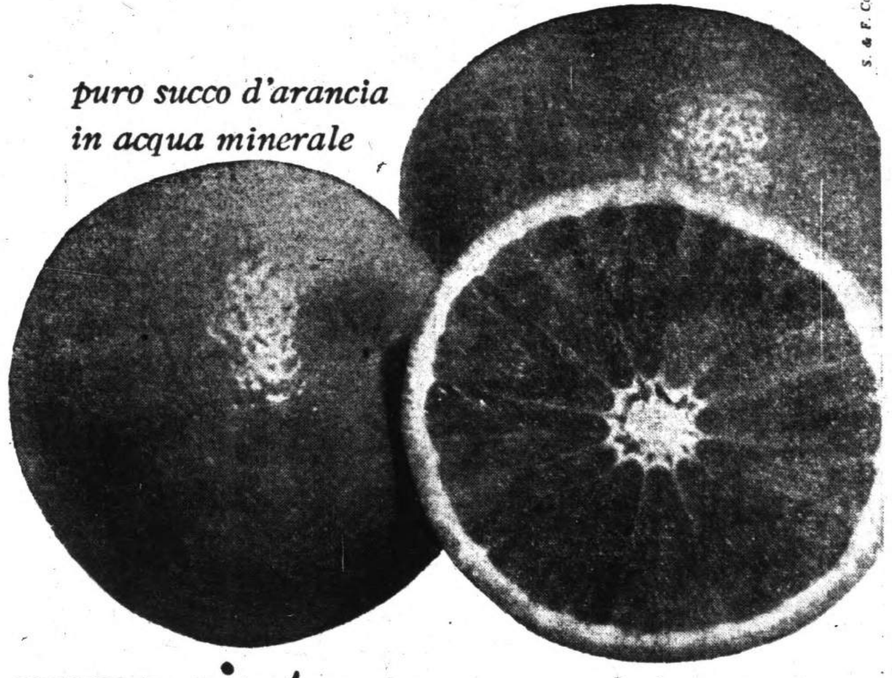
Lo Zambroni ha inoltre ammesso di aver ferito con un coltello la figliastra per costringerla ai suoi desideri, confermando che la moglie, Andreina Rossi di anni 47, diede alla luce poche ore dopo una bimba che lui stesso gettò in un pozzo nero. Egli ha infine rivelato che, circa due giorni dopo le sevizie, la piccola Graziella morì. Ne seppellì il corpo, aiutato dalla moglie, nel terreno retrostante la cascina Longhinore in comune di Pozzaglio, dove allora lavorava.

Dinanzi al magistrato, anche Andreina Rossi ha ripetuto la confessione resa ai carabinieri. I coniugi hanno fatto le loro allucinanti dichiarazioni senza la minima emozione.

Da stamane, intanto, con una escavatrice si stanno ricercando i resti della zingarella nella zona che lo Zambroni ha indicato come quella in cui il suo corpo fu sepolto.

Circa la prova del soggiorno della piccola Graziella presso la famiglia Zambroni, un fratello dello Zambroni, rintracciata a Busseto, ha dichiarato di non avere mai saputo che i suoi congiunti avessero ospitato una bambina.

la fedeltà di una grande industria al suo grande pubblico



S. & F. Cappellato

puro succo d'arancia in acqua minerale

aranciata *dolce o amara*

S.PELLEGRINO

BUSSOLA

Divergenze tra Parigi e Washington

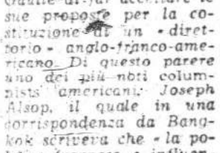
• *Le posizioni assunte dal Governo francese nelle due maggiori crisi internazionali in corso, quella del Laos e quella del Congo, sono oggetto di commento negli ambienti diplomatici e giornalistici americani, i quali si chiedono se per quanto tempo ancora la Francia potrà condurre una politica estera praticamente indipendente da quella dei suoi alleati senza compromettere gravemente la coesione dell'alleanza occidentale».*

• *A quanto confermano molte fonti autorevoli, il tono estremamente vago con cui è stata espressa a Bangkok la eventualità che i Paesi della SEATO intervenissero militarmente nel Laos è stato una conseguenza diretta dello atteggiamento del ministro degli Esteri francese Couve De Murville, il quale si è opposto a che l'alleanza assumesse impegni più precisi senza subordinarli ad una costante consultazione sull'azione da svolgere. Questa condizione venne giudicata inaccettabile dal segretario di Stato americano Rusk, in quanto, a suo giudizio, essa avrebbe compromesso ogni possibilità di intervento «veramente tempestivo ed efficace» da parte della SEATO in un momento di estrema delicatezza. Rusk, tuttavia, si piegò alla generica formulazione pretesa dalla Francia ritenendo che agli occhi di Mosca e di Pechino essa avrebbe acquistato concretezza alla luce delle comunicazioni già fatte a Gromiko sull'assoluta decisione degli Stati Uniti ad intervenire in caso di necessità. La Gran Bretagna condivise questo giudizio americano. Originariamente si era avuto a Washington qualche dubbio sulla disposizione inglese a condividere le responsabilità e i rischi di un'azione nel Laos, ma questi dubbi sarebbero stati completamente fugati dalle assicurazioni date da Mac Millan a Kennedy nell'incontro di Key West, incontro che, a quanto si apprende, sarebbe stato motivato appunto da «un malinteso» sulle intenzioni del governo britannico, quali erano apparse da un messaggio personale inviato da Mac Millan a Kennedy qualche giorno prima dell'inizio della conferenza di Bangkok.*

• *Secondo alcuni commentatori americani, la riluttanza francese a condividere «la comune linea difensiva» dell'Occidente è tuttora dovuta al desiderio del generale De Gaulle di far accettare le sue proposte per la costituzione di un «direttorio» anglo-franco-americano. Di questo parere uno dei più noti columnists americani, Joseph Alsop, il quale in una corrispondenza da Bangkok scriveva che «la politica francese è influenzata da una tendenza a far uso della crisi del Laos come di una leva per l'adozione dell'idea prediletta di De Gaulle, quella del direttorio». Anche la Washington Post sottolinea, in un editoriale, questo aspetto della politica francese, e nota come le pressioni a cui in questo periodo è sottoposta l'alleanza occidentale si rivelino tra l'altro nell'impasse a cui sembra giunta la questione della nomina del nuovo segretario generale della N A T O.*

• *Un'altra preoccupante manifestazione di «particolarismo» nella politica francese, gli americani la scorgono nel rifiuto a contribuire alle spese per la operazione delle Nazioni Unite nel Congo, e nel sostanziale allineamento della Francia col Belgio in tutti gli sviluppi diplomatici della crisi.*

• *La Washington Post prevede la possibilità di un incontro a breve scadenza tra Kennedy e De Gaulle, affermando tra l'altro: «I due uomini di Stato potrebbero trovare utile discutere prossimamente le divergenze di politica esistenti tra la Francia e gli Stati Uniti. Queste divergenze non vanno esagerate, poichè ciò che unisce questi due vecchi amici e alleati è assai più profondo di ciò che momentaneamente li divide. Ma sarebbe altrettanto errato ignorarle. Lasciate fermentare le irritazioni possono diventare gravi fonti di incomprensione. Un sincero scambio dei due leaders per identificare e discutere i dissensi impedirebbe per lo meno al male di propagarsi».*



*

Domani il grande comizio dei pacifisti a «Trafalgar Square»

LONDRA. — Il cattivo tempo non ha impedito al diciassettemila avversari dell'atomica di continuare la loro marcia verso Londra. Le prime «staffette dei maratoneti della pace», provenienti da Aldermaston e Wethersfield, giungeranno con ogni probabilità oggi. Il grosso della colonna entrerà a Londra domani. Tutti i manifestanti dovranno concentrarsi nella «Trafalgar Square» domani; l'appuntamento è fissato per le 15, per il grande «meeting» che quest'anno batterà, secondo le previsioni, ogni record di folla. Nella foto: la delegazione italiana che marcia con i pacifisti inglesi. (Telefoto)

CONSIDERAZIONI SUL RISULTATO ELETTORALE IN VISTA DEL NUOVO GOVERNO

Radiografia delle elezioni belghe

Aumentando il peso dei socialisti, l'elettorato si è espresso per le riforme di struttura - Il problema da risolvere ora non è una calibratura di portafogli ministeriali, ma una scelta di programmi

Informazioni avute di prima mano da elementi responsabili del Partito socialista belga ci inducono a tornare rapidamente sul significato delle elezioni di domenica scorsa. La destra clericale ne è uscita duramente battuta e il Governo di coalizione cattolico-liberale del signor Eyskens è stato costretto a dimettersi.

La odiata «legge unica» — questo va sottolineato prima di ogni altra cosa — è di fatto morta. Quale che sia la combinazione parlamentare che potrà succedere al Governo Eyskens, nessuno potrà più resuscitare, anche se lo volesse, questo cadavere. Lo sciopero di dicembre-gennaio aveva messo del buon piombo nei fianchi della bestia, però essa, perdendo sangue, si era dileguata nella macchia, quando la dura caccia datale da milioni di lavoratori belgi cessò. Ora, dopo il risultato delle elezioni del 26 marzo, sappiamo che la bestiaccia — la «loi unique», voluta dai monopolisti e dai colonialisti — era andata a morire nel folto del bosco.

Va detto poi, anche se non si afferma che la carriera politica del signor Eyskens è definitivamente chiusa — questo dipenderà dalla capacità offensiva del socialismo belga —, che il Primo ministro del malaugurio è stato per la seconda volta posto a forzato riposo dal suo partito, la DC belga. La prima volta fu messo a riposo dopo il '50, quando Eyskens prese le parti di Leopoldo II, il sovrano estromesso dal trono per i suoi trascorsi col nazismo. Del resto, anche personalmente Eyskens ha subito forti perdite, domenica scorsa, nel suo stesso collegio elettorale, e questo conferma come la gente ne avesse fin sopra i capelli della sua boria piena di fumo.

L'attacco ai socialisti

Per quanto riguarda il PSB, va ricordato che democristiani, liberali, Confindustria belga, organizzazioni delle classi medie, dei commercianti, ecc. avevano preso a bersaglio esclusivamente i socialisti, nel corso della campagna elettorale: i manifesti che rappresentavano scioperanti nell'atto di lanciare sassi o mattoni contro le vetrine delle banche, della Sabena o di alcuni grandi magazzini si sprecavano; la grande stampa andava pubblicando, intanto, risoluzioni molto autorevoli del padronato nelle quali si sosteneva che occorrevano leggi liberticide dello sciopero politico. La campagna elettorale dei classici partiti, dell'«ordine», insomma, imperniata sul concetto che bisognasse salvare il Paese dal partito responsabile di aver messo la Vallonia «a fuoco e sangue». Controprova questa — se pure ve ne fosse bisogno — che anche nel Belgio, dove i socialisti da moltissimi anni sono il classico partito dell'alternativa di Governo nei riguardi dei partiti propriamente borghesi, i vecchi fantasmi della sovversione violenta possono sempre servire a qualcosa, specie se si tratta di scansare leggi fiscali eque, pianificazione dell'economia, controllo sulle banche, politica internazionale di neutralismo e di disarmo.

Ma, nonostante questa campagna all'insegna della paura, il PSB ha accresciuto i propri voti globali alla Camera, conservando intatti i propri 84 seggi; e ha sin d'ora cinque seggi di più nel Senato. La risposta popolare al suo impegno elettorale di attuare le riforme di struttura è stata quindi favorevole.

Dove i socialisti hanno subito delle perdite? Dove i loro esponenti hanno mantenuto quelle posizioni socialdemocratiche che lo stesso partito nel suo complesso sta ormai superando, e queste perdite sono state talvolta serie. Si è trattato di perdite verso sinistra, cioè di lavoratori scontenti delle incertezze di certi dirigenti locali rispetto allo sciopero e — specialmente nei centri valloni — rispetto alla richiesta di una trasformazione istituzionale che legittimasse l'autonomismo regionale. Questi voti perduti sono andati in parte ai comunisti e in parte hanno infoltito le schede bianche.

Ma poichè il Partito socialista ha guadagnato voti, nel complesso, è il caso di chiedersi dove esso ha recuperato i voti perduti e il soprappiù di cui è stato beneficiario. Nella sinistra socialista belga si ritiene che il guadagno sia dovuto proprio ai lavoratori cattolici, e che gran parte dei suffragi perduti dalla DC belga si sia riversata sul PSB. Molti lavoratori cattolici avrebbero cioè tratto dagli scioperi di dicembre-gennaio la lezione che chi difende la classe operaia sono i socialisti. La sinistra socialista belga ne deduce che le elezioni sono state, per il PSB, e per essa in particolare, un netto successo, dato che l'attacco massiccio condotto contro i socialisti, la permanenza di Eyskens al potere, l'aria quasi di smobilitazione con cui si andarono spegnendo gli scioperi, nello scorso gennaio, l'inizio di applicazione della «legge unica», le misure anti-sciopero invocate dal padronato e la repressione giudiziaria contro gli scioperanti facevano ritenere dubbia una affermazione elettorale socialista, facevano anzi supporre che il PSB avrebbe subito delle perdite.

Nell'esaminare il significato di fondo delle elezioni belghe la sinistra socialista di questo Paese afferma perciò che se si pone mente al problema-chiave delle riforme di struttura (auspicate naturalmente anche dai comunisti e, dalla sinistra democristiana) si vede che il Belgio si è pronunciato senza alcun dubbio per esse, e che quindi può affermarsi che nel Belgio le elezioni sono state una vittoria della sinistra, nella scia di quel vento di novità che c'è nel mondo intero. Il popolo belga vuole insomma che le cose cambino, esattamente come lo vuole il popolo americano, e come lo conferma la ricerca di una «nuova frontiera» da parte di Kennedy.

Non la confusione — come dice la stampa borghese, della quale ancora una volta non viene alcuna indicazione intelligente per intendere la realtà — è perciò il risultato delle elezioni belghe, ma una virata a sinistra del corpo elettorale, che ha dato ai partiti la precisa indicazione di rinnovare una società e una economia invecchiate e statiche, e perciò carenti nelle capacità concorrenziali e portate ad intaccare il proprio capitale umano per la conservazione di anacronistici privilegi.

Sotto la guida del presidente del partito, compagno Collard, considerato anche dalla sinistra, anche da Renard, il vero «uomo nuovo» del socialismo belga, che può rinnovare il volto del partito pur conservandone l'unità e mediando i contrasti che lo agitano, il PSB affronta con questo spirito il problema della formazione del nuovo Governo, che dovrebbe essere espresso dopo la Pasqua, se la sinistra democristiana non si lascerà ancora una volta giocare dai suoi notabili, perfettamente somiglianti ci nostri. La sinistra del PSB è naturalmente la più strenua sostenitrice del programma di riforme di struttura. Se si dovesse giungere ad un governo di coalizione con il partito socialcristiano, i socialisti belgi non porranno questioni di portafogli ministeriali, in senso numerico: porranno invece la esigenza che i posti essenziali per il governo dell'economia del Paese siano affidati ad essi, appunto perchè è il programma socialista di riforme strutturali il solo punto sul quale tale collaborazione potrà edificarsi. E se questo non dovesse essere possibile, i socialisti non desisteranno dall'opposizione.

Uscire dalla palude

Al Belgio non occorrono più i governi pletorici alla Eyskens: il Paese è piccolo e ha di fronte drammatiche scelte, che lederanno molti privilegi. Occorre un piccolo Gabinetto, una decina di uomini al massimo, con idee chiare sulle riforme da affrontare, sulla scelta degli investimenti e sui punti-chiave da risanare. Per rinsanguare il Paese e riorganizzare l'economia non servono combinazioni di vertice del vecchio tipo, socialdemocratico, che vogliono subalterne le forze popolari a quelle capitalistiche. Un saldo appoggio delle masse lavoratrici cattoliche e socialiste ad un tale governo di coalizione è possibile soltanto rovesciando questa consunta impostazione, neppure tollerabile in tempi di «vacche grasse». Ma nel Belgio quei tempi sono passati, poichè il Paese dovrà affrontare almeno cinque anni di severa contesa con i gruppi privilegiati per cambiare faccia economicamente e politicamente e uscire dalla palude della stagnazione produttiva e dalle minacce di involuzioni franchiste o qualunquiste.

FIDIA SASSANO

Un fabbro pazzo getta la moglie dalla finestra e uccide il figlio

AMBURGO, 1 — Colto da un accesso di follia, un fabbro amburghese ha scaraventato la moglie dalla finestra del proprio appartamento. Ha quindi strangolato il figlioletto di due anni ed infine ha tentato di suicidarsi recidendosi le vene dei polsi con un rasoio.

La tragedia è scoppiata fulminea nelle prime ore di questa mattina nel quartiere Wilhelmsburg della metropoli anseatica, e ne è stato protagonista l'operaio Ernst Hentschel, di 48 anni.

IN CORSO UNA SPIEGAZIONE TRA IL GOVERNO FRANCESE E IL GPRA?

«Un malinteso» per Parigi le dichiarazioni di Joxe

A Tunisi si parla dell'imminente liberazione di Ben Bella il quale dovrebbe partecipare ai negoziati di Evian - Recrudescenza di attentati

PARIGI, 1. — Spiegazioni sono in corso tra il governo francese e quello provvisorio algerino in esilio per chiarire ciò che qui si considera un malinteso, e che ha indotto il FLN a rinunciare a recarsi ad Evian.

Secondo informazioni di buona fonte, queste spiegazioni hanno luogo in Svizzera tra emissari francesi, che si suppone possano essere l'ex capo di gabinetto di De Gaulle, Pompidou, od il collaboratore di questi De Leusse, e l'emissario del GPRA, che già s'incontrò a più riprese con i primi, Boulahrouf.

Da parte francese non si hanno indicazioni ufficiali. Il Primo ministro Debrè, che parte stasera per la campagna, ha avuto un colloquio di quasi un'ora con il ministro per gli Affari algerini, Louis Joxe. Benchè entrambi si siano rifiutati di fare dichiarazioni, la stampa francese d'oggi è assai ottimista e propende a credere che il malinteso, sorto — com'è noto — da alcune dichiarazioni fatte ad Orano dal ministro Joxe, verrà facilmente chiarito. Le dichiarazioni di Joxe avevano dato l'impressione che il governo francese intendesse mettere sullo stesso piano il FLN e il MNA, movimento collaborazionista facente capo a Messali Hadj. Con minore o maggiore enfasi i giornali francesi fanno oggi una distinzione netta tra il diritto del governo di Parigi a «consultare» tutti i movimenti e gli esponenti algerini, e quindi anche il MNA, ed i «negoziati» veri e propri che verranno condotti col solo GPRA.

Questa spiegazione, ripetuta da persone autorizzate, dovrebbe convincere gli esponenti del FLN e quindi aprire la strada all'avvio delle trattative.

Dal canto suo il GPRA ha dichiarato oggi che non avrà nulla in contrario a rivedere la propria posizione di fronte al negoziato con la Francia se si verificheranno «fatti nuovi», tali da giustificare un sia possibile ripensamento, perchè è sempre convinto della necessità di negoziare pacificamente la soluzione del problema algerino.

Frattanto, dopo l'odierno colloquio di Ferhat Abbas con l'avvocato di Ben Bella, negli ambienti politici tunisini è corsa voce che Ben Bella e i suoi compagni verrebbero liberati a brevissima scadenza. Si tratterebbe di una decisione presa dal governo francese a scopo per così dire conciliativo, per temperare lo sdegno del FLN di fronte alla nuova svolta che le autorità francesi avrebbero tentato di imprimere alle prospettive dei negoziati di Evian.

Secondo questi stessi ambienti l'Eliseo sarebbe anche deciso a consentire che Ben Bella partecipi ai negoziati tra la Francia e l'FLN e a tal fine avrebbe predisposto il suo trasferimento in una località nei pressi del lago di Lemano.

In serata si è avuta una recrudescenza di attentati. «Commandos» del FLN hanno attaccato posti di polizia in tre quartieri parigini. Un poliziotto è stato ucciso, e sei agenti feriti. Due degli assalitori sono caduti sotto il fuoco della polizia.

Sempre stasera, ad Algeri una bomba di plastica, del tipo abitualmente usato dagli estremisti europei di destra, è esplosa davanti alla abitazione del senatore Labidi Neddaf, che rappresenta gli algerini al Senato di Parigi. Il senatore ha riportato alcune lesioni da schegge di vetro.

Inoltre ad Affreville, nei pressi di Algeri, tre algerini hanno aperto il fuoco su una pattuglia militare francese uccidendo due soldati e ferendone un terzo. Tre degli attaccanti sono rimasti uccisi.

Soffocato in Etiopia un movimento di rivolta

GIBUTI, 1 — Secondo informazioni degne di fede provenienti dall'Etiopia, un movimento di rivolta sarebbe stato represso a Bichoftou, base dell'aviazione militare etiopica. D'altra parte, il campo di aviazione di Diredaua, posto peraltro sotto la sorveglianza permanente dell'esercito, sarebbe stato sabotato: un solco sarebbe stato scavato su tutta la larghezza della pista d'atterraggio.

Sempre secondo le stesse fonti, un crescente disagio si manifesterebbe negli ambienti militari etiopici non ostante i recenti aumenti delle paghe.

• **TOKIO**. — Il primo razzo giapponese a tre stadi denominato «Kappa-9» è stato lanciato con successo dalla rampa di lancio di Akistan nel Giappone settentrionale. Il razzo, che misura 12 metri e mezzo di lunghezza e pesa oltre una tonnellata e mezzo ha raggiunto una quota di 350 km. in dieci minuti e mezzo. Si ritiene che il razzo sia caduto a circa 600 metri di distanza dalla rampa di lancio.

Martedì le esequie del sindaco di Evian

Prosegue la ricerca degli assassini - In Svizzera un importante filone della "Mano Rossa,,?

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA, 1. — Solo oggi i lavori previsti alla villa «Le Bois Davault» per accogliere gli emissari del GPRA sono stati arrestati.

Benchè i lavori siano stati sospesi, il servizio d'ordine è stato rinforzato nei paraggi dei «Bois Davault». Un comunicato ufficiale della polizia specifica: «Si raccomanda caldamente alla popolazione di non fermarsi nelle vicinanze della proprietà e di non avvicinarsi soprattutto di notte, nel qual caso le sentinelle sarebbero forse obbligate a sparare. Si declinano tutte le responsabilità nei confronti di chiunque non si conformerà al presente avvertimento e agli ordini del servizio di sicurezza e di sorveglianza».

L'assassinio del Sindaco di Evian, figura notevole della Resistenza e veterano del Partito socialista, ha come eco la emozione e lo sdegno degli abitanti di Ginevra e di Evian.

Le esequie solenni di Camille Blanc sono previste per martedì.

Frattanto la ricerca per rintracciare gli assassini prosegue. Pare che i colpevoli siano sbarcati in una località segreta sulle rive svizzere del lago Lemano. Un pescatore avrebbe visto, a notte avanzata, una imbarcazione a motore filare verso Montreux. E' noto che, nella regione di Montreux, parecchi attivisti della «Algerie Française» hanno acquistato ville e tenute ai bordi del lago, spesso sotto nomi falsi.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere nella medesima regione sarebbe stato individuato un importante filone della «Main Rouge» e vi sarebbero stati visti Philippe De Massey, Kovacs e Ortiz, oltre a un certo numero di «paras». La loro presenza da quelle parti si era inizialmente supposto che potesse essere in rapporto con ingenti capitali provenienti dall'Algeria e collocati in banche locali. Ad ogni modo i servizi della polizia politica svizzera hanno orientato le loro ricerche in questo senso: taluni attivisti sono rigorosamente sorvegliati. Inoltre, negli alberghi ginevrini, di Losanna e di Montreux, i passaporti di tutti i clienti sono meticolosamente esaminati dalla polizia.

ISABELLE VICHNIAC

Due bambini muoiono soffocati in un frigorifero

LUGANO, 1 — I corpi di due bambini, rispettivamente di sei e quattro anni, sono stati rinvenuti oggi dentro l'impianto frigorifero in disuso del padre di uno dei due piccoli, un macellaio di Gordola, nel Canton Ticino. Le due piccole vittime, Mario Giocarelli e Marcellino Bisi, erano scomparse da ieri pomeriggio. Sembra che i due bambini siano entrati, nel corso dei loro giochi, dentro il frigorifero e che la porta si sia poi chiusa dietro le loro spalle senza che nessuno se ne accorgesse. I bimbi sono morti soffocati.

PIKEVILLE (Kentucky). — Cinque bambini tutti al di sotto di sei anni d'età, sono periti nell'incendio della loro casa. La madre, Vivian Dampon di 38 anni, e il figlio Raymondo di 18 anni, hanno subito solo ustioni non gravi.

Agenti segreti in Florida per proteggere i Kennedy

La misura in seguito alle voci sul presunto tentativo di ratto della piccola Caroline

PALM BEACH, 1. — Agenti dei servizi segreti, della polizia federale e della polizia locale continuano a sorvegliare i quattro cubani (tra essi una donna) i quali avrebbero ordito un complotto per rapire Caroline Kennedy, la figlia del Presidente degli Stati Uniti, di tre anni. Come è noto, negli ambienti vicini alla «Casa Bianca estiva», dove il Presidente e i familiari trascorrono le vacanze di Pasqua, si tende ad attribuire scarso risalto alle voci circa il complotto ma si ammette che sono in corso «normali» indagini. In questo stesso senso si è espresso anche, con i giornalisti, il capo dell'Ufficio stampa presidenziale, Pierre Salinger.

I quattro cubani sarebbero membri di una rete di spionaggio incaricata di fornire informazioni al Governo cubano di Fidel Castro. Essi non sarebbero stati nè arrestati nè interrogati, fino a questo momento, per mancanza di prove.

Intanto, secondo una voce, i complotti orditi dai quattro sarebbero stati due: in un primo luogo rapire Caroline, in secondo luogo uccidere i coniugi Kennedy e i loro due figli. Anzi, il progetto di rapimento avrebbe avuto solo un carattere «di ricambio» e l'obiettivo principale sarebbe consistito nell'eliminazione di tutta la famiglia Kennedy.

Specifali precauzioni vengono prese nei confronti del Presidente e dei suoi familiari; esse saranno applicate, in particolare, domani quando la famiglia Kennedy assisterà ai riti pasquali in una chiesa locale. Intanto la piccola Caroline continua ad attendere ai suoi giochi, nel giardino e sulla spiaggia della proprietà del nonno, Joseph Kennedy, insieme con i suoi numerosi cuginetti.

Non si esclude, del resto, che tutta questa vicenda sia una semplice montatura propagandistica ai danni di Fidel Castro.

GAZZETTINO

La vita in bicicletta

Il record di resistenza in bicicletta — 130 ore — è stato battuto ad Abadan (Persia) dall'indù Mohamed Navad, che è rimasto sulla sella, senza mai dormire, per cinque giorni consecutivi. La popolazione, che l'incoraggiava inondandolo di fiori, non ha voluto che l'indù continuasse durante il sesto giorno, e malgrado tutte le proteste, Mohamed è stato fatto scendere di bicicletta e piangente, incollerito per non aver potuto continuare, è stato trasportato in clinica dove, intervistato, ha giurato di voler tentare il record di 150 ore.

I delfini parlanti

Il dott. Lilly, che dirige il «Communication Research Institute» a St. Thomas, nelle Isole Vergini, si propone di insegnare a parlare ai delfini. Sembra che questi mammiferi abbiano tutte le qualità per essere buoni allievi. Secondo il dott. Lilly essi sarebbero intellettualmente poco al di sotto dell'uomo, e quanto a parlare, hanno una scala vocale da far invidia a un cantante.

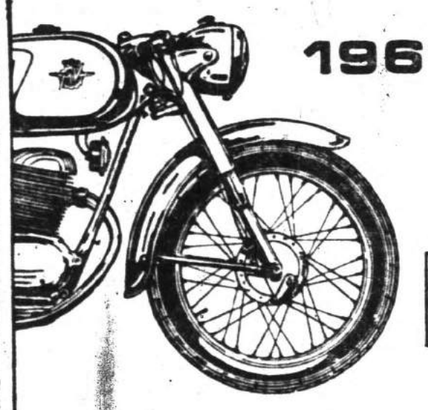
"Tass,,: le donne in testa fra gli ultracentenari

L'agenzia «Tass» riferisce che, secondo un recentissimo censimento, vivono attualmente nell'Unione Sovietica ben 21.708 persone di 100 anni di età o di età anche superiore: fra esse, 592 hanno 120 anni e più. Fra i centenari e gli ultracentenari, aggiunge l'agenzia, figurano 16.276 donne e 5.432 uomini.

Elogio dell'aspirina

In Francia, come negli Stati Uniti e in Inghilterra, l'aspirina è considerata un vero toccasana capace di guarire molti mali, dalle emicranie ai dolori di ventre, oltre a quelli per i quali è riconosciuta efficiente dalla Facoltà di medicina. Da una statistica compiuta interrogando i fabbricanti di aspirina (che in Francia sono tre) è risultato che i francesi hanno inghiottito nel 1960 tre miliardi di compresse: 75 a persona, compresi i poppanti e i vecchi.

PRODUZIONE 1961



APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO

LISTINO PREZZI f.f.

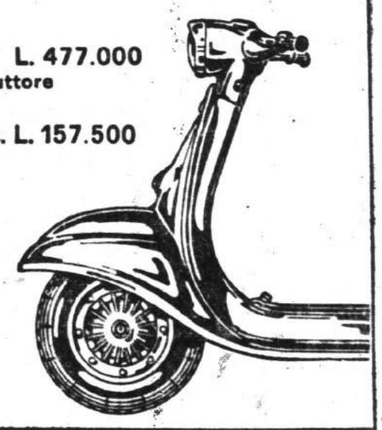
MOTOLEGGERA **CHECCA**
83 cc. (G.T.) Gran Turismo L. 139.500
99 cc. (G.T.E.) Gran Turismo Extra L. 148.900
99 cc. (S.) Sport L. 162.000

MOTOLEGGERA **CENTOMILA**
125 cc. (R.A.) Turismo L. 157.000
125 cc. (E.L.) Extra Lusso L. 187.500
150 cc. (G.T.) Gran Turismo L. 198.500
150 cc. (S.) Sport L. 208.000

MOTOCARRO **CENTAURO** Portata Kg. 400 L. 335.000

MOTOCARRO **TEVERE** Portata Kg. 600 L. 477.000
Compreso avviamento elettrico e riduttore

SCOOTER **CHICCO** 155 cc. L. 157.500



M.V. sicurezza durata economia velocita'

facilitazioni presso tutte le agenzie

MOBILOIL - MOBILGAS

MECCANICA VERGHERA AGUSTA - GALLARATE

LA VINICOLA BRONI
i vini con garanzia d'origine
Amministrazione MILANO VIA G. VERDI, 2

Ancora sulla Pirelli

Con intonazione moraleggiante, l'«Unità» ha scritto ieri che la polemica sulle note vicende della Pirelli non le piace e non ne vede lo scopo. Lo «spiacevole episodio accaduto nelle ultime elezioni di C.I.» — precisa — è stato «deplorato da un comunicato sindacale che condanna il settarismo che è all'origine del caso» e non può quindi «essere preso a pretesto per creare artificiose divisioni tra i lavoratori».

Rispondiamo all'«Unità» che a noi non piace un certo tipo di polemica che — ignorando gli argomenti dell'altra parte — consiste unicamente nel dare risposte generiche a ipotetici quesiti astratti, evitando in modo piuttosto equivoco di esprimere il proprio pensiero in modo nitido e chiaro (comprensibile, cioè, al lettore comune e non solo a pochi iniziati) sui problemi posti dalla polemica stessa.

Nel nostro caso, noi avevamo rilevato che: 1) l'assemblea dei comunisti della Pirelli aveva evitato (stando al resoconto dell'«Unità») di fissare la propria attenzione sul documento della FILCEP che riproponeva con forza il problema del superamento del settarismo; 2) non si poteva presupporre che questo silenzio significasse un'accettazione implicita delle critiche formulate dal documento ai compagni della corrente comunista (infatti, nonostante le accuse di settarismo che l'«Unità» ritorce contro di noi, sono stati i compagni socialisti della Pirelli a fare le spese di una manovra equivoca e sleale, e non viceversa), visto che l'assemblea aveva sottolineato come alla Pirelli il lavoro dei comunisti si svolga «all'insegna di un profondo rinnovamento, che investe tutti i piani dell'azione di classe, nei suoi aspetti sindacali come in quelli politici»; 3) il silenzio su questo argomento, in un dibattito che pure aveva affrontato con ampiezza la problematica sindacale aziendale, si era significativamente accompagnato ad un duro attacco nei confronti del nostro Partito, che avallava obbiettivamente il non nuovo atteggiamento antisocialista di moda fra i comunisti della Bicocca.

Su tutto ciò l'«Unità» sorvola, anzi, per essere precisi, tace. Con questo interessato silenzio, risulta naturalmente facile gabellare ai più ingenui fra i lettori del foglio del PCI, che i socialisti inseguono pretesti per creare artificiose divisioni fra i lavoratori, mentre i comunisti virtuosamente non si prestano al gioco.

Come non tutte le ciambelle riescono col buco, tuttavia, così non tutti gli «spiacevoli episodi» si rivelano limitati nel tempo e nello spazio, e come tali non meritevoli di approfondito esame. L'esempio della Pirelli, a quanto pare, ha fatto scuola, sicchè analoghe e ugualmente equivoche manovre elettorali antisocialiste sono state messe in atto, tuttavia senza successo, dai comunisti romani della FATME e da quelli genovesi dell'Ansaldo S. Giorgio, suscitando un'immediata deplorazione della FIOM.

Noi non indulgiamo nella tentazione di dar ragione al «Popolo» che — senza guardare in casa propria; senza parlare cioè del «contributo» che, alla Pirelli, la CISL si sforza in ogni modo di dare al settarismo comunista, attraverso il ripetuto ricorso alla trattativa separata — ci invita a prendere atto che i comunisti della Pirelli costituiscono l'immagine fedele dell'intera corrente comunista della CGIL.

Sappiamo bene che non è così, e sappiamo come il processo di rinnovamento e di democratizzazione in pieno sviluppo nel sindacato unitario, veda come protagonisti, fianco a fianco, socialisti e comunisti, nel comune rispetto dell'autonomia del movimento sindacale da ogni strumentalismo. E la nostra diretta conoscenza di tanti autorevoli compagni comunisti della FIOM e della FILCEP, ci induce a non ritenere di essere degli ingenui, quando affermiamo che i casi della Pirelli, della Fatme e dell'Ansaldo contrastano nettamente con la linea di «tutta» la CGIL: le deplorazioni della FILCEP e della FIOM non costituiscono degli atti formali, ma sono delle testimonianze di genuina indignazione per il riaffiorare di strumentalismi e settarismi che era legittimo considerare morti e sepolti.

Tuttavia, nulla nasce dal nulla, e anche gli episodi incresciosi della Pirelli, della Fatme, dell'Ansaldo hanno una loro storia, che è la storia delle contraddizioni, interne al P.C.I., fra coloro che — adagiandosi in schemi di diretta derivazione staliniana — giudicano i socialisti ormai «perduti» per la lotta di classe, e quindi da combattere con ogni mezzo e in ogni modo, e coloro che — nel consenso o nel dissenso — sanno tuttavia distinguere l'autonomia dal cedimento, la via italiana al socialismo dalla socialdemocrazia.

Le cronache di un recente CC del PCI — ampiamente commentato dal nostro giornale — sono ricche di queste contraddizioni, così come ne sono ricche le pagine dell'«Unità». Rimane, tuttavia aperto il problema se i comunisti propendano per l'empirismo più grossolano (i socialisti che divengono «buoni» o «cattivi» ad ogni stormir di foglia), oppure se il contrasto interno preluda realmente a un'evoluzione verso più equilibrati giudizi, a una più moderna e conseguente concezione dell'azione di classe nel nostro Paese.

GIORGIO LAUZI

Importante accordo unitario in una grande fabbrica milanese

Aumenti e riduzione di orario all'Innocenti

Si intensifica l'agitazione dei lavoratori del settore macchine utensili

Ieri si sono concluse le trattative alla *Innocenti* di Milano, fabbrica che occupa circa 5.000 lavoratori, sulla base delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, in ordine all'aumento delle retribuzioni, alla riduzione dell'orario di lavoro e all'istituzione del premio di produzione.

L'accordo raggiunto accoglie fondamentalmente le richieste avanzate dai sindacati. Esso prevede:

1) per tutti i dipendenti operai, intermedi ed impiegati, a partire dal 1.o aprile 1961, un aumento delle retribuzioni del 4,50%;

2) in aggiunta a detto aumento, e per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, a tutti gli operai viene concesso un ulteriore aumento del 5,50% (pari ad un'ora e mezzo) da corrispondersi nella misura del 2% il 1-4-61, 2% il 1-1-62, 1,50% il 1-5-62; questi aumenti verranno utilizzati per prolungamento ferie e per permessi nel corso dell'anno;

3) per gli impiegati, avendo già essi un orario di 44 ore, il 5,50% verrà ad aggiungersi allo stipendio;

4) viene inoltre istituito un premio di L. 25.000 annue, di cui L. 20.000 verranno corrisposte a Ferragosto e L. 5 mila a Pasqua, che verrà collegato a tutti gli istituti contrattuali. Questo premio assorbe i premi di «liberalità» che venivano di volta in volta concessi a discrezione dalla direzione.

Il segretario responsabile della FIOM milanese, compagno Sacchi, ha dichiarato che l'accordo raggiunto all'*Innocenti*, oltre a confermare la validità delle richieste dei sindacati, dimostra ancora una volta che, quando i lavoratori e i sindacati sono uniti, diviene impossibile per il padronato respingere le rivendicazioni delle maestranze.

Nella giornata di ieri, alla presenza del compagno Renato Cappelli, segretario nazionale della FIOM, si è riunita a Milano la commissione nazionale del settore macchine utensili e del macchinario industriale.

La commissione ha rilevato con soddisfazione il fatto che in molte aziende le rivendicazioni sono state presentate unitariamente e che pure unitariamente viene svolto il lavoro di preparazione della lotta. Ha poi sottolineato l'esigenza che nei prossimi giorni sia ulteriormente intensificata nelle aziende e nelle province interessate l'azione di propaganda, di agitazione e di lotta ai vari livelli.

La commissione ha infine ribadito che il forte carico di lavoro, l'alta qualificazione delle maestranze, gli elevati profitti che gli industriali realizzano, rendono possibile l'accoglimento completo delle richieste avanzate che contemplano:

1) aumento dei salari e degli stipendi del 20% e istituzione del premio di rendimento;

2) riduzione dell'orario di lavoro e aumento della percentuale per ore straordinarie;

3) revisione e miglioramento della classificazione delle maestranze operaie con la istituzione di una nuova categoria di superspecializzati;

4) premio particolare per gli impiegati e tecnici per lo apporto elevato dato alla progettazione innovativa e alla produzione;

5) salario uguale per giovani e adulti superiori ai 18 anni e riduzione dell'attuale scarto per i giovani dai 16 ai 18 anni;

6) diritto della trattenuta sindacale.

Tenendo conto della realtà della situazione del settore, ogni resistenza padronale è quanto mai ingiustificabile ed i lavoratori, convinti delle loro buone ragioni, sono fermamente decisi a condurre, verso gli industriali intransigenti, anche una lotta lunga e dura, per il successo delle loro giuste rivendicazioni.

L'agitazione dei geometri

ROMA, 1. — Il Comitato di agitazione della categoria dei geometri, riunitosi nella sede del Collegio dei geometri di Roma, riesaminata la grave situazione creatasi nella categoria per l'insensibilità degli organi competenti che con artificiose dilazioni ostacolano l'approvazione delle proposte di legge da tempo all'esame del Parlamento, ha deciso all'unanimità di procedere ad una graduale azione condotta con serenità e fermezza, per ottenere il riconoscimento legislativo del diritto alla continuità dell'esercizio della professione libera al servizio della collettività. Ha inoltre deliberato di interessare l'opinione pubblica affinchè sia informata della grave ingiustizia perpetrata ai danni dei geometri italiani.

I minatori della "Montevecchio„ cessano l'occupazione dei pozzi

Decisivo l'intervento del presidente della Regione per la composizione della vertenza

CAGLIARI, 1. — *I minatori della società mineraria «Montevecchio», che da 18 giorni occupavano i pozzi in segno di protesta contro la decisione presa dalla società di interrompere le trattative di una vertenza a carattere normativo - sindacale, torneranno fra poco in superficie.*

Grazie all'intervento del presidente della Regione, on. Corrias, che è sceso nei pozzi a parlamentare con i minatori, presiedendo successivamente una riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i dirigenti della società «Montevecchio» e della Associazione industriali, la vertenza è stata risolta.

Nei prossimi giorni i minatori faranno sapere se preferiscono il contratto nazionale di lavoro o i patti aziendali.

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali si sono recati presso le miniere per comunicare ai minatori i risltati del colloquio.

La composizione della vertenza è avvenuta quando già i 300 minatori chiusi nei pozzi della «Montevecchio», avevano deciso di iniziare lo sciopero della fame.

Infatti, l'opera di mediazione fra i rappresentanti dei sindacati e i dirigenti della società Montevecchio dell'assessorato regionale al Lavoro era completamente fallita. Ieri sera le organizzazioni sindacali avevano diramato un comunicato in cui spiegavano come le trattative avessero avuto esito completamente negativo in conseguenza della posizione assunta dall'ingegner Minghetti a nome della direzione della Montevecchio.

Oggi, alle ore 12, vi era stata una nuova riunione a carattere interlocutorio fra i rappresentanti sindacali e quelli della società Montevecchio. A tarda sera si è avuta la comunicazione dell'on. Corrias.

La lotta alla Michelin: un esempio della ripresa operaia a Torino

Reazione unitaria al ristagno della condizione dei lavoratori, mentre la produzione è in aumento • L'impegno dei socialisti

TORINO, 1. — In questi giorni i lavoratori della Michelin, la più grande fabbrica chimica della provincia di Torino e la seconda per importanza nella produzione di gomma in Italia, sono scesi unitariamente in sciopero. E' un fatto di grande importanza non solo per i suoi ovvi diretti effetti d'azienda, ma anche e soprattutto perchè questa lotta alla Michelin conferma ulteriormente l'autonoma ripresa dell'azione operaia proprio in una dei punti più sviluppati e più complessi del nostro capitalismo.

Proprio qui è maturata la rivendicazione e la protesta operaia attraverso un processo forse un po' lento, ma continuo e sicuro. Alcuni mesi fa si ebbe il primo parziale sciopero del servizio «VD», cinquecento operai circa altamente specializzati e qualificati, operai il cui livello salariale — se confrontato con gli altri — può dirsi elevato. In connessione con quella lotta reparti diversi presero la iniziativa di «carte rivendicative», raccogliendo più di un migliaio di firme.

Cosa v'è all'origine della pressione e della rivendicazione operaia alla Michelin? V'è un fatto molto ovvio; ben presente ai lavoratori, ai diretti protagonisti cioè del processo produttivo. V'è un notevole aumento della produzione per quantità e qualità, al quale fa riscontro il pratico ristagno della condizione operaia.

In un suo recente articolo «24 Ore» presentava un consuntivo lusinghiero del settore gomma, pur con alcune tenui cautele «*che trattengono da un giudizio incondizionatamente euforico*» giacchè, secondo *24 Ore*, «*il notevole passo avanti compiuto nel '60 con aumenti quantitativi cospicui*» non rappresenta «*un progresso puro e semplice quanto un recupero nei confronti degli anni precedenti che furono di timido sviluppo*», *24 Ore* fornisce dati di indubbia eloquenza. Per i manufatti gomma, fatto 100 per il 1953, l'indice sale a 121,10 nei primi sei mesi del 1959; a 163,10 nel corrispondente periodo del '60. Un incremento ancora più forte registra la specifica produzione di pneumatici: si passa infatti da tonn. 43.782,9 nei primi sei mesi del 1959 a 58.065,5 tonn. nel corrispondente periodo del '60.

Ebbene, sono esattamente queste le cose che conoscono i lavoratori, forse una conoscenza non arricchita dai dati «statistici» del fenomeno complessivo dell'intero settore. Certo però una conoscenza viva e diretta di chi direttamente è nel processo produttivo, e ne vive tutti gli aspetti, i ritmi, le contraddizioni.

E' di qui che nasce la rivendicazione del collegamento del premio di produzione al rendimento del lavoro. E' dall'inizio del 1960 che, con alterne vicende, questa battaglia è in corso. All'inizio del '960 sindacati e CI rivendicarono il collegamento del premio di produzione al rendimento del lavoro, la trasformazione del suo congegno e l'elevamento dei valori di riferimento. Un primo risultato fu ottenuto col passaggio sulla paga base dei due terzi del premio. Ma il restante terzo — che avrebbe dovuto ovviamente costituire la base o *minimo* del nuovo premio — venne praticamente reso fisso. Di qui reiterate richieste dei lavoratori, sfociate nella lotta di questi giorni.

Oggi, davanti alla diretta azione operaia che tende a regolare in forme moderne il rapporto di lavoro, v'è da chiedersi cosa rimane della illusione padronale di poter svuotare il movimento dei lavoratori con la politica combinata del paternalismo, della persecuzione e della divisione operaia che anche alla Michelin, sulla scorta degli «insegnamenti» Fiat, pareva essersi tradotta in realtà con risultati stabili.

Ed anche come socialisti — come forza che fu oggetto del diretto attacco padronale alla Michelin — ci incorre oggi l'obbligo di ricordare che nessuna manovra avvolgente può contenere all'infinito l'aspirazione dei lavoratori alla loro autonomia, la volontà di conquistare una reale democrazia operaia, che non può riposare nelle pieghe del paternalismo padronale, nei margini di un fittizio benessere.

Non sono lontane nei tempi, ma assai lontane rispetto agli odierni sviluppi reali, le manovre di quegli pseudo socialisti che all'inizio del 1957 credettero di spiegare come formula «rinnovatrice» una fasulla lista di «unità socialista» con la UIL per la Commissione interna. Alla Michelin allora fu un colpo grave all'unità operaia ed al Partito socialista, proprio perchè quella operazione, condotta sotto l'ala del padronato, introduceva pretestuose formule «partitiche» là dove si doveva invece operare per la unità operaia nella fabbrica contro il padrone. Il tempo ha fatto giustizia di tali meschini espedienti. Già nel 1958 la CGIL rimontava rapidamente a 1442 voti contro gli 838 dell'anno precedente; la CISL scendeva dai suoi 1077 a 856, la UIL da 977 a 487. Nel gennaio di quest'anno le elezioni di CI hanno offerto una ulteriore conferma di questa tendenza. La CGIL passa a 1760 voti; la CISL scende a 659, la UIL a 375.

Certo il dato di elezione di CI non è di per sè un aspetto importante; non testimonia la ripresa di una vivace offensiva sindacale.

Ma la riprova è nei fatti; è nella lotta che oggi urge e che la CGIL intelligentemente e tenacemente ha in prima linea preparata.

E' in questa lotta, e non in fandonie ed alchimie, che i lavoratori socialisti della Michelin trovano il loro posto, la loro naturale collocazione. Trovano il loro posto in unità con tutti i lavoratori che oggi si battono, non indulgendo alle polemiche del passato, nè dimenticando gli insegnamenti del passato. La ripresa delle forze socialiste alla Michelin, come in ogni altro luogo di lavoro, è solo concepibile nel quadro della ripresa dell'intero movimento operaio.

GIOVANNI ALASIA

DOPO I GRAVISSIMI INCIDENTI DI VENERDI'

Compatto a Napoli lo sciopero di protesta

Fermi il 6 e il 7 i braccianti bolognesi

NAPOLI, 1. — Profonda impressione hanno suscitato nella nostra città e nella provincia i gravi episodi di Pomigliano d'Arco e di Castellammare di Stabia, che hanno visto ieri le aggressioni della polizia alle maestranze in sciopero culminate nel ferimento di un operaio dell'Aerfer. Unanime è stato lo sdegno dei napoletani che stamane numerosissimi si sono recati agli «Incurabili», per chiedere notizie del metallurgico gravemente ferito, Raffaele La Gatta o che hanno fatto ripetutamente squillare i telefoni della Camera del Lavoro e delle redazioni dei giornali di sinistra per manifestare la propria solidarietà ai lavoratori in lotta.

Lo sciopero generale di protesta proclamato dalla CGIL, dalla UIL e dalla CISL, ha fermato stamane per due ore la vita della città, paralizzando le fabbriche, i cantieri di lavoro edili, i complessi industriali, dal centro alla periferia. Hanno attuato l'astensione dal lavoro per tutta la giornata i calzaturieri, mentre il settore dei pubblici trasporti ha scioperato al 100 % dalle ore 12 alle ore 12.30.

Una gran folla di cittadini ed operai è affluita quindi in piazza Cavour, dove è stato tenuto l'annunziato comizio indetto dalla CGIL napoletana e dalla UIL. Anche l'Unione Goliardica Napoletana ha emesso un comunicato di solidarietà con i lavoratori. Oggi intanto, sia a Pomigliano d'Arco che a Castellammare di Stabia e a Pozzuoli, è stata rispettata, al 100 % la proclamazione dello sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali. L'astensione sarà sospesa martedì in vista delle trattative convocate per il 5 aprile dal ministro Sullo.

BOLOGNA, 1. — In seguito alla rottura delle trattative per il ripristino dell'assistenza mutualistica «extra legem» e il rinnovo dei patti di lavoro, i braccianti sciopereranno in tutta la provincia di Bologna il 6 e 7 aprile.

La decisione di riprendere l'agitazione è stata concordemente adottata dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL.

Le tre "tendenze„ dell'Alleanza contadina

Sono quella "agitatoria„ quella "assistenziale„ e quella che si affida a moderne e originali iniziative cooperativistiche nella più larga accezione del termine

Il compagno Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza dei contadini, ha rilasciato all'Unità alcune interessanti dichiarazioni sui problemi dell'organizzazione democratica dei contadini, che peraltro, nei riferimenti all'articolo da noi pubblicato domenica scorsa, rendono necessaria una messa a punto.

*Sereni riconosce — e ne prendiamo atto volentieri — che nei risultati delle elezioni delle mutue «c'è materia per un dibattito fra le forze democratiche, che non può e non deve esaurirsi nella constatazione e nella denuncia dei brogli bonomiani». Egli aggiunge: **«Non abbiamo mai preteso che solo all'Alleanza possa essere delegato un compito come quello della difesa e dell'allargamento delle basi della democrazia nelle campagne, che può essere assolto solo con il pieno impegno di tutto lo schieramento democratico».** Afferma inoltre che l'Alleanza ha assolto in maniera non insoddisfacente ai compiti d'impostazione e di orientamento, ma c'è bisogno di «ben maggiori sforzi di elaborazione e di impegno per quanto riguarda la lotta, le forme di azione e di organizzazione contro i nemici dei coltivatori diretti».*

Su questi concetti del compagno Sereni vogliamo fare soltanto due osservazioni:

1) Quando si richiede il «pieno impegno di tutto lo schieramento democratico» verso i contadini, si affronta il problema a metà, se si intende, da parte dell'Alleanza, fare appello soltanto alla CGIL, alla Lega delle Cooperative, al PSI e al PCI. *A parte, poi, l'esigenza di approfondire le cause del preoccupante fatto, di cui ci ha dato notizia il compagno Veronesi, vice presidente della Alleanza, che «centomila e forse più coltivatori diretti iscritti al PCI e al PSI scelgono la Bonomiana come organizzazione di categoria». A nostro avviso, bisogna avere l'occhio ad una visione più larga dello schieramento democratico, che abbracci tutto il settore sindacale — dalla CGIL alla CISL — tutto il settore cooperativistico e le forze democratiche di altri partiti, soprattutto della DC. Una delle questioni da discutere ci sembra questa: con quali iniziative sarà possibile schierare altre forze democratiche, oltre a quelle che sono finora scese in campo, nella lotta per liberare i contadini dal pericoloso e nocivo infeudamento a Bonomi?*

2) Una separazione del lavoro «di impostazione e di orientamento» da quello di «azione ed organizzazione» è talvolta un illusorio artificio. I difetti e le insufficenze operative sono spesso l'inevitabile conseguenza di errori compiuti nel momento della elaborazione della linea politica.

Queste ed altre questioni, comunque, potranno essere approfondite nel corso del dibattito, sollecitato anche dal compagno Sereni.

Vogliamo intanto precisare che il compagno Sereni è in errore, quando afferma che nel nostro articolo di domenica scorsa abbiamo contrapposto i socialisti dell'Alleanza ai comunisti e qualificato l'Alleanza come organizzazione «infeudata ai comunisti» e prospettata una semplicistica alternativa tra propaganda e assistenza. Quell'articolo, al contrario, informava che si andavano manifestando nell'Alleanza tre tendenze, che in maniera approssimativa e semplicistica potremmo indicare così: quella «agitatoria», quella «assistenziale» e quella che si affida soprattutto a moderne e originali iniziative cooperativistiche, intese nella più larga accezione del termine.

Non di scontri tra comunisti e socialisti abbiamo parlato dunque, ma di tre orientamenti diversi, fra i quali le correnti politiche dell'Alleanza ci sono apparse divise in vario modo. Anche a questo riguardo, del resto, il dibattito in corso potrà chiarire meglio le cose.

V. P.

DALLA PRIMA PAGINA

Padre Pio

quanto pare, di avvinazzati bestemmiatori. L'arrivo del frate bastò a modificare la situazione: le osterie si fecero deserte, le chiese si ripopolavano. Afferma una biografia che «sparì la bestemmia, risanarono le famiglie, si placarono gli odi e cessarono le contese». L'effetto di tutto ciò, racconta sempre la biografia dello stigmatizzato di S. Giovanni Rotondo, fu che «gli avvocati non avevano più nulla da fare». Ma la quiete non fu di lunga durata se di lì a qualche anno, cioè nel 1920, il frate di Pietralcina si trovò a fronteggiare una situazione estremamente grave, dalla quale il 14 ottobre di quell'anno, scaturì il massacro di cui parlava il nostro giornale, un eccidio in cui si ebbero 11 morti e ottanta feriti.

Quale fu la parte di padre Pio e dei suoi frati in questo episodio e negli eventi che lo precedettero? I fatti si possono ricostruire dalla cronaca che ne dette l'«Avanti!» nel suo numero del 20 ottobre 1920, e dagli atti parlamentari relativi alla discussione che si svolse alla camera il 5 dicembre dello stesso anno sul tragico episodio.

Nel 1920 si stava procedendo in tutta Italia alle elezioni amministrative, che segnavano un notevole successo dei socialisti. Si doveva votare anche a S. Giovanni Rotondo che era retto da un commissario prefettizio, un certo Carmelo Romano, un individuo su cui pendeva anche un processo per violenza carnale. Per il timore di una vittoria socialista, si tentò di rinviare le elezioni, si verificarono diversi episodi di violenza e di intimidazione, ma infine la popolazione di S. Giovanni Rotondo andò alle urne. Il blocco conservatore agrario che si esprimeva nei cosiddetti libero popolari fu sconfitto; i socialisti ebbero la maggioranza con 1069 voti contro 850. Per il rinvio delle elezioni si era mosso quello che il deputato socialista Mucci, nella discussione alla Camera, chiamò blocco o fascio d'ordine, che, precisò, «andava dai combattenti patriottici a padre Pio e agli arditi neri». In questo modo, il nome del taumaturgo fu direttamente legato se non all'episodio del massacro ai suoi antefatti, alle cause che lo determinarono e ai gruppi che lo provocarono. Il clero del suo luogo si era dato un gran daffare per favorire nella campagna elettorale il blocco conservatore e nazionalista, ma il suo intervento non era valso a mutare l'esito della consultazione. Essendosi mossi «preti e frati che in quel paese abbondano» — come si legge nel vecchio numero del nostro giornale — padre Pio non se ne era stato con le mani in mano. I socialisti, a suo giudizio, dovevano minacciare il prezioso lavoro di bonifica delle osterie che, a quanto affermano i suoi biografi, egli aveva felicemente compiuto. E' certo comunque, perchè l'affermazione di Mucci venne contestata dal sottosegretario agli Interni Corradini, che padre Pio era un personaggio di rilievo nel «fascio d'ordine» che tentò dapprima di opporsi alle elezioni e che poi cercò di impedire ai socialisti di prendere possesso del comune. Nel blocco o fascio d'ordine denunciato da Mucci si collocava un gruppo del tutto nuovo che si intitola «arditi di Cristo» e aveva per emblema un gagliardetto nero con lo stemma pontificio. Era dunque in buona compagnia padre Pio, anche ammettendo che non fosse tra gli ispiratori di questi squallidi provocatori. Da essi venne infatti la provocazione che dette il via alla sparatoria. Il 14 ottobre un corteo popolare percorse le vie di San Giovanni Rotondo per accompagnare gli amministratori socialisti che si insediavano nel comune. Ma davanti alla porta del municipio il corteo fu fermato dai carabinieri. Il commissario Pevere che dirigeva il servizio d'ordine si opponeva che i socialisti nel prendere possesso del municipio esponessero la bandiera rossa dal balcone dell'edificio, perchè diceva, sarebbe stata un'offesa alla patria e alla bandiera nazionale.

Gli «arditi» erano decisi anch'essi a impedire l'esposizione della bandiera rossa. Da essi partirono oltraggi e insulti ai dimostranti. Cominciarono così i tafferugli; simultaneamente, dal balcone del municipio, i carabinieri aprirono il fuoco sulla folla. Si parlò anche del lancio di una bomba, che però venne attribuito non alla forza pubblica ma agli «arditi».

Qualcuno pensa, non senza una certa verosimiglianza, che l'oblio in cui cadde padre Pio fino al 1933 andasse spiegato col fatto che il suo nome era stato mescolato a un episodio così tragico del periodo di violenze che precedette l'avvento del fascismo. Ora padre Pio sta rientrando nell'ombra una seconda volta, per ragioni diverse; i fatti di oggi e la vicenda che abbiamo rievocato confermano che la sua attività, la sua fama, quello che si è chiamato il suo mito, hanno poco da vedere con la semplice fede dei devoti, che spesso, attraverso la persona del taumaturgo, ha finito per dare alimento a quella situazione su cui il Vaticano ha deciso di intervenire.

GIOVANNI PIERACCINI
Direttore

CARLO BONETTI
Direttore responsabile

S.p.A. Editrice Avanti!

Tipografia S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali
Milano - Piazza Cavour 2

Iscrizione come giornale murale e quoti[illegible] del Registro Stampa del Tribunale di Milano in data 22 febbraio 1955

Vaticano

abbiamo sopra riferito, l'attuale ambasciatore presso la S. Sede, conte von Strachwitz, su di lui, per giunta da fonte ufficiale, si sa anche questo altro particolare: «Al termine del conflitto» ebbe un incarico come professore di politica amministrativa all'Università di Mendoza in Argentina.

I lettori ricorderanno, in proposito, come nell'immediato dopoguerra la repubblica dell'Argentina fosse diventata il grande asilo dei criminali di guerra nazisti e di numerosi funzionari più o meno compromessi con il passato regime hitleriano, tornati poi in parecchi alla chetichella nella Germania di Bonn a corto di vecchi diplomatici e di funzionari. In modo particolare sembra che quella repubblica sudamericana fosse l'asilo più sicuro per i nazisti di religione cattolica.

Come il già funzionario del ministero di Rosenberg, conte Strachwitz, finì in Argentina e perchè? E' questo il più grande punto interrogativo che pesa sull'attuale ambasciatore tedesco presso la S. Sede.

Che la Germania avesse bisogno di funzionari capaci ed esperti, di diplomatici abili e già sperimentati, è indubbio. Ma che proprio a Roma, prima come consigliere d'Ambasciata poi come rappresentante ufficiale del governo della Germania federale presso la S. Sede, potesse essere inviato un uomo sul cui passato gravano così pesanti sospetti, è per lo meno riprovevole. Adenauer e i suoi massimi collaboratori dovrebbero comprendere che è quanto mai nocivo per i rapporti tra Italia, Vaticano e Germania inviare fra noi dei diplomatici sui quali si avanzano simili dubbi, che hanno un passato che si lega al più triste periodo della storia tedesca di tutti i tempi.

Il Laos

zione del problema laotiano».

Il Presidente Kennedy — informato a Palm Beach (Florida) della risposta di Kruscev — ha dichiarato che essa «consente di sperare che si potrà trovare il modo di stabilire mediante negoziati un Laos neutrale e indipendente».

Secondo il Presidente Kennedy la nota sovietica «sembra costituire un passo utile» verso un regolamento pacifico, sebbene contenga «certe osservazioni con le quali noi non possiamo essere d'accordo».

Nella sua dichiarazione letta ai giornalisti dal portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, il Presidente Kennedy dice inoltre: «La prima necessità è quella di por termine alle attuali ostilità nel Laos. Noi riteniamo che ciò si possa ottenere se tutti i Governi interessati, compresa la Unione Sovietica, useranno la loro influenza per conseguire tale obiettivo. I negoziati per una soluzione della questione laotiana non saranno semplici e potranno richiedere qualche tempo, ma gli Stati Uniti faranno tutto il possibile per conseguire un risultato che consenta al popolo laotiano di vivere in pace e di occuparsi dei suoi propri affari».

Comunque Kennedy non ha detto che una tregua d'armi debba precedere necessariamente i negoziati, come era in origine la proposta occidentale. Del resto la proposta sovietica di una conferenza immediata consente di abbinare i due tempi dell'operazione.

Abbandonato dalla moglie assalta la casa del rivale

AVESNES (Francia), 1. — Abbandonato dalla moglie, che aveva lasciato il domicilio coniugale con i suoi undici figli per andare a vivere con l'amante, un uomo ha dato per tre volte l'assalto alla casa del rivale.

Maurice Drumont ha scoperto la scomparsa della moglie e dei figli tornando a casa una sera, alla fine del lavoro. Il mattino successivo si è incamminato verso un vicino villaggio, dove risiede l'amico della moglie, e al termine di una tempestosa discussione con quest'ultima è riuscito a portare con sè nove degli undici bambini. Non soddisfatto, è tornato alla carica due ore dopo, ha minacciato la moglie con una baionetta, ed ha ottenuto che gli fossero restituiti anche i due bambini più piccoli.

Nel pomeriggio il Drumont si è presentato una terza volta: voleva anche che la moglie tornasse a vivere con lui, ed irritato dalla resistenza della donna, ha rotto tutti i vetri e tutti i piatti della casa ed ha ferito con un coltello il rivale, che nel frattempo stava rientrando dal lavoro.

Quando finalmente i gendarmi sono arrivati, il Drumont, che si era ferito ad un polso con una scheggia di vetro, giaceva a terra svenuto a causa del molto sangue perduto: alla polizia è rimasto soltanto il compito di redigere il processo verbale e di denunciare il focoso marito per percosse, lesioni, violazione di domicilio, danneggiamento e detenzione abusiva d'armi.

Migliaia di sfratti intimati con un pretesto

Interrogazione del sen. Roda

ROMA, 1. — Il compagno senatore Roda ha interpellato il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se è informato del vivissimo fermento esistente fra gli inquilini ed in particolare fra gli artigiani ed i piccoli commercianti, dovuto all'enorme numero di procedure di sfratto, piovute in questi ultimi tempi e che nella sola Milano sono molte decine di migliaia. Gli sfratti si ispirano all'art. 10 n. 2 della legge 23-5-1950 n. 253 che ammette la cessazione della proroga nell'affitto allorquando il proprietario intenda demolire o trasformare l'immobile concesso in locazione. Ma risulta che tale norma diventa un pretesto per ottenere libero l'immobile e sottrarsi così al regime vincolistico.

L'interpellante riterrebbe opportuno, ad evitare tali fraudolenti intenzioni, che il ministro dei Lavori Pubblici impegnasse tassativamente e perentoriamente il Genio Civile (attraverso apposita circolare) affinchè constati con la massima diligenza se per la ricostruzione parziale o totale dell'edificio si renda effettivamente indispensabile il totale sgombero dell'edificio stesso, ricordando altresì che l'ufficio del Genio Civile, per legge, deve sentire anche l'inquilino prima ancora di procedere all'accertamento.

L'interpellanza ha carattere di urgenza.

I sanitari chiedono l'adeguamento delle pensioni

ROMA, 1. — Un'agitazione su scala nazionale verrà proclamata dalle associazioni dei medici veterinari condotti, ufficiali sanitari e medici igienisti, medici ospedalieri, ospedalieri psichiatrici e medici dispensariali dermoceltici (circa 21.00 professionisti), qualora non si giunga all'unificazione della loro Cassa pensioni con la «Cassa pensioni degli enti locali».

In un odg approvato dalla Giunta di intesa, si chiede inoltre «un sollecito radicale intervento del governo per realizzare l'adeguamento indispensabile delle loro pensioni a quelle dei sanitari dipendenti dagli Enti locali, dopo avere constatato il sorprendente e incomprensibile divario esistente tra la somma dei contributi versati annualmente alla Cassa dagli iscritti e la sproporzionata e mortificante erogazione delle singole pensioni».

Fallita rapina a un'oreficeria di Roma

ROMA, 1. — Una rapina è stata tentata stamane nell'oreficeria Massoni in via Condotti. Verso mezzogiorno due individui si sono presentati nel laboratorio: uno di essi ha chiesto che gli venisse aggiustata una piccola croce d'oro. Mentre l'addetto al laboratorio si piegava per osservare la crocetta, uno dei due lo ha colpito alla testa con un corpo contundente, tentando di appropriarsi alcuni oggetti d'oro. La pronta reazione del ferito e di altre persone accorse alle sue grida hanno messo in fuga i due rapinatori. Uno di essi, il 39enne Costantino Dion[illegible], è stato arrestato in largo Goldoni mentre tentava di far perdere le proprie tracce nell'intenso traffico cittadino.

Il ferito, il 55enne Alberto Staccioli, è stato ricoverato all'ospedale San Giacomo.

• **ROMA.** — Tre borseggiatori napoletani, venuti a Roma per «alleggerire» i passeggeri a la Stazione Termini in occasione dell'Esodo di Pasqua, sono caduti nella rete dei servizi disposti dalla squadra mobile. Sono: Emilio Dell'Aquila, Alessandro Tallercio e Vincenzo Pirozzi.

Estrazioni del Lotto

BARI	77	50	74	43	42
CAGLIARI	15	51	4	21	64
FIRENZE	82	8	78	88	29
GENOVA	45	51	60	85	57
MILANO	75	14	33	90	64
NAPOLI	39	15	13	1	59
PALERMO	9	71	33	15	49
ROMA	82	44	76	32	78
TORINO	33	53	81	50	38
VENEZIA	67	49	22	73	5

ENALOTTO

BARI	2
CAGLIARI	1
FIRENZE	2
GENOVA	x
MILANO	2
NAPOLI	x
PALERMO	1
ROMA	2
TORINO	x
VENEZIA	2
NAPOLI	1
ROMA	x

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso in data 20 [illegible] 1961 dal sig. Enrico Tav[illegible] è stata richiesta la morte presunta di TAVOLA UMBER[illegible] Giuseppe nato a Milano i[illegible] nalo 1880 e scomparso a M[illegible] il 21 luglio 1932. Chiunque [illegible] sa darne notizie è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale Civile di Milano entro sei mesi dalla seconda pubblicazione. 23 marzo 1961.

IL CANCELLIERE
F.to: Spada

Anno LXVII - Nu[illegible]

DIREZIONE REDAZ[illegible] Piazza Cavour 2 - M[illegible] Tel. 70.15.41 - 70.16.42 - 70.03.08 ABBO[illegible] ITALIA: Anno L. 10.000 - S[illegible] ESTERO: Anno L. 16.200 - [illegible] Per gli Stati non aderenti alla [illegible] Anno L. 19.300 - Se[illegible] Spedizione in abbonamento p[illegible]

PUBBLICITA' (per mm. di al[illegible] zioni al lutto L. 300 di diritto [illegible] ciali L. 150 — Finanziari L. [illegible] Avvisi economici vedi tariffa [illegible] nativa in più — Concessionari[illegible] tà in Italia (S.P.I.) Via Manzo[illegible] e 65.06[illegible]

I cecchini del centro sinistra

L'Assemblea siciliana si trova oggi nell'assurda condizione di dover procedere all'elezione del Presidente della nuova Giunta regionale prima ancora che si sia formata una maggioranza, che si sia scelto un programma, che si siano indicati gli uomini adatti all'azione di governo che si intende compiere. Non si può infatti credere (anche se magari domani ce lo verranno a dire) che basteranno le affannose consultazioni delle ultime ventiquattro ore per dipanare la matassa delle diverse opinioni e dei diversi interessi e per colmare lacune grosse come il programma o la formula stessa del governo.

E' una situazione priva di senso per tutti i versi: nelle ipotesi più semplici o porterà a repentine dimissioni o aprirà la strada a quegli «uomini tuttofare» che poi, all'atto pratico, sanno fare una cosa sola, cioè rovinare il contenuto democratico della vita politica avvicinando i pericoli delle avventure di destra.

Se si riflette attraverso qua[li] vie si è raggiunta questa situazione che abbiamo definita assurda si constaterà che un simile approdo altro non è che il risultato del tentativo fatto dalla direzione della DC di costruire un governo e una maggioranza di tipo centrista o «convergente» laddove questi governi e queste maggioranze non esistono. I «mostri concettuali» dell'on. Moro (la definizione è dell'onorevole Malagodi) non esistono in Sicilia; nell'Assemblea regionale siciliana essi non sono nemmeno riproducibili e anche ciò che di essi ha parvenza è in realtà tutt'altra cosa. La mancanza di una situazione di emergenza ha portato dritti all'accantonamento della formula delle convergenze; ma anche il tentativo di mettere in piedi una coalizione centrista altro non è, nella realtà siciliana, che il tentativo di mascherare di centrismo una formula obiettivamente di destra.

A Palermo non ci sono soluzioni centriste da mettere in piedi. C'è solo una scelta sulle cose e sui programmi, che è poi la scelta tra il vecchio e il nuovo, tra le avvilente costume politico di ieri e la speranza di un totale rinnovamento: la scelta che la D.C. non ha mai voluto fare e che oggi dice di non poter fare non già per incapacità propria ma per ragioni di equilibrio nazionale.

La singolarità di questa situazione ci consente di fare un discorso chiaro al PSDI, cioè a quella forza che dovrebbe equilibrare la spinta a destra del PLI. Noi non sappiamo che cosa farà oggi a Palermo l'on. Napoli nè sappiamo quale esito avrà la richiesta dell'on. Vizzini di investire il C.C. socialdemocratico di ogni decisione per la Sicilia, sappiamo però che la «Giustizia» organo non sconfessato del PSDI, è quotidianamente impegnata a riportare a destra la situazione, a Palermo, a Roma e dovunque.

Con il risultato positivo del nostro congresso di Milano tutte le forze del centro-sinistra avrebbero potuto essere impegnate oggi a preparare l'estensione sul piano nazionale di una politica di progresso nella democrazia e nella libertà. Al contrario, chi mena la danza, anche Sicilia è l'on Malagodi; il PRI è impegnato in una dura battaglia contro la «attivizzazione centrista» del governo e le sinistre cattoliche si logorano nell'ingrato compito di fronteggiare quelli che dovrebbero essere i suoi naturali alleati, i socialdemocratici.

La responsabilità di questo peggioramento della situazione è in gran parte del PSDI. I suoi giudizi sul nostro congresso hanno imbottito la propaganda conservatrice e reazionaria, dispiacendo persino a piazza del Gesù che solo dietro petulante richiesta ha acconsentito a dichiarare in tono protocollare di non avere obiezioni da muovere a quel giudizio socialdemocratico.

Se questi non sono «patti scellerati» poco ci manca. La *Giustizia* si sta specializzando in un'opera di cecchinaggio contro i più tenaci assertori della politica di centro-sinistra che militino nel movimento cattolico, fra i repubblicani, nella democrazia laica. Si è giunti al punto che l'organo del PSDI ha avuto gli sberleffi del *Resto del Carlino*, infastidito dalla prosopopea con cui nuove reclute socialdemocratiche giunte da estremi lidi hanno preso a sostenere tesi antisocialiste che con perfetta coerenza conservatrice il giornale degli zuccherieri sostiene da anni.

Tutto ciò non ha impedito alla situazione di andare avanti, nè le impedirà domani di andare avanti sotto [illegible] nostro impulso determinante. Ma non sarebbe male se il PSDI spiegasse a chiare lettere — magari cominciando dalla Sicilia — come intende portare avanti la politica di centro-sinistra: se ad esempio con la ferma azione per le giunte dei compagni socialdemocratici di Milano o con il cecchinaggio della *Giustizia*.

F. G.